



**Camera di Commercio
Salerno**



**ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

L'economia della provincia di Salerno nel 2012

I rapporti banche – imprese

Giugno 2013

Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno.

GRUPPO DI LAVORO

CAMERA DI COMMERCIO DI SALERNO

Raffaele De Sio, Segretario Generale

Irene Giannattasio, Capo Ufficio Studi e Supporto strategico

ISTITUTO G. TAGLIACARNE

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Anna Balbi, Ricercatrice

Francesca Loi, Ricercatrice

Federica Di Giacomo, Ricercatrice

Indice

1 - LA SITUAZIONE ECONOMICA, IL PRODOTTO ED IL SISTEMA PRODUTTIVO.....	4
1.1 LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	4
1.2 LA PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA PROVINCIALE	8
1.3 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	14
2 - LA DOMANDA AGGREGATA.....	20
2.1 LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO	20
2.2 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	25
2.3 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.....	27
2.4 IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE	29
2.5 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	32
2.6 I FLUSSI TURISTICI	39
3 – GLI ASSETTI FINANZIARI DELLE IMPRESE E L’ACCESSO AL CREDITO.....	42
3.2 L’OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO	42
3.2 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO ED IL COSTO DEL DENARO	46
3.3 LA GESTIONE DELLE RISORSE.....	49
3.4 LE CONDIZIONI CREDITIZIE.....	52
3.5 I CONFIDI	56
3.6 BASILEA III E LE POLITICHE PER LA LIQUIDITÀ	59
4 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI.....	62
4.1 IL MONITORAGGIO TRIMESTRALE	62
4.2 IL CONSUNTIVO 2012	65
4.3 LE PREVISIONI PER IL 2013	71
4.4 STRATEGIE ED INTERVENTI PRIORITARI PER CONTRASTARE LA CRISI	75

1 - LA SITUAZIONE ECONOMICA, IL PRODOTTO ED IL SISTEMA PRODUTTIVO

1.1 Lo scenario economico nazionale ed internazionale

*L'economia europea
risente ancora della crisi*

Il 2012 è stato un anno particolarmente complesso per l'economia internazionale. Il prodotto mondiale rallenta l'intensità della propria crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate.

I mercati finanziari registrano, dopo l'estate, una condizione di minore volatilità, legata alle misure prese dall'eurosistema ed al *sentiment* dei principali operatori, in miglioramento nonostante i rischi ancora in corso.

Nei paesi comunitari si registra un arretramento della domanda interna, trascinato al ribasso dagli investimenti e da una spesa per consumi stagnante; solo il commercio internazionale risulta favorevole, ma pesa la scarsa tonicità degli scambi internazionali. La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali paesi comunitari, alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna. Il 2012, per l'intera Area Euro si è rivelato recessivo (stima FMI: -0,4%).

Il nostro Paese, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna.

*L'Italia è in forte
recessione: Pil -2,4%*

La fase ciclica, in Italia, è stata recessiva a partire dall'ultimo trimestre 2011 e non si riscontrano inversioni di tendenza; anzi, gli ultimi trimestri del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (PIL IV trimestre: -2,8%), determinando la contrazione del prodotto più elevata delle economie avanzate nel 2012 (PIL Italia 2012: -2,4% a prezzi costanti).

*Questo a causa della
riduzione della domanda,
in particolare di consumi
e investimenti*

Nell'ambito della domanda aggregata, sia gli investimenti fissi che i consumi delle famiglie trascinano al ribasso la domanda interna. Dal lato degli investimenti si registra un clima d'opinione delle imprese molto incerto, nonché una disponibilità di risorse poco favorevole. La disponibilità di risorse finanziarie delle imprese, infatti, risulta condizionata da una elevata pressione fiscale, vendite in calo e rigidità creditizia che, ormai, dura dall'inizio della prima crisi finanziaria. A tal proposito, le commissioni bancarie, negli ultimi due anni, sono cresciute del 36% (Stima Università Bocconi); rilevante anche l'aumento dei tassi di interesse in

alcune aree del nostro Paese. Tali fattori, oltre ad influenzare la propensione ad investire, determinano un modesto livello di produttività delle imprese, le quali utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.

Molto complessa appare la situazione in alcuni settori produttivi, come quello delle costruzioni e della relativa filiera. Il mercato delle compravendite è in rapida contrazione dal 2008 ed interessa numerose imprese di piccole dimensioni ed artigiane.

La produzione industriale è in calo nell'ultimo biennio, con punte di flessione pari al -9,3% nell'agosto dello scorso anno (a marzo 2013: -5,2%. Fonte Istat).

Riduzione della produzione industriale e del mercato immobiliare contribuiscono a rendere più fosco il panorama economico

In questo contesto crescono le difficoltà delle famiglie. La spesa per consumi si rivela recessiva da sei trimestri; inoltre, cambiano i comportamenti di acquisto, sempre più orientati al risparmio ed alla riduzione degli sprechi. Nascono nuovi (o rinnovati) fenomeni, come i gruppi d'acquisto che si rivolgono direttamente ai produttori; il rapporto qualità/prezzo è ritornato centrale nelle transazioni. In ogni caso, tutti i settori soffrono; solo l'elettronica di consumo mantiene i livelli pregressi.

Numerosi elementi concorrono a ridurre il livello dei consumi delle famiglie, tra cui la riduzione dei redditi pro capite, le spinte inflattive generate da elevati livelli di tassazione (pressione fiscale effettiva nel 2012: 55,5% del Pil. Fonte Istat), la crescita dei livelli di povertà relativa (8,4 milioni di individui) e quella assoluta (3,4 milioni), la riduzione del numero degli occupati e l'ingente utilizzo di ammortizzatori sociali.

Molte famiglie soffrono per la crisi, riducendo i consumi

Per quanto concerne l'occupazione, a marzo 2013 il nostro Paese registra il livello più basso del numero di occupati che si è riscontrato nell'ultimo anno e mezzo (22,674 milioni); piuttosto modesta anche l'intensità lavorativa, ovvero il numero di ore lavorate. La disoccupazione, peraltro, si rivela in crescita; a marzo 2013 il relativo tasso si attesta all'11,5%, con punte elevatissime nel segmento giovanile. Di conseguenza, si contrae il monte salari e si riduce la velocità e l'intensità dell'intero ciclo economico italiano.

Il 2013 non promette di migliorare la situazione

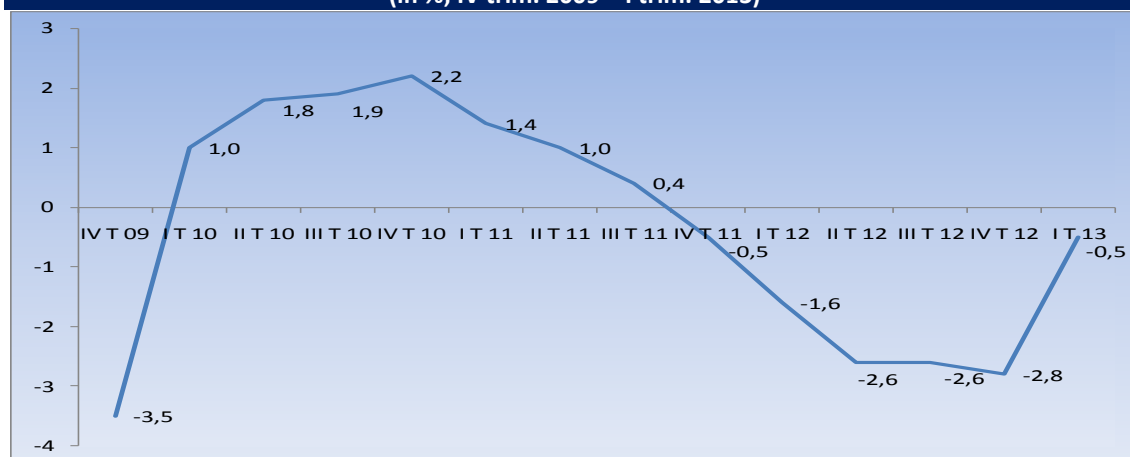
Le previsioni per il 2013 sono all'insegna di un nuovo anno recessivo. In ogni caso, se il risultato annuo del Pil avrà il "segno meno", a partire dal terzo trimestre si potranno intravedere i primi segnali di crescita.

**Tab. 1 – Andamento del PIL nelle principali aree del Mondo
(2011, stime 2012 – 2014; in %)**

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2	2,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Area Euro	1,4	-0,4	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,8	1,5
Francia	1,7	0,0	0,3	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,8	2,0	1,0	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	3,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic outlook, April 2013

**Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati)
(in %; IV trim. 2009 – I trim. 2013)**



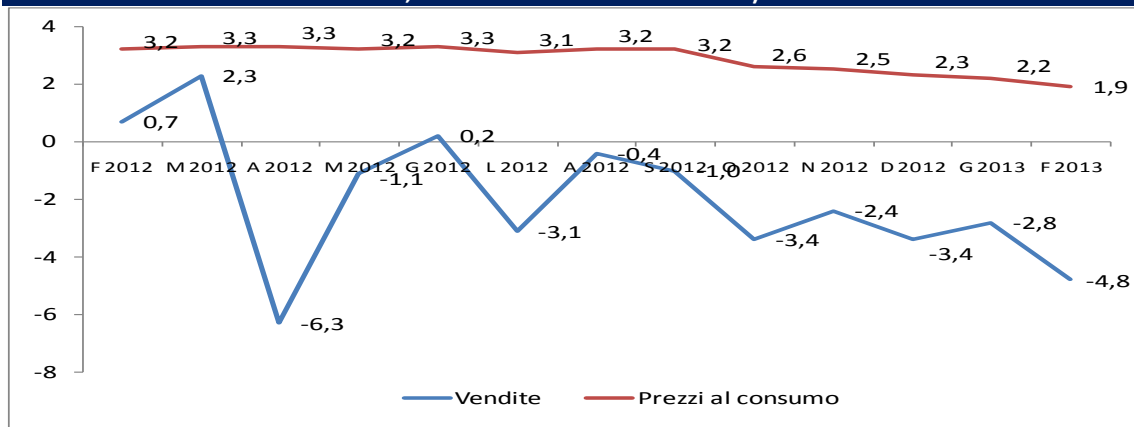
Fonte: Istat

Graf. 2 – Andamento tendenziale della produzione industriale e Indici dei prezzi alla produzione in Italia (in %; Marzo 2012 – marzo 2013)



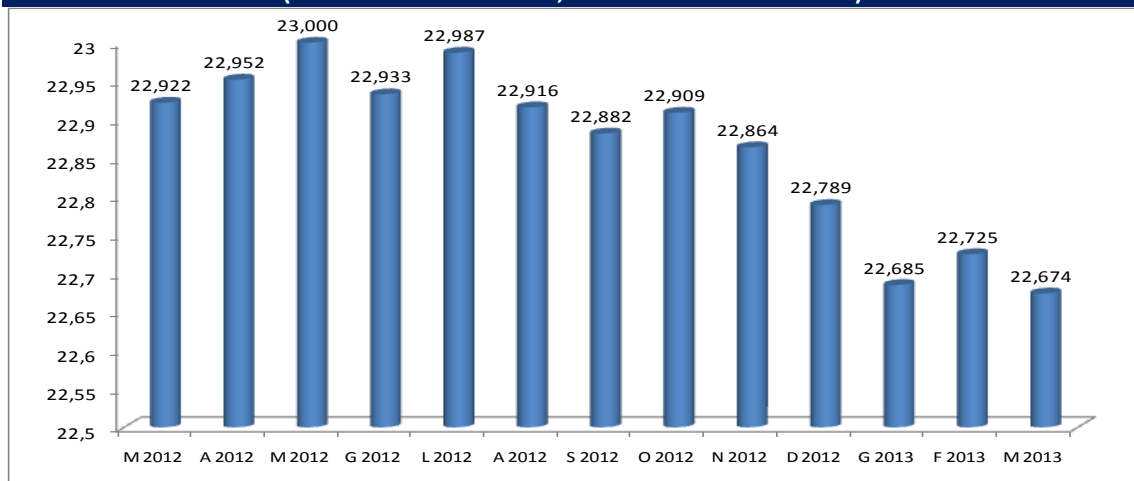
Fonte: Istat

Graf. 3 – Andamento tendenziale del commercio al dettaglio e Indice dei prezzi al consumo In Italia (in %; febbraio 2012 – febbraio 2013)



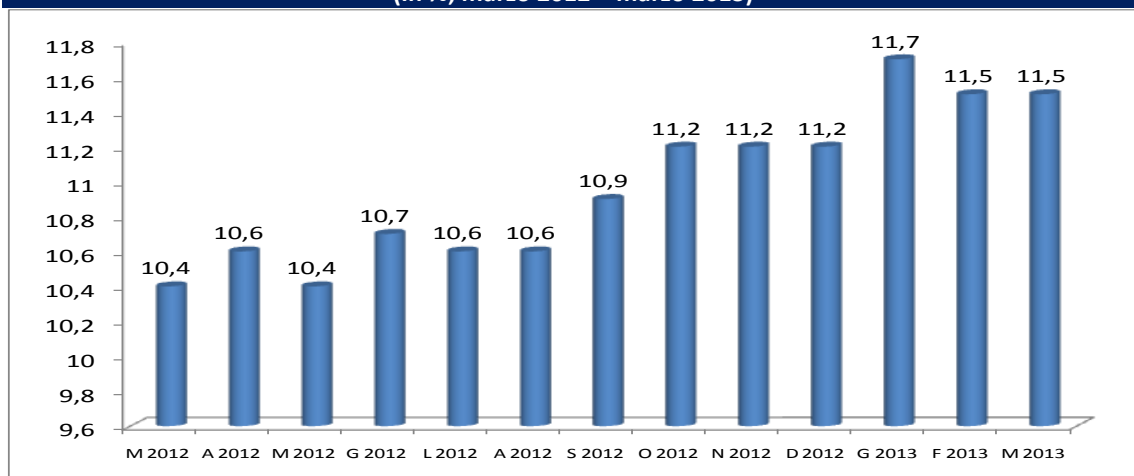
Fonte: Istat

Graf. 4 – Andamento degli occupati In Italia (Valori assoluti in milioni; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

Graf. 5 – Andamento del tasso di disoccupazione In Italia (In %; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

1.2 La produzione della ricchezza provinciale

L'influsso della crisi internazionale è concretamente rinvenibile nelle dinamiche del valore aggiunto del Paese.

La compressione dei consumi da un lato e l'instabilità macroeconomica che ne è conseguita dall'altro, hanno generato un clima d'incertezza che ha indebolito la domanda ed amplificato la fragilità dei mercati finanziari interni; in aggiunta, l'indebolimento del traino della domanda estera ha comportato, nel corso del 2012 un impatto negativo sui livelli produttivi del Paese.

Tale tendenza è confermata anche a livello dei sistemi produttivi locali; in questa direzione si muove anche la provincia di Salerno.

In termini di valore aggiunto a prezzi correnti, quindi inglobando l'effetto inflattivo, in provincia di Salerno, per il 2012 si stima una flessione pari all'1,2% che si rivela non essere la più severa in Campania, ma comunque più intensa di quella complessiva dell'Italia (-0,8%).

Osservando i dati strutturali, si conferma la terziarizzazione dell'economia, con un'incidenza dei servizi dell'80,2%, in linea col risultato campano (81,5%), ma decisamente più elevato del valore nazionale (73,4%). Da sottolineare il maggior peso sul valore aggiunto che deriva dall'agricoltura in provincia (3,7%), rispetto alla Campania (2,5%) ed all'Italia intera (2%).

Sostanzialmente allineato il peso che in provincia assume l'industria in senso stretto rispetto al la percentuale campana (10,5%); entrambi si rivelano ampiamente più contenuti che in tutta Italia (18,5%). Anche l'industria nel complesso (inglobando le costruzioni) contribuisce, in provincia ed in regione, molto meno che nel resto d'Italia al valore aggiunto complessivo, attestandosi su valori inferiori, mediamente di 8 punti percentuali.

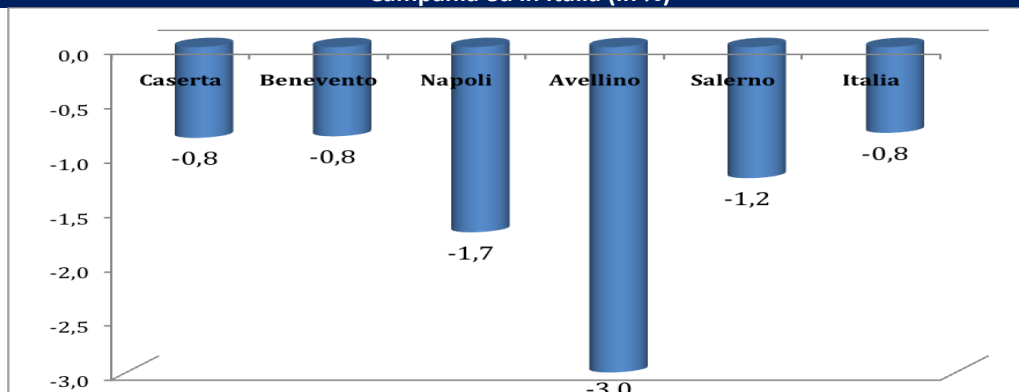
Il quadro non è roseo se si considerano le dinamiche di medio periodo, quello recessivo degli ultimi anni (2008-2011). In tale contesto, occorre sottolineare il favorevole *exploit* dell'agricoltura in provincia di Salerno (+15,3%), ben superiore al risultato, pur positivo, della Campania (+2,8%) e dunque in forte controtendenza rispetto al dato negativo nazionale (33%). Alla base di tale risultato si sottolinea la significativa presenza di imprese agricole che attuano una produzioni immediatamente commerciabili e fruibili anche

La dinamica recessiva in provincia di Salerno nel 2012

La favorevole performance dell'agricoltura

<i>Marcata la presenza di PMI</i>	<p>presso la Grande Distribuzione.</p> <p>Le piccole e medie imprese, spina dorsale nel nostro paese, in provincia rivelano una importanza maggiore nella produzione di ricchezza. Le imprese con meno di 49 addetti generano il 74,4% del totale del valore aggiunto prodotto, contro il 67,8% in Campania e contro il 66% in Italia. Tale articolazione si evidenzia anche per l'industria in senso stretto, dove le imprese minori incidono per il 63,3% del prodotto settoriale, presenza ben marcata se si confronta questo dato con quello campano (55,7%) e ancor di più con quello nazionale (49,5%).</p>
<i>Le cooperative</i>	<p>Significativo anche il ruolo delle cooperative nella provincia, che contribuiscono al 6% del valore aggiunto, una misura meno intensa che in Campania (4%) ed anche in Italia. Come suggerisce un modello di sviluppo terziario, il maggior contributo cooperativistico proviene dai servizi.</p>
<i>L'artigianato</i>	<p>In Campania l'artigianato è tradizionalmente meno incisivo rispetto al dato nazionale, come del resto in tutto il Mezzogiorno. Pesa, infatti, complessivamente per il 7,2%, contro l'11,2% nazionale. In provincia di Salerno l'artigianato contribuisce al 9,9% nella creazione del valore aggiunto. Le attività artigianali sono maggiormente diffuse nel settore terziario, contribuendo ad oltre la metà del valore aggiunto complessivo di tale categoria di attività.</p>
<i>La filiera del mare</i>	<p>La provincia si affaccia al mare per buona parte del suo territorio. Vanta le due costiere, amalfitana e cilentana, mete turistiche per italiani e stranieri. Difatti, le attività della filiera del mare contribuiscono maggiormente, rispetto al dato italiano (2,9%) alla creazione di ricchezza locale, allineandosi ai valori della Campania (3,9%) con un discreto 3,7%. L'attività di alloggio e ristorazione è quella più consistente, ma occorre anche considerare il significativo apporto generato dalla filiera della cantieristica, dall'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e dalle attività sportive e ricreative.</p>
<i>Un interessante settore su cui continuare ad investire</i>	<p>Considerando il sistema produttivo culturale, sebbene l'incidenza sul valore aggiunto complessivo sia, come quella campana, un punto percentuale al di sotto del dato nazionale (4,4 contro 5,4%), spiccano i numeri relativi alle industrie creative ed alle <i>Performing arts</i> e intrattenimento.</p>

Graf. 1 – Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 nelle province della Campania ed in Italia (In %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1 - Stima del valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in s.s.	Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti						
Caserta	617,0	1.124,8	880,9	2.005,7	9.414,9	12.037,6
Benevento	322,3	376,1	227,2	603,3	3.225,6	4.151,2
Napoli	480,4	4.705,5	2.102,8	6.808,3	38.006,7	45.295,4
Avellino	216,1	927,5	371,6	1.299,1	4.960,9	6.476,1
Salerno	626,0	1.801,2	950,6	2.751,9	13.700,2	17.078,1
CAMPANIA	2.261,7	8.935,1	4.533,1	13.468,2	69.308,4	85.038,3
ITALIA	27.655,3	261.332,0	86.203,6	347.535,6	1.035.925,8	1.411.116,7
Incidenza %						
Caserta	5,1	9,3	7,3	16,7	78,2	100,0
Benevento	7,8	9,1	5,5	14,5	77,7	100,0
Napoli	1,1	10,4	4,6	15,0	83,9	100,0
Avellino	3,3	14,3	5,7	20,1	76,6	100,0
Salerno	3,7	10,5	5,6	16,1	80,2	100,0
CAMPANIA	2,7	10,5	5,3	15,8	81,5	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0

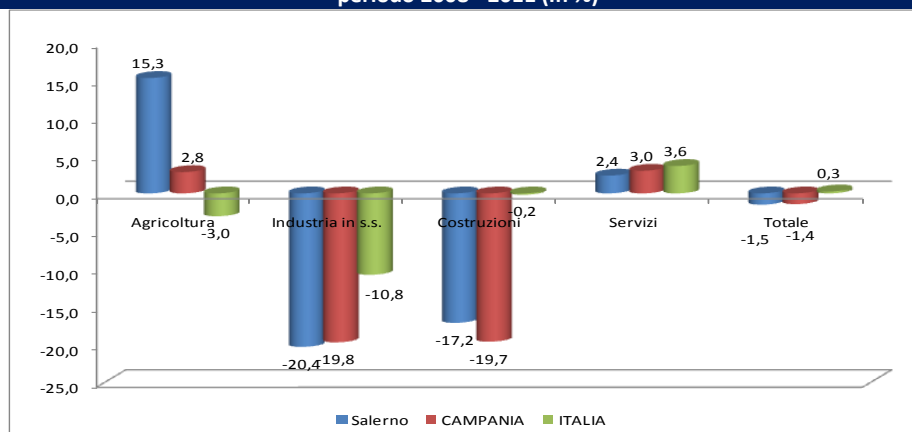
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Stima del valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (2008; valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

	Agricoltura,	Industria			Servizi	Totale
		Industria in s.s.	Costruzioni	Totale ind.		
Valori assoluti						
Caserta	572,7	1.728,5	1.139,9	2.868,4	9.209,9	12.651,0
Benevento	182,4	553,9	338,2	892,2	3.274,1	4.348,6
Napoli	555,0	5.322,0	2.387,9	7.710,0	36.364,4	44.629,4
Avellino	235,3	1.254,3	508,2	1.762,5	4.977,9	6.975,7
Salerno	654,1	2.276,0	1.268,5	3.544,5	13.462,9	17.661,5
CAMPANIA	2.199,6	11.134,8	5.642,8	16.777,6	67.289,1	86.266,3
ITALIA	28.517,1	292.953,0	86.367,7	379.320,7	999.593,1	1.407.430,9
Incidenza %						
Caserta	4,5	13,7	9,0	22,7	72,8	100,0
Benevento	4,2	12,7	7,8	20,5	75,3	100,0
Napoli	1,2	11,9	5,4	17,3	81,5	100,0
Avellino	3,4	18,0	7,3	25,3	71,4	100,0
Salerno	3,7	12,9	7,2	20,1	76,2	100,0
CAMPANIA	2,5	12,9	6,5	19,4	78,0	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,1	27,0	71,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione del valore aggiunto ai prezzi per settore in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia nel periodo 2008 - 2011 (In %)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa nelle province campane, in Campania ed in Italia (2010; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Totale				- di cui industria in senso stretto			
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 add. e oltre	Totale	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 e oltre	Totale
Valori assoluti								
Caserta	8.831,6	881,3	2.580,4	12.293,3	778,2	195,5	464,1	1.437,9
Benevento	3.258,9	242,3	736,2	4.237,4	286,3	94,1	74,1	454,4
Napoli	27.489,6	3.189,6	13.536,6	44.215,8	2.335,9	541,4	1.551,0	4.428,3
Avellino	5.058,1	424,8	1.263,0	6.745,8	547,4	192,9	284,1	1.024,4
Salerno	12.911,1	1.357,3	3.060,1	17.328,5	1.181,0	380,1	303,8	1.864,9
CAMPANIA	57.549,2	6.095,3	21.176,3	84.820,8	5.128,9	1.404,1	2.677,0	9.210,0
ITALIA	918.095,9	127.957,7	345.799,6	1.391.853,2	130.928,1	52.998,6	80.612,2	264.538,9
Incidenza %								
Caserta	71,8	7,2	21,0	100,0	54,1	13,6	32,3	100,0
Benevento	76,9	5,7	17,4	100,0	63,0	20,7	16,3	100,0
Napoli	62,2	7,2	30,6	100,0	52,7	12,2	35,0	100,0
Avellino	75,0	6,3	18,7	100,0	53,4	18,8	27,7	100,0
Salerno	74,5	7,8	17,7	100,0	63,3	20,4	16,3	100,0
CAMPANIA	67,8	7,2	25,0	100,0	55,7	15,2	29,1	100,0
ITALIA	66,0	9,2	24,8	100,0	49,5	20,0	30,5	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Industria in s.s.	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale
Valori assoluti					
Caserta	209,1	204,3	485,9	899,3	12.293,3
Benevento	136,4	106,9	256,7	500,0	4.237,4
Napoli	763,5	369,2	1.036,1	2.168,8	44.215,8
Avellino	241,4	173,6	423,0	838,0	6.745,8
Salerno	458,6	378,1	890,3	1.727,0	17.328,5
CAMPANIA	1.809,0	1.232,1	3.092,0	6.133,1	84.820,8
ITALIA	57.628,5	41.058,8	67.762,2	166.449,5	1.391.853,2
Incidenza %					Inc. sul v.a. tot.
Caserta	23,3	22,7	54,0	100,0	7,3
Benevento	27,3	21,4	51,3	100,0	12,4
Napoli	35,2	17,0	47,8	100,0	4,8
Avellino	28,8	20,7	50,5	100,0	12,7
Salerno	26,6	21,9	51,6	100,0	9,9
CAMPANIA	29,5	20,1	50,4	100,0	7,2
ITALIA	34,6	24,7	40,7	100,0	11,8

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valore aggiunto delle cooperative a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale
Valori assoluti					
Caserta	27,9	91,8	327,5	447,2	12.293,3
Benevento	13,3	9,5	157,8	180,6	4.237,4
Napoli	55,0	112,1	1.293,4	1.460,5	44.215,8
Avellino	17,5	22,5	246,0	286,1	6.745,8
Salerno	63,2	54,8	918,2	1.036,2	17.328,5
CAMPANIA	177,0	290,7	2.942,9	3.410,5	84.820,8
ITALIA	5.507,5	3.191,6	56.766,8	65.465,9	1.391.853,2
Incidenza %					Incidenza % sul v.a. totale
Caserta	6,2	20,5	73,2	100,0	3,6
Benevento	7,3	5,3	87,4	100,0	4,5
Napoli	3,8	7,7	88,6	100,0	3,3
Avellino	6,1	7,9	86,0	100,0	4,3
Salerno	6,1	5,3	88,6	100,0	6,0
CAMPANIA	5,2	8,5	86,3	100,0	4,0
ITALIA	8,4	4,9	86,7	100,0	4,6

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 6- Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare ed incidenza % sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011, valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movim. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Totale
Valori assoluti									
Caserta	12,9	0,2	37,5	5,5	27,1	20,5	10,5	114,3	12.037,6
Benev.	4,0	0,0	14,5	0,4	0,0	13,4	0,0	32,3	4.151,2
Napoli	122,4	16,0	259,4	707,7	798,4	447,5	132,4	2.483,7	45.295,4
Avellino	6,9	0,0	12,0	0,1	0,0	8,0	0,0	26,9	6.476,1
Salerno	53,4	3,0	48,0	54,3	320,1	103,3	66,4	648,5	17.078,1
CAMPANIA	199,6	19,2	371,4	768,0	1.145,6	592,7	209,2	3.305,7	85.038,3
ITALIA	3.098,8	2.460,2	6.579,1	6.404,5	12.779,6	7.420,8	2.518,1	41.261,1	1.411.116,7
Incidenza %									Incidenza
Caserta	11,3	0,2	32,9	4,8	23,8	18,0	9,2	100,0	0,9
Benev.	12,3	0,0	44,9	1,2	0,0	41,6	0,0	100,0	0,8
Napoli	4,9	0,6	10,4	28,5	32,1	18,0	5,3	100,0	5,5
Avellino	25,6	0,0	44,5	0,2	0,0	29,7	0,0	100,0	0,4
Salerno	8,2	0,5	7,4	8,4	49,4	15,9	10,2	100,0	3,7
CAMPANIA	6,0	0,6	11,2	23,2	34,7	17,9	6,3	100,0	3,9
ITALIA	7,5	6,0	15,9	15,5	31,0	18,0	6,1	100,0	2,9

Fonte: Unioncamere-CamCom

Tab. 7 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale ed incidenza % sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura	Totale
Valori assoluti						
Caserta	218,03	168,60	7,0	26,0	419,6	12.037,6
Benevento	133,34	89,93	0,0	10,5	233,8	4.151,2
Napoli	716,79	1064,98	31,6	122,3	1.935,7	45.295,4
Avellino	218,47	144,23	6,1	22,2	391,0	6.476,1
Salerno	383,79	313,43	10,8	62,8	770,9	17.078,1
CAMPANIA	1670,42	1781,18	55,4	244,0	3.751,0	85.038,3
ITALIA	35716,46	35273,30	1.061,1	3.754,9	75.805,8	1.411.116,7
Incidenza %						
Caserta	51,96	40,18	1,66	6,20	100,00	3,4
Benevento	57,03	38,46	0,00	4,51	100,00	5,8
Napoli	37,03	55,02	1,63	6,32	100,00	4,3
Avellino	55,87	36,88	1,56	5,69	100,00	5,9
Salerno	49,79	40,66	1,40	8,15	100,00	4,4
CAMPANIA	44,53	47,49	1,48	6,50	100,00	4,4
ITALIA	47,12	46,53	1,40	4,95	100,00	5,4

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 8 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle industrie creative nelle province campane, in Campania ed in Italia; (2011 valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design e produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative
Valori assoluti					
Caserta	111,8	34,2	20,6	51,4	218,0
Benevento	55,8	21,2	24,3	32,1	133,3
Napoli	360,3	74,4	112,7	169,4	716,8
Avellino	70,0	26,2	58,7	63,6	218,5
Salerno	182,7	43,6	42,8	114,6	383,8
CAMPANIA	780,6	199,6	259,0	431,1	1.670,4
ITALIA	12.395,3	3.920,1	8.913,4	10.487,7	35.716,5
Incidenza %					
Caserta	51,3	15,7	9,4	23,6	100,0
Benevento	41,8	15,9	18,2	24,1	100,0
Napoli	50,3	10,4	15,7	23,6	100,0
Avellino	32,0	12,0	26,9	29,1	100,0
Salerno	47,6	11,4	11,2	29,9	100,0
CAMPANIA	46,7	12,0	15,5	25,8	100,0
ITALIA	34,7	11,0	25,0	29,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

1.3 Il sistema imprenditoriale

Quasi 102.000 le imprese attive in provincia di Salerno, ma in calo rispetto all'anno precedente

La crisi internazionale innesca reazioni differenti a livello locale, dettate dalle caratteristiche proprie di ciascun tessuto imprenditoriale. Nel 2012, la provincia di Salerno vede protagoniste del sistema imprenditoriale 120.930 imprese registrate, di cui 101.915 attive, con un'incidenza delle attive sulle registrate pari all'84,28%. Il saldo tra imprese iscritte e cessate è negativo (variazione attive 2012/2011: -0,5%).

Analizzando la composizione del panorama imprenditoriale salernitano, si nota che il commercio è il settore prevalente quanto a numerosità, con 34.081 imprese attive (33,4%). Il secondo posto spetta al settore agricoltura, silvicoltura e pesca, con un numero d'imprese pari a quasi la metà, ossia 18.978 imprese attive (18,6%).

Il commercio principale settore economico in termini di numero d'imprese, seguito da agricoltura, costruzioni, manifatturiero e turismo

Seguono per importanza il settore delle costruzioni, il cui peso in provincia è in linea con il dato regionale e nazionale ed il manifatturiero (8,7%), in linea col dato regionale (Italia 10%). Degno di nota è il settore dell'alloggio e ristorazione (7,7%) che focalizza l'attenzione sulla vocazione turistica della provincia, ospitando significative eccellenze marittime, naturalistiche, termali e storico architettoniche.

Esaminando il settore manifatturiero, si evidenzia l'elevata concentrazione delle imprese nel comparto alimentare (19%) e della fabbricazione dei prodotti in metallo (17,2%). Il 10,6% appartiene invece all'industria del legno, mentre quote minori afferiscono ai settori della confezione di articoli di abbigliamento (8,7%), della lavorazione dei minerali (8,5%) e della stampa e riproduzione di supporti registrati (4,3%).

A pesare sulla contrazione dello 0,7% di imprese manifatturiere attive rispetto al 2011, è stato un trend che ha colpito numerosi comparti dell'industria. In controtendenza le imprese attive nella fabbricazione di rimorchi e semirimorchi che registrano un discreto incremento (+9,5%) e la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (9,2%).

Il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca registra il saldo negativo più consistente: a fronte di 2.105 imprese cessate, ne sono state registrate solo 908, con un saldo negativo pari a -1197 imprese.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Salerno (2012)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	19.428	18.978	97,7	908	2.105	-1.197
Estrazione di minerali	64	41	64,1	0	1	-1
Attività manifatturiere	10.397	8.896	85,6	257	595	-338
Fornitura di energia elettrica, gas	57	54	94,7	3	3	0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	227	179	78,9	0	8	-8
Costruzioni	13.999	12.300	87,9	591	968	-377
Commercio	37.014	34.081	92,1	1.749	2.697	-948
Trasporto e magazzinaggio	3.703	3.178	85,8	89	245	-156
Alloggio e di ristorazione	8.650	7.878	91,1	510	576	-66
Informazione e comunicazione	1.997	1.778	89,0	172	188	-16
Attività finanziarie e assicurative	2.064	1.895	91,8	142	175	-33
Attività immobiliari	1.691	1.416	83,7	32	71	-39
Attività professionali e e tecniche	2.303	2.052	89,1	99	158	-59
Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	2.642	2.368	89,6	149	209	-60
Istruzione	604	553	91,6	21	39	-18
Sanità	793	657	82,8	11	30	-19
Attività artistiche, sportive, intrattenim.	1.597	1.404	87,9	74	138	-64
Altre attività di servizi	4.209	4.087	97,1	158	231	-73
Imprese non classificate	9.491	120	1,3	3.269	532	2.737
TOTALE	120.930	101.915	84,3	8.234	8.969	-735

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2012; in %)

	Salerno	Campania	Italia	Salerno/Campania
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,6	14,2	15,5	28,4
Estrazione di minerali	0,0	0,1	0,1	17,2
Attività manifatturiere	8,7	8,6	10,0	21,9
Fornitura di energia elettrica, gas	0,1	0,1	0,2	14,2
Fornitura di acqua; gestione rifiuti, risan.	0,2	0,2	0,2	19,5
Costruzioni	12,1	12,6	15,5	20,7
Commercio	33,4	37,7	27,1	19,2
Trasporto e magazzinaggio	3,1	3,0	3,1	22,8
Alloggio e di ristorazione	7,7	6,9	6,8	24,4
Informazione e comunicazione	1,7	1,8	2,1	20,6
Attività finanziarie e assicurative	1,9	1,9	2,1	21,5
Attività immobiliari	1,4	1,7	4,7	18,1
Attività professionali e e tecniche	2,0	2,3	3,3	19,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese	2,3	2,5	2,8	20,1
Istruzione	0,5	0,6	0,5	20,2
Sanità	0,6	0,8	0,6	17,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,4	1,3	1,1	23,5
Altre attività di servizi	4,0	3,8	4,3	22,6
Imprese non classificate	0,1	0,2	0,1	14,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	21,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia 2012/2011 (in %)

	Salerno	Campania	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,0	-3,8	-2,3
Estrazione di minerali	2,5	0,0	-3,8
Attività manifatturiere	-0,7	-1,0	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas	22,7	6,2	28,2
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti e risanamento	1,7	-1,2	0,5
Costruzioni	0,1	-0,3	-1,9
Commercio	-0,2	0,7	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	1,1	0,5	-1,1
Alloggio e di ristorazione	5,3	2,9	1,9
Informazione e comunicazione	3,3	1,0	1,0
Attività finanziarie e assicurative	0,3	-1,0	-0,5
Attività immobiliari	4,6	1,9	0,2
Attività professionali e e tecniche	2,5	1,1	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,2	0,7	2,5
Istruzione	1,1	1,4	2,0
Sanità	1,4	0,3	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	2,6	1,9	1,8
Altre attività di servizi	-0,2	0,0	0,1
Imprese non classificate	-36,5	-9,5	-8,5
TOTALE	-0,5	-0,1	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia in settore manifatturiero, valori assoluti (2012)

	Salerno	Campania	Italia
Industrie alimentari	1.688	6.742	56.310
Industria delle bevande	75	407	3.266
Industria del tabacco	1	15	55
Industrie tessili	167	885	17.660
Confezione di articoli di abbigliamento	763	4.674	49.108
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	150	2.693	21.978
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	944	3.177	39.826
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	82	400	4.624
Stampa e riproduzione di supporti registrati	383	1.556	19.615
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	19	85	407
Fabbricazione di prodotti chimici	100	535	6.178
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	7	59	764
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	207	763	12.220
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	758	2.568	27.254
Metallurgia	65	320	3.849
Fabbricazione di prodotti in metallo	1.529	6.944	104.786
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	141	604	11.285
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	109	782	13.822
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	330	1.136	31.398
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	69	185	3.454
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	102	555	6.290
Fabbricazione di mobili	304	1.091	24.563
Altre industrie manifatturiere	584	2.748	41.895
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	319	1.666	25.904
Attività manifatturiere	8.896	40.590	526.511

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia in settore manifatturiero (2012; in %)

	Salerno	Campania	Italia
Industrie alimentari	19,0	16,6	10,7
Industria delle bevande	0,8	1,0	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,9	2,2	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	8,6	11,5	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,7	6,6	4,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	10,6	7,8	7,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,9	1,0	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,3	3,8	3,7
Fabbricazione di coke e raffinazione	0,2	0,2	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,1	1,3	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,3	1,9	2,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali	8,5	6,3	5,2
Metallurgia	0,7	0,8	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	17,2	17,1	19,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,6	1,5	2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,2	1,9	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3,7	2,8	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,8	0,5	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,1	1,4	1,2
Fabbricazione di mobili	3,4	2,7	4,7
Altre industrie manifatturiere	6,6	6,8	8,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	3,6	4,1	4,9
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia in settore manifatturiero (2012/2011; in %)

	Salerno	Campania	Italia
Industrie alimentari	0,8	0,1	-0,1
Industria delle bevande	1,4	-1,0	-0,7
Industria del tabacco	0,0	-16,7	-9,8
Industrie tessili	-4,6	-2,9	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	-2,3	-0,7	-2,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-4,5	-0,4	-0,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-1,4	-2,3	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-3,5	-0,5	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	-0,8	-2,0	-2,5
Fabbricazione di coke e raffinazione	5,6	1,2	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	-2,9	-0,4	-2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,0	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,5	-0,4	-2,4
Altri prodotti della lavorazione di minerali	0,5	-1,2	-2,9
Metallurgia	6,6	-2,1	-3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	-2,4	-1,9	-2,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-5,4	-4,0	-3,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,9	-1,3	-3,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-2,1	-2,5	-3,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	9,5	0,5	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-9,7	-3,5	-5,0
Fabbricazione di mobili	-3,5	-2,8	-4,2
Altre industrie manifatturiere	-0,7	-1,5	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	9,2	7,0	5,2
Attività manifatturiere	-0,7	-1,0	-2,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Crescono le società di capitali

Da un'analisi del tessuto imprenditoriale basato sulla natura giuridica delle imprese emergono considerazioni interessanti. La maggioranza delle imprese in provincia di Salerno è rappresentata da ditte individuali (si tratta di 72.030 ditte su un totale di 101.915, pari al 70,7%). Tuttavia, come avviene sia in ambito nazionale che in ambito regionale, sta avendo luogo una trasformazione del tessuto produttivo. Nel periodo 2009-2012 le imprese attive in forma individuale diminuiscono, complessivamente, dello 0,8%, mentre le imprese attive in forma societaria sono in costante aumento.

Mercato e forme giuridiche

Se la piccola impresa, che per il passato ha optato per la natura giuridica della ditta individuale, ha pur oggi dei vantaggi in termini di flessibilità, quello che si sta verificando è una riorganizzazione volta a procurarsi gli strumenti per essere più competitivi sul mercato, ma anche per assecondare le richieste sempre più stringenti del mercato creditizio (a tal proposito, si veda l'indagine alle imprese sui rapporti con le banche riportata nella sezione 3 del presente Rapporto).

Le imprese che nascono in provincia di Salerno vengono prevalentemente costituite nella forma di società, prevalentemente di capitali. Quelle che escono dal mercato sono spesso ditte individuali, confermando il trend di medio-lungo periodo. In provincia di Salerno questo processo di trasformazione sta avvenendo più velocemente rispetto alla Campania e rispetto a tutta l'Italia, probabilmente per recuperare il gap iniziale. Il dato regionale mostra un aumento dell'1,9% delle imprese con forma giuridica "società di capitali"; il dato nazionale mostra un aumento del 2,3% delle società di capitali; mentre in provincia di Salerno le società di capitali aumentano nel quadriennio 2009-2012 del 5,6%. E' inoltre interessante come la forma giuridica "società di persone" sia ancora appetibile in provincia di Salerno, mostrando un incremento dell'1,4%, in controtendenza rispetto al dato regionale (-1,7%) e nazionale (-1,2%).

Tab. 7 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Salerno e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	12.099	11.898	73.726	3.163	100.886
2010	12.879	12.205	73.185	3.268	101.537
2011	13.615	12.391	73.279	3.126	102.411
2012	14.252	12.421	72.030	3.212	101.915
Valori (%)					
2009	12,0	11,8	73,1	3,1	100,0
2010	12,7	12,0	72,1	3,2	100,0
2011	13,3	12,1	71,6	3,1	100,0
2012	14,0	12,2	70,7	3,2	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	5,6	1,4	-0,8	0,5	0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive in Campania e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	80.071	80.148	301.851	14.159	476.229
2010	81.596	78.651	299.649	14.238	474.134
2011	83.495	77.295	297.944	13.792	472.526
2012	84.799	76.044	297.220	13.827	471.890
Valori (%)					
2009	16,8	16,8	63,4	3,0	100,0
2010	17,2	16,6	63,2	3,0	100,0
2011	17,7	16,4	63,1	2,9	100,0
2012	18,0	16,1	63,0	2,9	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	1,9	-1,7	-0,5	-0,8	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,3	-1,2	-0,8	1,5	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2 - LA DOMANDA AGGREGATA

2.1 La situazione del mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro

In periodi recessivi, le imprese che vedono calare gli ordinativi e comprimere i margini sono scoraggiate rispetto ad ogni iniziativa d'investimento in ragione di un clima d'incertezza che contribuisce ad ingessare le attività. La domanda di lavoro risente di questo clima e registra le ripercussioni attraverso i principali indicatori.

L'analisi dei dati relativi all'occupazione italiana nel periodo dal 2008 al 2012 mostra una continua diminuzione degli occupati, a fronte di un aumento continuo dei disoccupati.

Il saldo complessivo del periodo 2008-2012 è negativo per gli occupati e vede un cospicuo incremento dei disoccupati (pari al +10,2% per tutto il periodo).

Il dato relativo alla forza lavoro per quanto riguarda la regione Campania conferma quanto avviene a livello nazionale. Il dato della Campania è allineato con l'Italia (2,3% della Campania contro 2,2% dell'Italia). In questo contesto la provincia di Salerno vede invece aumentare l'aggregato nel periodo considerato del 4%.

Con riferimento agli occupati, il dato campano mostra una flessione di oltre il doppio nell'occupazione rispetto al dato nazionale (Campania -5,6%; Italia -2,2%) mentre il dato della provincia di Salerno si allinea con quello nazionale (-2,3%). In valori assoluti, la provincia salernitana ha perso, nel quadriennio, oltre 8.000 posti di lavoro, mentre dal 2011 al 2012 gli occupati sono aumentati di oltre 2.600 unità.

Nel quadriennio 2008-2012 la provincia di Salerno ha perso oltre 8.000 posti di lavoro ed il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 17,6%

Per quanto riguarda il numero dei disoccupati, il dato relativo all'intervallo temporale 2008-2012, registrato a livello nazionale (+62,2%) risulta lievemente mitigato in ambito campano (+56,5%) ed in ambito provinciale (+48,8%).

L'analisi del tasso di disoccupazione nel periodo citato, mostra valori per la provincia di Salerno leggermente inferiori a quelli della regione Campania; il dato nazionale è decisamente più contenuto in tutto l'intervallo. Ciò che accomuna le ripartizioni territoriali considerate è il trend in consistente crescita.

Analoghe, speculari, considerazioni valgono per il tasso di occupazione, leggermente migliore in provincia di Salerno rispetto a quanto avviene in regione. Il tasso di occupazione nazionale è sempre superiore a quello regionale e

Le donne e il lavoro...

provinciale, ma anche in questo caso il trend di diminuzione dell'occupazione vale per il contesto provinciale, regionale e nazionale.

Differenziando i dati occupazionali in base al genere, nella provincia di Salerno si può osservare un quadro relativamente migliore rispetto alla media regionale. Il tasso di attività femminile, pari al 43,2%, è il più elevato in Campania (media 35,6%), ma appare sensibilmente inferiore rispetto al tasso medio italiano (53,5%). Significativa è anche la differenza quantitativa tra i due generi, con una forbice che rimane sempre più ampia nel caso delle province campane rispetto all'economia nazionale. Nel 2012 il tasso di occupazione femminile nella provincia di Salerno risulta pari al 33,8% (Italia 47,1%), a fronte del 58,6% registrato per quello maschile (Italia 66,5%). Più elevata è, infine, l'incidenza del tasso di disoccupazione per il genere femminile: a Salerno si osserva una percentuale del 21,7% per le donne, contro l'15,1% degli uomini. Inoltre, il divario tra tassi di disoccupazione donne-uomini (6,6 punti) è più ampio rispetto a quello regionale (4,8 punti). I dati nazionali rappresentano, ad ogni modo, un valore (tasso di disoccupazione femminile 11,9%, maschile 9,9%) ancora molto distante dalla realtà territoriale salernitana.

L'analisi settoriale mostra la presenza di lavoratori impegnati nei servizi

Infine, il peso degli occupati nei servizi aumenta di anno in anno; anche nel 2012 si conferma tale tendenza e gli incrementi sono pari a ciò che avviene con riferimento al dato nazionale. Questo fenomeno di terziarizzazione è ancora più intenso nella regione Campania, dove nel 2012 si assiste ad un incremento del terziario pari al +2,5%, a fronte di un dato provinciale e nazionale pari allo 0,7%.

Considerando le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni erogate, al cospicuo aumento che ha avuto luogo nel 2009 e nel 2010, ha fatto seguito una dinamica in crescita ma con variazioni molto più contenute, pari al 3,1% nel 2011 ed al 4,3% nel 2012.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (2008 – 2012; valori assoluti in migliaia e %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	12/08 (media)	-0,4	10,2	0,4

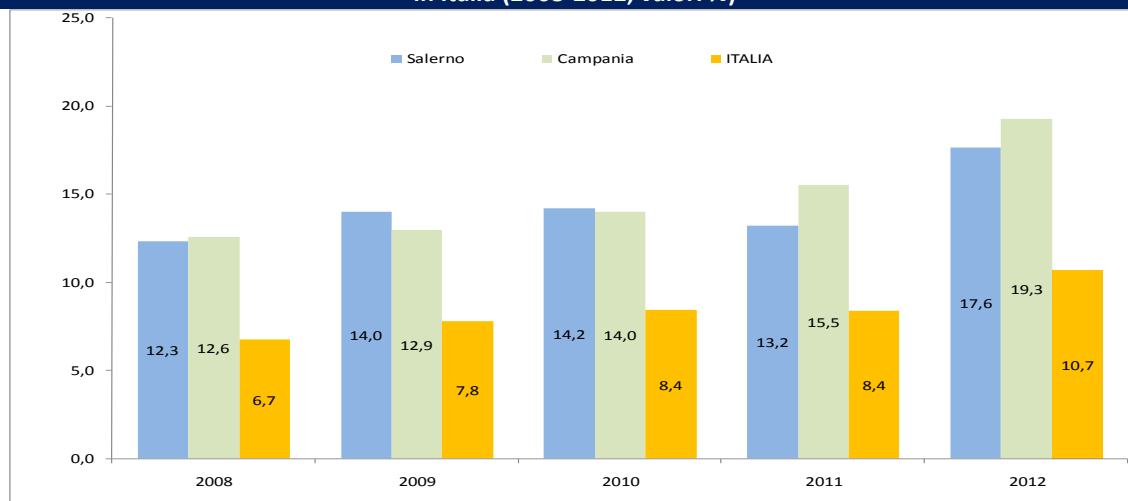
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province campane, in Campania ed in Italia (2008-2012; valori assoluti e variazione %)

Forze di lavoro						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Caserta	265.605	253.887	262.751	274.027	287.252	8,2
Benevento	103.848	100.119	98.856	95.340	97.941	-5,7
Napoli	979.545	936.975	925.744	933.088	995.081	1,6
Avellino	167.748	158.015	163.835	155.279	163.524	-2,5
Salerno	405.760	402.636	390.960	397.501	421.983	4,0
CAMPANIA	1.922.507	1.851.633	1.842.146	1.855.234	1.965.782	2,3
ITALIA	25.096.601	24.969.881	24.974.717	25.075.025	25.642.353	2,2
Occupati						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Caserta	237.823	231.159	236.192	236.711	247.107	3,9
Benevento	93.472	88.992	87.473	85.219	83.720	-10,4
Napoli	842.089	800.237	780.018	766.614	770.189	-8,5
Avellino	151.447	145.260	144.842	133.782	138.608	-8,5
Salerno	355.745	346.220	335.404	344.914	347.573	-2,3
CAMPANIA	1.680.576	1.611.869	1.583.929	1.567.239	1.587.197	-5,6
ITALIA	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	22.898.728	-2,2
Disoccupati						
	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Caserta	27.782	22.728	26.559	37.316	40.145	44,5
Benevento	10.376	11.127	11.383	10.121	14.221	37,1
Napoli	137.456	136.738	145.726	166.474	224.892	63,6
Avellino	16.301	12.755	18.993	21.497	24.916	52,8
Salerno	50.015	56.416	55.556	52.587	74.410	48,8
CAMPANIA	241.931	239.764	258.217	287.995	378.585	56,5
ITALIA	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	2.743.625	62,2

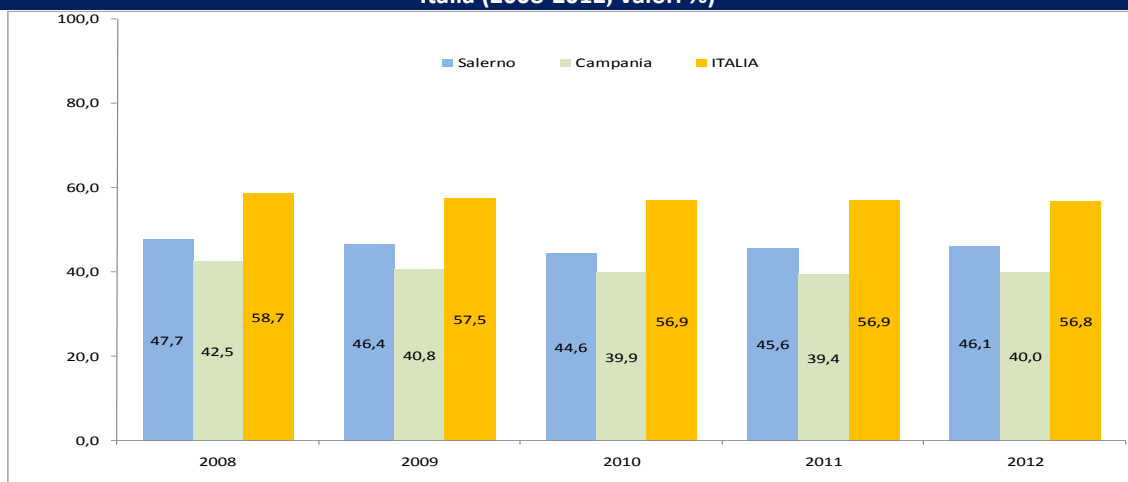
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2008-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Confronto territoriale del tasso di occupazione nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2008-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province campane, in Campania ed in Italia (2008-2012; valori %)

	Tasso di attività 15-64 anni*					differenza (‘12-‘08)	Tasso di occupazione 15-64 anni**					differenza (‘12-‘08)
	2008	2009	2010	2011	2012		2008	2009	2010	2011	2012	
Caserta	43,3	41,1	42,1	43,7	45,7	2,5	38,7	37,4	37,8	37,8	39,3	0,6
Benevento	54,4	52,3	51,8	50,1	52,0	-2,4	48,8	46,4	45,7	44,8	44,4	-4,4
Napoli	46,4	44,6	43,9	44,3	47,4	1,0	39,8	38,1	37,0	36,3	36,6	-3,3
Avellino	57,5	53,9	55,7	52,8	55,7	-1,8	51,9	49,5	49,2	45,4	47,2	-4,7
Salerno	54,5	54,0	52,1	52,7	56,1	1,5	47,7	46,4	44,6	45,6	46,1	-1,7
CAMPANIA	48,7	46,9	46,4	46,7	49,6	1,0	42,5	40,8	39,9	39,4	40,0	-2,5
ITALIA	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	0,6	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8	-2,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province campane, in Campania ed in Italia, (2012; valori %)

	Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Caserta	51,3	27,5	58,9	32,8	12,8	16,1
Benevento	56,0	32,9	64,0	40,0	12,5	17,8
Napoli	49,4	24,2	62,8	32,6	21,1	25,4
Avellino	61,4	32,9	70,0	41,4	12,3	20,3
Salerno	58,6	33,8	69,2	43,2	15,1	21,7
CAMPANIA	52,7	27,6	64,0	35,6	17,5	22,3
ITALIA	66,5	47,1	73,9	53,5	9,9	11,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province campane, in Campania e in Italia (2012; valori assoluti e variazioni %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Valori assoluti					
Caserta	10.384	55.246	35.952	181.477	247.107
Benevento	7.387	17.570	10.736	58.764	83.720
Napoli	12.594	156.572	102.157	601.024	770.189
Avellino	5.765	38.614	26.614	94.230	138.608
Salerno	27.897	74.618	45.650	245.058	347.573
CAMPANIA	64.027	342.618	221.108	1.180.552	1.587.197
ITALIA	849.127	6.362.009	4.608.022	15.687.593	22.898.728
Variazione %					
Caserta	1,4	10,4	18,3	2,9	4,4
Benevento	-1,7	-7,7	4,7	0,2	-1,8
Napoli	-5,3	-6,2	0,5	2,5	0,5
Avellino	-0,4	-5,9	1,3	8,4	3,6
Salerno	13,1	-3,0	9,3	0,7	0,8
CAMPANIA	4,1	-3,2	5,1	2,5	1,3
ITALIA	-0,2	-2,7	-1,8	0,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 10- Variazione % del numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nelle province campane, in Campania ed in Italia, (2008-2012; valori %)

	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
Caserta	36,2	31,1	4,3	-13,9
Benevento	73,3	20,7	11,3	116,6
Napoli	130,9	46,4	11,4	-13,1
Avellino	191,4	10,4	-13,2	10,5
Salerno	81,7	21,7	3,1	4,3
CAMPANIA	93,6	32,0	5,5	-0,9
ITALIA	301,3	31,1	-18,8	12,1

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Inps

2.2 La dinamica demografica

La popolazione della provincia di Salerno rappresenta quasi il 19% della popolazione campana

La popolazione della provincia di Salerno rappresenta circa l'1% della popolazione italiana e quasi il 19% di quella campana. Con 1.092.574 residenti è la seconda provincia in regione dopo Napoli. Con riferimento alla composizione della popolazione per fasce di età si nota che il primo intervallo (da 0 a 14 anni) accoglie il 14,6% della popolazione nella provincia di Salerno. Il dato è inferiore a Napoli (17,1%) e Caserta (16,7%) ma superiore alla media italiana (14%). In provincia abbiamo più giovani rispetto al dato nazionale e, sempre rispetto al dato nazionale, meno anziani.

La longevità cilentana

Occorre anche affermare come, in provincia, la speranza di vita sia più elevata rispetto alla media nazionale, verosimilmente in ragione della qualità dei prodotti alimentari e dal conseguente stile di alimentazione dei residenti. In numeri, questo si traduce in un'incidenza dell'ultima fascia di età (18,4%) più elevata rispetto al dato regionale (16,6%).

Un elevato livello medio di istruzione

L'indice di ricambio, che indica il rapporto tra chi sta per entrare e chi sta per uscire dal mondo del lavoro, mostra per tutta la regione Campania dati decisamente inferiori al dato nazionale (93 persone contro quasi 130). Anche per la provincia di Salerno, il dato risulta molto inferiore a quello nazionale, ma siamo quasi in proporzione uno ad uno (104).

Per quanto riguarda la presenza straniera, essa appare di maggiore intensità (3,15%) a Salerno rispetto al resto della Regione (2,64%), con l'unica eccezione di Caserta (3,35%). Verosimilmente, le specializzazioni produttive della provincia attraggono il lavoro straniero. Tuttavia, il divario con il dato nazionale appare ancora ampio (6,82%).

Interessante è anche il livello medio di istruzione. In provincia di Salerno, l'11,98% dei residenti ha conseguito una laurea; si tratta del dato più elevato in tutta la regione Campania. Il dato è anche superiore alla media nazionale e mostra come la provincia sia un territorio favorevole per l'attrazione di investimenti (i giovani sono mediamente più produttivi), soprattutto per attività ad alto contenuto creativo e culturale che, notoriamente, si rivelano ad elevata capacità di creazione di ricchezza aggiuntiva.

Tab. 1 - Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province campane, in Campania e in Italia (2011; valori assoluti e %)

Valori assoluti							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Caserta	151.281	56.413	254.851	253.931	49.499	139.213	905.188
Benevento	38.599	15.832	72.975	80.233	16.967	59.954	284.560
Napoli	521.456	194.080	840.999	856.070	172.377	468.265	3.053.247
Avellino	58.649	23.807	112.279	123.447	24.851	85.822	428.855
Salerno	159.128	62.080	291.534	314.485	64.412	200.935	1.092.574
CAMPANIA	929.113	352.212	1.572.638	1.628.166	328.106	954.189	5.764.424
ITALIA	8.325.217	2.850.222	14.717.937	17.430.663	3.699.346	12.370.822	59.394.207
Valori percentuali							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Caserta	16,7	6,2	28,2	28,1	5,5	15,4	100,0
Benevento	13,6	5,6	25,6	28,2	6,0	21,1	100,0
Napoli	17,1	6,4	27,5	28,0	5,6	15,3	100,0
Avellino	13,7	5,6	26,2	28,8	5,8	20,0	100,0
Salerno	14,6	5,7	26,7	28,8	5,9	18,4	100,0
CAMPANIA	16,1	6,1	27,3	28,2	5,7	16,6	100,0
ITALIA	14,0	4,8	24,8	29,4	6,2	20,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Incidenza del genere sulla popolazione totale suddivisa in classi d'età nelle province campane, in Campania e in Italia (2011)

	0-14		15-19		20-39		40-59		60-64		65 e oltre		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Maschi	Femmine
Caserta	51,2	48,8	51,2	48,8	49,9	50,1	49,0	51,0	48,5	51,5	42,6	57,4	48,7	51,3
Benevento	51,1	48,9	51,6	48,4	50,4	49,6	49,3	50,7	49,6	50,4	42,5	57,5	48,5	51,5
Napoli	51,3	48,7	50,9	49,1	49,6	50,4	47,9	52,1	48,0	52,0	42,1	57,9	48,3	51,7
Avellino	51,1	48,9	51,4	48,6	50,5	49,5	49,6	50,4	49,4	50,6	43,1	56,9	48,8	51,2
Salerno	51,4	48,6	51,3	48,7	50,4	49,6	48,7	51,3	48,7	51,3	43,0	57,0	48,7	51,3
CAMPANIA	51,3	48,7	51,1	48,9	49,9	50,1	48,4	51,6	48,4	51,6	42,5	57,5	48,5	51,5
ITALIA	51,3	48,7	51,5	48,5	50,2	49,8	49,2	50,8	48,2	51,8	42,4	57,6	48,4	51,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Principali indicatori della struttura demografica nelle province campane, nella Campania e in Italia (2011; valori %)

	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza strutturale dei giovani (2)	Indice di dipendenza strutturale degli anziani (3)	Indice di vecchiaia (4)	Indice di struttura (5)	Indice di ricambio (6)
Caserta	52,03	27,10	24,94	92,02	97,48	87,74
Benevento	57,91	22,68	35,23	155,33	109,45	107,17
Napoli	52,94	27,89	25,05	89,80	99,36	88,82
Avellino	55,44	22,51	32,94	146,33	108,97	104,39
Salerno	53,71	23,74	29,97	126,27	107,15	103,76
CAMPANIA	53,37	26,33	27,04	102,70	101,63	93,16
ITALIA	57,73	23,22	34,51	148,59	120,27	129,79

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione straniera residente per genere ed incidenza della popolazione straniera sul totale nelle province campane, in Campania e in Italia (2011; valori assoluti e incidenza %)

	Maschi	Femmine	Totale	% di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione
Caserta	14.098	16.241	30.339	3,35
Benevento	2.143	3.595	5.738	2,02
Napoli	29.072	42.886	71.958	2,36
Avellino	3.535	5.998	9.533	2,22
Salerno	14.810	19.570	34.380	3,15
CAMPANIA	63.658	88.290	151.948	2,64
ITALIA	1.892.169	2.161.430	4.053.599	6,82

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5: Popolazione residente classificata per titolo di studio nelle province campane, in Campania e in Italia (2011; valori assoluti e %)

Valori assoluti					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Caserta	171.867	267.521	251.246	69.732	760.366
Benevento	57.067	74.751	89.398	26.547	247.763
Napoli	637.446	973.792	717.678	210.071	2.538.987
Avellino	100.823	115.121	129.309	32.388	377.641
Salerno	211.490	281.794	337.930	113.113	944.328
CAMPANIA	1.178.693	1.712.978	1.525.562	451.851	4.869.084
ITALIA	11.643.737	16.519.924	17.873.879	5.782.341	51.819.881
Valori percentuali					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Caserta	22,60	35,18	33,04	9,17	100,00
Benevento	23,03	30,17	36,08	10,71	100,00
Napoli	25,11	38,35	28,27	8,27	100,00
Avellino	26,70	30,48	34,24	8,58	100,00
Salerno	22,40	29,84	35,79	11,98	100,00
CAMPANIA	24,21	35,18	31,33	9,28	100,00
ITALIA	22,47	31,88	34,49	11,16	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

2.3 I consumi delle famiglie

I consumi sono cresciuti debolmente tra 2007 e 2011; molto meno dell'inflazione...

Il confronto dei dati dell'intervallo temporale 2007-2011 mostra un leggero aumento (a prezzi correnti) dei consumi in provincia di Salerno (i consumi passano da 13.600 milioni di euro a 14.400 milioni) che riguarda sia i beni alimentari che non alimentari. Tale lieve aumento è quantificabile in un +1,1%; si tratta di un valore ampiamente al di sotto del tasso di inflazione medio che rivela una erosione dei consumi in termini reali ed, evidentemente, un deterioramento del benessere e della ricchezza effettivamente distribuita, oltre che, naturalmente, un probabile incremento del numero di famiglie che scivolano al di sotto della soglia di povertà.

In tale contesto, chiaramente, il peso dei beni relativo dei beni alimentari aumenta, a discapito di quelli non alimentari che passano dal 77,75% al 76,55%. Tale debole aumento si registra anche per la Campania e per l'Italia intera.

La spesa pro-capite è anch'essa in aumento (sempre in termini nominali), passando, nell'intervallo considerato, in provincia di Salerno, da 12.400 € circa a circa 13.000 €. Va segnalato, inoltre, che la spesa pro-capite della provincia è la più elevata di tutte le altre province campane.

Nella provincia di Salerno si spende di più per servizi

Tab. 1 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (2007 e 2011; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Caserta	2.309,4	7.327,9	9.637,3	2.553,9	6966,9	9.520,8
Benevento	771,6	2.483	3.254,4	837,4	2.526	3.363,8
Napoli	8.298,8	26.931	35.229,6	8.900,2	26.473	35.373,2
Avellino	1.175,1	3.917	5.092,1	1.290,9	3.980	5.270,9
Salerno	3.041,6	10.630	13.671,6	3.387,9	11.058	14.445,9
Campania	15.596,5	51.289	66.885,0	16.970,2	51.004	67.974,6
Italia	159.726,5	761.221	920.947,9	166.003,1	810.871	976.874,0
Valori %						
Caserta	23,96	76,04	100,00	26,82	73,18	100,00
Benevento	23,71	76,29	100,00	24,89	75,11	100,00
Napoli	23,56	76,44	100,00	25,16	74,84	100,00
Avellino	23,08	76,92	100,00	24,49	75,51	100,00
Salerno	22,25	77,75	100,00	23,45	76,55	100,00
Campania	23,32	76,68	100,00	24,97	75,03	100,00
Italia	17,34	82,66	100,00	16,99	83,01	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Spesa totale pro capite delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (2007 e 2011; valori in euro)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Caserta	2.581,35	8.190,8	10.772,2	2.774,68	7569,1	10.343,8
Benevento	2.672,65	8.600	11.272,5	2.918,44	8.805	11.723,1
Napoli	2.691,87	8.736	11.427,4	2.891,16	8.600	11.490,7
Avellino	2.680,74	8.936	11.616,5	2.942,97	9.074	12.016,9
Salerno	2.774,72	9.697	12.472,0	3.050,93	9.958	13.009,2
Campania	2.688,69	8.842	11.530,3	2.908,43	8.741	11.649,8
Italia	2.690,12	12.821	15.510,6	2.729,38	13.332	16.061,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 – Spesa pro capite delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia per tipologia (2011; valori assoluti e composizione %)

	Alimentari	Vestiaro e calzature	Beni vari	Totale	Servizi	Totale Spesa
Valori assoluti						
Caserta	2.774,68	953,93	2.518,36	6.247,0	4.096,8	10.343,8
Benevento	2.918,44	989,83	2.664,64	6.572,9	5.150,2	11.723,1
Napoli	2.891,16	983,02	2.666,25	6.540,4	4.950,3	11.490,7
Avellino	2.942,97	995,96	2.747,98	6.686,9	5.330,0	12.016,9
Salerno	3.050,93	1.022,92	2.814,25	6.888,1	6.121,1	13.009,2
Campania	2.908,43	987,33	2.677,15	6.572,9	5.076,9	11.649,8
Italia	2.729,38	1.186,49	3.897,33	7.813,2	8.248,3	16.061,5
Composizione %						
Caserta	26,82	9,22	24,35	60,39	39,61	100,00
Benevento	24,89	8,44	22,73	56,07	43,93	100,00
Napoli	25,16	8,55	23,20	56,92	43,08	100,00
Avellino	24,49	8,29	22,87	55,65	44,35	100,00
Salerno	23,45	7,86	21,63	52,95	47,05	100,00
Campania	24,97	8,48	22,98	56,42	43,58	100,00
Italia	16,99	7,39	24,26	48,65	51,35	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Andamento della spesa pro capite delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (2007-2011; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	Variazione media annua 2011/2007
Caserta	-0,8	-3,0	1,5	-1,6	-1,0
Benevento	-0,8	-2,8	3,9	3,9	1,0
Napoli	-0,5	-3,6	1,6	3,2	0,2
Avellino	-0,4	-3,9	3,4	4,5	0,9
Salerno	-0,5	-3,9	3,4	5,5	1,1
Campania	-0,5	-3,6	2,2	3,1	0,3
Italia	1,4	-2,4	2,2	2,5	0,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.4 La ricchezza pro capite e delle famiglie

Il valore aggiunto pro capite

Per studiare la ricchezza delle famiglie, oltre al valore aggiunto pro capite espresso in termini correnti, è stato considerato il reddito disponibile delle famiglie; manifestazioni di ricchezza sono state inoltre considerate nei possedimenti immobiliari e finanziari.

Il valore aggiunto pro capite della provincia di Salerno, si attesta, nel 2011, al 66,2% della media nazionale; si tratta di un differenziale molto consistente, ed in ulteriore riduzione (68,2% nel 2009), anche se, in ambito regionale, si tratta del valore più elevato.

Il reddito disponibile delle famiglie

Riguardo al reddito disponibile, in provincia di Salerno, dal 2008 al 2011, si registra una sostanziale stazionarietà che, a fronte delle dinamiche inflattive, cela una erosione della ricchezza. Tale stazionarietà del monte dei redditi, peraltro, indica un “congelamento” del circuito economico locale, in cui, nel migliore dei casi, si cristallizzano i rapporti tra

operatori economici.

Il numero indice costruito in base al reddito disponibile, ponendo il dato medio italiano pari a 100, esprime un valore per la provincia di Salerno pari a 69,6, piuttosto vicino al valore massimo in regione (Napoli: NI = 71,8) e superiore di circa 3 punti percentuali rispetto al valore aggiunto pro capite. Al netto delle naturali concentrazioni di ricchezza, ciò indica una equa redistribuzione della ricchezza creata annualmente.

I salernitani consumano più di quanto si produce

Con riferimento alla ricchezza delle famiglie, essa è detenuta prevalentemente in forma di abitazioni (70%), in misura ancora più evidente rispetto all'Italia (62%) ed alla Campania (68,7%). Riguardo alle attività finanziarie, esse risultano sostanzialmente allineate a quelle campane.

Il patrimonio delle famiglie della provincia nell'intervallo temporale 2009-2011, tuttavia, risulta in flessione, ponendo in luce un fenomeno piuttosto pericoloso, ancorché diffuso; le famiglie locali sacrificano porzioni della propria ricchezza acquisita per difendere gli stili di vita acquisiti. Dal punto di vista produttivo, le famiglie salernitane consumano più di quanto producono, alimentando (senza accorgersene) i tradizionali squilibri socioeconomici della provincia.

Tab. 1 - Numeri indice Italia=100 del valore aggiunto pro capite nel 2009 e 2011, posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti delle province campane

	Numeri indice		Posizione di graduatoria		Variazione pos. graduatoria	Variazione valore aggiunto in termini correnti 2009/2011
	2009	2011	2009	2011		
Caserta	59,0	56,4	102	103	-1	-1,6
Benevento	66,2	62,2	91	96	-5	-4,9
Napoli	64,5	63,3	94	95	-1	-0,2
Avellino	66,8	63,5	87	93	-6	-3,5
Salerno	68,2	66,2	86	86	0	-1,0
CAMPANIA	64,6	62,7	20	20	0	-1,1
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province campane ed in Italia (2008-2011; in milioni di euro ed in %)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2008-2011
Caserta	9.778	9.544	9.661	9.756	-0,2
Benevento	3.494	3.434	3.468	3.501	0,2
Napoli	39.084	38.002	37.918	38.320	-2,0
Avellino	5.217	5.065	5.136	5.225	0,1
Salerno	13.563	13.267	13.311	13.554	-0,1
CAMPANIA	71.137	69.312	69.494	70.356	-1,1
ITALIA	1.048.558	1.021.121	1.032.614	1.052.720	0,4

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* nelle province campane ed in Italia (2008 - 2011; valori in euro e Numero indice Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	NI 2011
Caserta	10.853	10.521	10.579	10.627	61,3
Benevento	12.099	11.902	12.037	12.183	70,3
Napoli	12.695	12.350	12.310	12.440	71,8
Avellino	11.876	11.529	11.697	11.912	68,7
Salerno	12.281	11.986	12.007	12.211	70,4
CAMPANIA	12.239	11.912	11.921	12.059	69,6
ITALIA	17.525	16.964	17.073	17.337	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per gli altri anni corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province Campane ed in Italia (2011; in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Valori in milioni di euro								
Caserta	66.318	1.342	67.660	11.478	8.819	5.522	25.820	93.480
Benevento	17.378	995	18.373	4.543	3.001	1.807	9.351	27.724
Napoli	200.967	531	201.498	37.431	33.562	21.451	92.444	293.942
Avellino	35.287	1.118	36.405	8.926	4.768	2.584	16.278	52.683
Salerno	87.426	2.179	89.605	16.008	12.634	6.645	35.287	124.892
CAMPAN.	407.376	6.165	413.541	78.386	62.784	38.009	179.179	592.720
ITALIA	5.825.444	242.443	6.067.887	977.500	1.664.900	679.900	3.322.300	9.390.187
Composizione in %								
Caserta	70,9	1,4	72,4	12,3	9,4	5,9	27,6	100,0
Benevento	62,7	3,6	66,3	16,4	10,8	6,5	33,7	100,0
Napoli	68,4	0,2	68,6	12,7	11,4	7,3	31,4	100,0
Avellino	67,0	2,1	69,1	16,9	9,1	4,9	30,9	100,0
Salerno	70,0	1,7	71,7	12,8	10,1	5,3	28,3	100,0
CAMPAN.	68,7	1,0	69,8	13,2	10,6	6,4	30,2	100,0
ITALIA	62,0	2,6	64,6	10,4	17,7	7,2	35,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valori e variazioni annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie nelle province campane ed in Italia (2009-2011; valori in euro, in % ed in Numero Indice)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)			VARIAZIONI		NI 2011
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010	
Caserta	286.525	287.190	281.995	1,3	-1,6	75,7
Benevento	242.160	245.424	248.971	2,0	1,3	66,9
Napoli	275.909	274.286	272.354	-0,1	-0,7	73,1
Avellino	305.710	309.826	315.455	2,3	1,7	84,7
Salerno	311.495	302.296	298.710	-1,4	-1,2	80,2
CAMPANIA	285.152	283.161	281.280	0,1	-0,7	75,5
ITALIA	376.681	375.070	372.373	0,7	-0,6	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.5 Le dinamiche del commercio estero

Favorevoli performance sui mercati internazionali

Il commercio estero riveste un ruolo cruciale in periodi di crisi, anche perché il *made in Italy* riesce ancora a fornire buone performance sui mercati internazionali, in controtendenza con il calo dei consumi nel nostro Paese.

A livello nazionale, nel 2012 continua il trend favorevole dell'export, anche se la crescita risulta meno intensa (+3,6%) rispetto agli anni immediatamente precedenti. Mentre per la Campania nel suo complesso le esportazioni si riducono, esse si rivelano in crescita in provincia di Salerno (+5,3%). Negli ultimi tre anni, la crescita delle esportazioni provinciali mostra segnali interessanti, anche se il ritmo di espansione tende a ridursi. Le importazioni si sono ridotte per tutte le province campane ed anche per Salerno (-27,5% nel 2012), segnalando una riduzione delle scorte delle imprese consistente, nonché una flessione dei consumi sul territorio. L'aumento delle esportazioni della provincia di Salerno e la contemporanea diminuzione delle importazioni hanno determinato un miglioramento della bilancia commerciale provinciale. Da sottolineare che, nel 2011, l'unica provincia della regione Campania a presentare saldo positivo nella bilancia commerciale è proprio quella salernitana; nel 2012 anche Caserta rivela un saldo positivo.

La bilancia commerciale

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011 – 2012; in euro)

	2011	2012
Avellino	949.791.321	994.448.130
Benevento	123.924.931	127.258.613
Caserta	1.072.985.170	1.082.730.951
Napoli	5.322.504.955	5.121.442.652
Salerno	1.945.349.006	2.048.030.406
Campania	9.414.555.383	9.373.910.752
ITALIA	370.752.034.733	384.269.622.957
<i>Salerno/Campania</i>	<i>20,66</i>	<i>21,85</i>
<i>Campania/ITALIA</i>	<i>2,5</i>	<i>2,4</i>

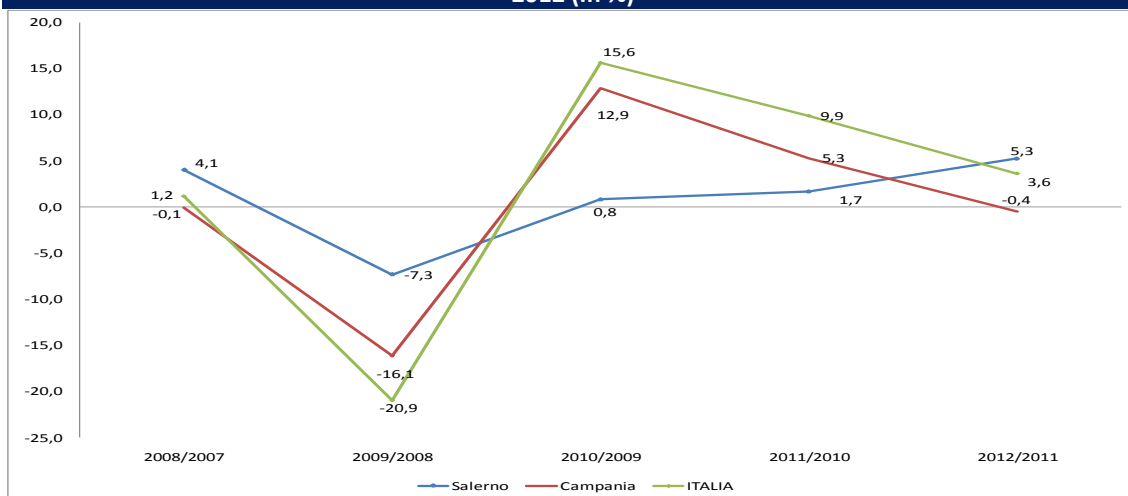
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011 – 2012; in euro)

	2011	2012
Avellino	1.895.110.505	1.816.826.020
Benevento	240.213.797	141.781.138
Caserta	1.208.526.128	1.059.651.455
Napoli	7.436.096.873	6.022.146.086
Salerno	1.915.647.000	1.389.262.982
Campania	12.695.594.303	10.429.667.681
ITALIA	397.255.077.152	374.489.479.267
<i>Salerno/Campania</i>	<i>15,1</i>	<i>13,3</i>
<i>Campania/ITALIA</i>	<i>3,2</i>	<i>2,8</i>

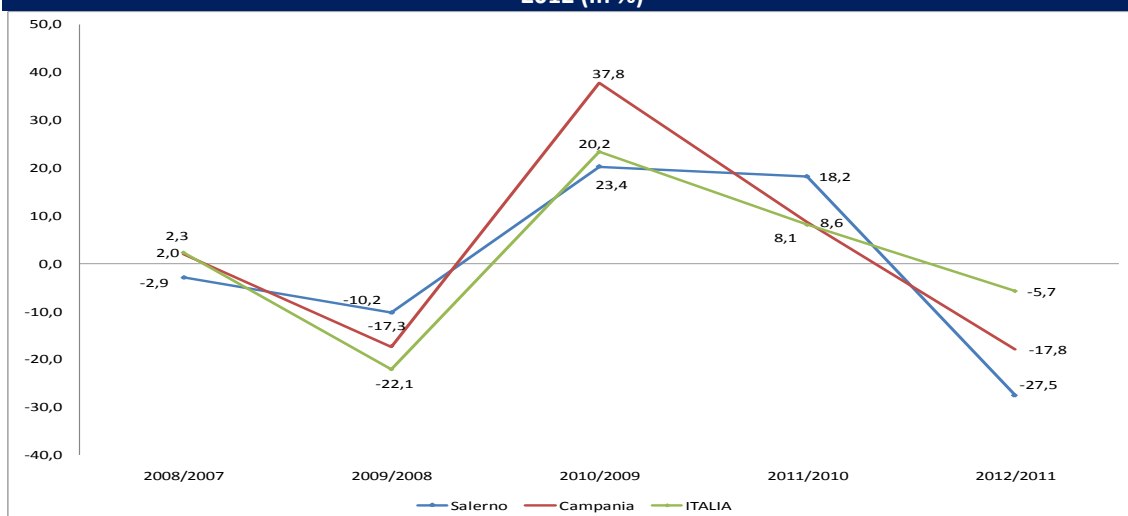
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf.1 – Andamento delle esportazioni della provincia di Salerno, Campania e Italia nel periodo 2008 – 2012 (In %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf.2 – Andamento delle importazioni della provincia di Salerno, Campania e Italia nel periodo 2008 – 2012 (In %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2011 – 2012; in euro)

	2011	2012
Avellino	-945.319.184	-822.377.890
Benevento	-116.288.866	-14.522.525
Caserta	-135.540.958	23.079.496
Napoli	-2.113.591.918	-900.703.434
Salerno	29.702.006	658.767.424
Campania	-3.281.038.920	-1.055.756.929
ITALIA	-26.503.042.419	-27.365.843.836

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

*L'articolazione settoriale
delle esportazioni...*

A livello settoriale, le esportazioni degli operatori economici della provincia di Salerno erano concentrate nel 2012 in cinque settori, di cui il più importante risulta essere il comparto agroalimentare della frutta e ortaggi lavorati e conservati che ha generato 859 milioni di euro, importo in aumento del 4,5% rispetto a quello dell'anno precedente.

Il secondo settore per fatturato generato all'estero è quello della gomma e delle materie plastiche con 200 milioni di euro, seguito dai metalli con 187 milioni di euro. Va specificato però che mentre la gomma ha registrato una riduzione del -10,5% rispetto al 2011, i metalli hanno segnato un +11,7%. Da evidenziare anche la performance positiva del settore primario, il cui fatturato, pari a 178 milioni, ha registrato un bel + 5,3%.

.. e delle importazioni

Sul fronte delle importazioni la voce da sottolineare riguarda i prodotti della siderurgia che, con 242 milioni di euro, rappresenta il 17,4% del totale dell'import del 2012, anche se in forte flessione rispetto all'anno precedente (-35,3%). Altra voce degna di nota è la chimica, che è costata 115 milioni (8,3% delle importazioni totali), in riduzione però del 19,3%.

*Germania e Regno Unito i
principali partner
commerciali*

Il principale mercato di sbocco delle esportazioni della provincia di Salerno continua ad essere la Germania, con un importo di 335 mln, pari al 17% di tutto l'export salernitano.

Il secondo mercato è il Regno Unito, con circa 273 milioni di euro (13,8% del totale), un valore in forte crescita (+20,5%) rispetto all'anno precedente, come pure l'export verso la Germania, che sebbene in misura più ridotta, ha registrato un aumento dello 0,9%. Segue poi la Francia (200 milioni di euro, pari al 10,1% dell'intero export) che rappresenta un mercato dinamico, registrando una crescita del 8,8%.

Nel complesso l'Europa assorbe ben il 69% delle esportazioni delle imprese di Salerno e registra una crescita dell'8,2%, a differenza degli altri continenti, come l'Asia che acquista il 7,5% dell'export e registra in aumento più contenuto (+2,8%). Verso il continente Americano è diretto il 7,9% dell'export salernitano che, invece, registra una contrazione del 2,8%.

Dall'Europa proviene oltre il 60% delle merci importate in provincia. Fra i paesi fornitori spicca la Germania (15,1%), seguita dalla Spagna (9,1%) e dalla Francia (7,8%).

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Salerno per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro e in %)**

	2011	2012	Composizi one % 2012	Var % (2012/2011)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	169.493.369	178.541.558	8,7	5,3
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	<i>124.879.312</i>	<i>146.635.849</i>	<i>7,2</i>	<i>17,4</i>
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	<i>20.212.132</i>	<i>28.570.179</i>	<i>1,4</i>	<i>41,4</i>
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI	1.853.950	274.395	0,0	-85,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.758.380.307	1.855.723.236	90,6	5,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	942.515.777	978.491.580	47,8	3,8
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	<i>821.667.713</i>	<i>859.018.178</i>	<i>41,9</i>	<i>4,5</i>
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>16.825.169</i>	<i>16.445.424</i>	<i>0,8</i>	<i>-2,3</i>
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>	<i>48.518.507</i>	<i>36.717.624</i>	<i>1,8</i>	<i>-24,3</i>
<i>Altri prodotti alimentari</i>	<i>34.092.618</i>	<i>39.323.222</i>	<i>1,9</i>	<i>15,3</i>
<i>Bevande</i>	<i>3.070.364</i>	<i>7.539.041</i>	<i>0,4</i>	<i>145,5</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	37.202.215	55.018.483	2,7	47,9
<i>Cuoio conciato e lavorato</i>	<i>9.758.891</i>	<i>12.896.789</i>	<i>0,6</i>	<i>32,2</i>
<i>Calzature</i>	<i>5.120.747</i>	<i>9.669.355</i>	<i>0,5</i>	<i>88,8</i>
<i>Articoli di abbigliamento</i>	<i>15.907.111</i>	<i>22.480.250</i>	<i>1,1</i>	<i>41,3</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	76.637.174	50.545.622	2,5	-34,0
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>27.100.017</i>	<i>14.103.032</i>	<i>0,7</i>	<i>-48,0</i>
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	<i>30.035.609</i>	<i>32.849.297</i>	<i>1,6</i>	<i>9,4</i>
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.715.207	172.388	0,0	-89,9
Sostanze e prodotti chimici	37.095.291	32.638.100	1,6	-12,0
<i>Prodotti chimici di base</i>	<i>24.599.803</i>	<i>19.605.494</i>	<i>1,0</i>	<i>-20,3</i>
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.548.188	4.140.690	0,2	16,7
Gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	224.127.832	200.538.482	9,8	-10,5
<i>Articoli in gomma</i>	<i>13.810.573</i>	<i>12.346.182</i>	<i>0,6</i>	<i>-10,6</i>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>161.455.488</i>	<i>145.495.394</i>	<i>7,1</i>	<i>-9,9</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>37.239.548</i>	<i>27.794.102</i>	<i>1,4</i>	<i>-25,4</i>
Metalli di base e prodotti in metallo	167.863.765	187.512.949	9,2	11,7
<i>Prodotti della siderurgia</i>	<i>30.630.359</i>	<i>54.872.292</i>	<i>2,7</i>	<i>79,1</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>111.132.606</i>	<i>112.765.589</i>	<i>5,5</i>	<i>1,5</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21.394.569	32.241.802	1,6	50,7
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	<i>11.538.629</i>	<i>24.409.868</i>	<i>1,2</i>	<i>111,5</i>
Apparecchi elettrici	76.745.018	75.348.505	3,7	-1,8
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	<i>70.171.148</i>	<i>69.987.746</i>	<i>3,4</i>	<i>-0,3</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	72.425.300	84.403.445	4,1	16,5
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>27.799.338</i>	<i>37.432.670</i>	<i>1,8</i>	<i>34,7</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>35.264.002</i>	<i>36.646.919</i>	<i>1,8</i>	<i>3,9</i>
Mezzi di trasporto	66.135.062	122.954.602	6,0	85,9
<i>Autoveicoli</i>	<i>17.918.569</i>	<i>65.659.951</i>	<i>3,2</i>	<i>266,4</i>
<i>Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi</i>	<i>5.334.927</i>	<i>13.900.757</i>	<i>0,7</i>	<i>160,6</i>
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	<i>39.629.471</i>	<i>34.219.936</i>	<i>1,7</i>	<i>-13,7</i>
Prodotti delle altre attività manifatturiere	30.974.909	31.716.588	1,5	2,4
<i>Mobili</i>	<i>23.349.915</i>	<i>24.342.491</i>	<i>1,2</i>	<i>4,3</i>
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	5.689.210	3.861.465	0,2	-32,1
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	7.625.032	7.904.298	0,4	3,7
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, INTRATTENIMENTO	2.307.138	1.725.454	0,1	-25,2
TOTALE	1.945.349.006	2.048.030.406	100,0	5,3

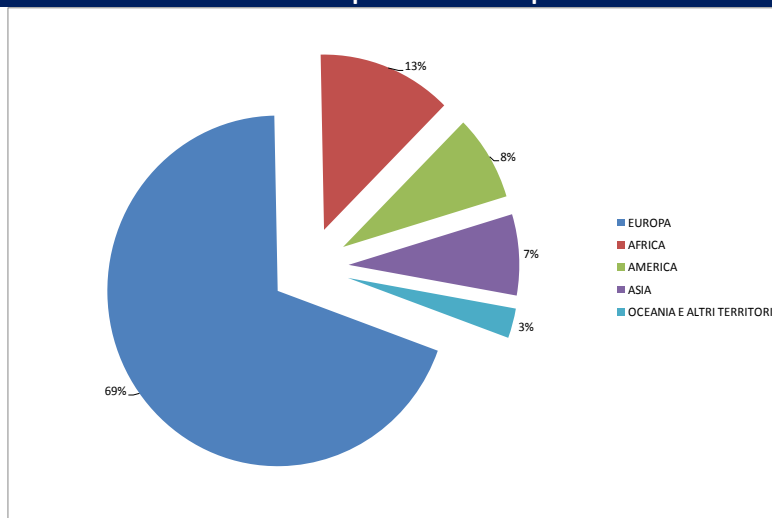
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Salerno per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro e in %)**

	2011	2012	composizi one % 2012	Var % (2012/2011)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	155.815.017	162.542.126	11,7	4,3
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	63.952.416	78.681.120	5,7	23,0
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	58.249.217	55.122.248	4,0	-5,4
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI	2.319.280	2.028.864	0,1	-12,5
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.745.586.145	1.215.807.973	87,5	-30,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	271.467.885	240.212.510	17,3	-11,5
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	31.901.901	33.818.246	2,4	6,0
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati</i>	24.129.689	26.460.583	1,9	9,7
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	149.988.656	126.370.739	9,1	-15,7
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	20.074.015	16.639.785	1,2	-17,1
<i>Altri prodotti alimentari</i>	38.311.852	29.382.009	2,1	-23,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	79.452.546	48.700.915	3,5	-38,7
<i>Altri prodotti tessili</i>	15.618.710	13.808.316	1,0	-11,6
<i>Cuoio conciato e lavorato</i>	11.338.958	11.483.619	0,8	1,3
<i>Articoli di abbigliamento</i>	28.034.774	11.833.414	0,9	-57,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	94.377.327	79.549.895	5,7	-15,7
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	67.328.807	54.791.297	3,9	-18,6
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	10.462.811	12.642.869	0,9	20,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	469.301	1.451.242	0,1	209,2
Sostanze e prodotti chimici	171.179.627	139.962.235	10,1	-18,2
<i>Prodotti chimici di base</i>	142.425.406	114.959.034	8,3	-19,3
<i>Fibre sintetiche e artificiali</i>	8.764.063	9.754.322	0,7	11,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.086.131	6.383.166	0,5	25,5
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	4.593.805	5.297.695	0,4	15,3
Gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	103.970.322	85.345.217	6,1	-17,9
<i>Articoli in gomma</i>	12.980.801	10.232.719	0,7	-21,2
<i>Articoli in materie plastiche</i>	62.219.631	50.777.927	3,7	-18,4
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	20.834.974	16.776.234	1,2	-19,5
Metalli di base e prodotti in metallo	560.293.361	376.433.758	27,1	-32,8
<i>Prodotti della siderurgia</i>	374.208.192	242.003.985	17,4	-35,3
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>	154.147.681	103.674.256	7,5	-32,7
<i>Altri prodotti in metallo</i>	21.446.222	22.948.286	1,7	7,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	110.573.207	73.681.666	5,3	-33,4
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	21.989.998	14.915.481	1,1	-32,2
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	29.002.023	19.391.420	1,4	-33,1
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	17.318.484	8.215.370	0,6	-52,6
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione</i>	29.505.570	17.391.772	1,3	-41,1
<i>Apparecchiature elettromedicali</i>	4.029.876	9.124.532	0,7	126,4
Apparecchi elettrici	51.651.392	44.202.287	3,2	-14,4
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	8.131.174	8.084.289	0,6	-0,6
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	24.179.148	23.406.640	1,7	-3,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	45.649.957	39.106.229	2,8	-14,3
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	11.743.842	8.395.778	0,6	-28,5
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	21.830.443	17.534.577	1,3	-19,7
Mezzi di trasporto	216.974.689	53.525.244	3,9	-75,3
<i>Autoveicoli</i>	186.287.123	29.930.213	2,2	-83,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	34.440.400	27.253.609	2,0	-20,9
<i>Mobili</i>	15.535.974	12.497.567	0,9	-19,6
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	11.407.118	8.252.309	0,6	-27,7
TOTALE	1.915.647.000	1.389.262.982	100,0	-27,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 – Distribuzione continentale delle esportazioni della provincia di Salerno nel 2012 (In %)



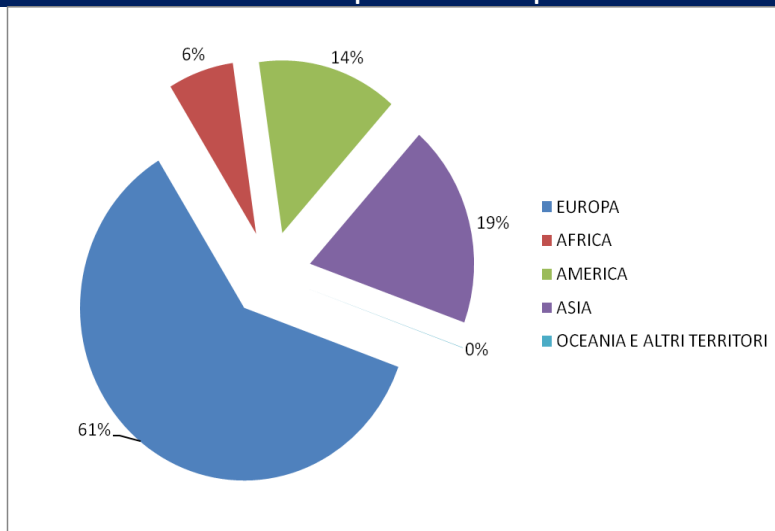
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Salerno per area geografica (2011 – 2012; valori in euro e in %)

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	183.894.364	200.010.926	10,1	8,8
Paesi Bassi	42.668.035	53.139.014	2,7	24,5
Germania	332.373.487	335.501.210	17,0	0,9
Regno Unito	226.981.398	273.590.450	13,8	20,5
Danimarca	17.543.446	20.657.839	1,0	17,8
Grecia	39.558.033	42.660.517	2,2	7,8
Portogallo	9.403.772	13.766.895	0,7	46,4
Spagna	71.773.734	72.412.526	3,7	0,9
Belgio	52.754.389	47.165.992	2,4	-10,6
Norvegia	9.006.052	9.804.293	0,5	8,9
Svezia	23.445.795	25.784.286	1,3	10,0
Finlandia	7.700.469	6.550.257	0,3	-14,9
Austria	34.519.348	39.865.826	2,0	15,5
Svizzera	41.822.961	57.253.684	2,9	36,9
Turchia	32.026.454	15.533.006	0,8	-51,5
Polonia	25.226.959	25.727.281	1,3	2,0
Romania	29.370.100	40.005.418	2,0	36,2
EUROPA	1.262.575.047	1.365.676.681	69,1	8,2
Algeria	33.318.719	54.139.166	2,7	62,5
Tunisia	32.112.858	16.124.417	0,8	-49,8
Libia	61.794.492	22.456.563	1,1	-63,7
Sudan	8.391.883	10.911.080	0,6	30,0
Ghana	13.648.042	31.641.390	1,6	131,8
Nigeria	29.049.810	28.112.441	1,4	-3,2
Angola	16.969.152	19.861.236	1,0	17,0
AFRICA	267.590.182	251.814.467	12,7	-5,9
Stati Uniti	93.817.118	98.601.021	5,0	5,1
Canada	21.411.731	23.090.343	1,2	7,8
AMERICA	160.615.111	156.132.687	7,9	-2,8
Arabia Saudita	14.199.889	19.134.311	1,0	34,7
Emirati Arabi Uniti	7.232.140	12.010.321	0,6	66,1
Giappone	51.641.813	42.750.369	2,2	-17,2
ASIA	143.551.729	147.604.170	7,5	2,8
Australia	41.187.480	46.274.441	2,3	12,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	49.748.870	54.315.602	2,7	9,2
TOTALE	1.945.349.006	2.048.030.406	100,0	5,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 – Distribuzione continentale delle importazioni della provincia di Salerno nel 2012 (In %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Salerno per area geografica (2011 – 2012; valori in euro e in %)

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	124.811.210	105.325.228	7,8	-15,6
Paesi Bassi	54.688.168	60.084.052	4,4	9,9
Germania	215.317.377	204.024.486	15,1	-5,2
Regno Unito	39.384.753	34.986.185	2,6	-11,2
Irlanda	16.334.224	16.200.330	1,2	-0,8
Grecia	20.490.451	18.088.076	1,3	-11,7
Portogallo	8.433.542	7.463.395	0,6	-11,5
Spagna	143.611.844	123.341.490	9,1	-14,1
Belgio	46.090.328	41.822.853	3,1	-9,3
Svezia	9.622.780	12.596.334	0,9	30,9
Austria	39.220.452	34.997.776	2,6	-10,8
Turchia	233.589.021	51.694.745	3,8	-77,9
Polonia	5.785.841	9.919.415	0,7	71,4
Slovacchia	18.056.546	8.862.752	0,7	-50,9
Romania	22.902.728	22.425.552	1,7	-2,1
Bulgaria	8.598.018	8.939.571	0,7	4,0
Albania	6.461.166	8.940.058	0,7	38,4
Slovenia	19.616.982	19.538.734	1,4	-0,4
EUROPA	1.103.173.778	821.500.343	60,7	-25,5
Tunisia	11.216.519	8.172.274	0,6	-27,1
Egitto	35.979.951	29.353.179	2,2	-18,4
Congo	261.360	24.861.905	1,8	9412,5
AFRICA	96.706.695	87.550.043	6,5	-9,5
Stati Uniti	101.665.119	92.250.294	6,8	-9,3
Canada	20.190.341	23.616.575	1,7	17,0
Costa Rica	3.362.430	7.804.237	0,6	132,1
Brasile	66.465.207	32.038.338	2,4	-51,8
Cile	14.543.218	9.535.133	0,7	-34,4
Argentina	9.472.577	12.120.334	0,9	28,0
AMERICA	247.389.069	187.486.569	13,9	-24,2
Israele	23.555.116	19.789.909	1,5	-16,0
Arabia Saudita	22.619.208	23.928.286	1,8	5,8
India	21.750.342	20.746.833	1,5	-4,6
Cina	256.083.327	162.101.203	12,0	-36,7
Taiwan	12.475.459	8.498.817	0,6	-31,9
ASIA	391.594.948	256.384.952	18,9	-34,5
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	395.743	467.866	0,0	18,2
TOTALE	1.915.647.000	1.389.262.982	100,0	-27,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.6 I flussi turistici

La capacità attrattiva della provincia

Con circa 949mila arrivi annui e 5milioni e 800mila giornate di presenza registrate nel 2012, Salerno si pone tra le principali destinazioni turistiche della Campania. La vocazione turistica della provincia è dimostrata dall'indice di permanenza media (dato dal rapporto tra giornate di presenza e arrivi), che è pari a 6, un valore sensibilmente più elevato rispetto a quello medio nazionale, che è di 3,7.

Salerno registra un buon posizionamento nella graduatoria delle province italiane, sia per quanto riguarda la permanenza media che la qualità alberghiera. Nel primo caso, Salerno si attesta in nona posizione. Favorevole è anche il posizionamento nella graduatoria che tiene conto della qualità alberghiera; si tratta di un indice che rappresenta il numero di alberghi a 4 e 5 stelle rispetto al numero totale di alberghi. La provincia di Salerno occupa infatti la 21-esima posizione in corrispondenza di un valore dell'indice pari al 28,2%, a fronte del 16,5% rilevato per l'Italia. Non così positivi appaiono gli indici di internazionalizzazione e concentrazione turistica. Il rapporto tra arrivi stranieri e totale arrivi risulta pari al 28,6% (61-esima posizione in graduatoria), decisamente inferiore a quello nazionale (45,8%); questo dato evidenzia ampi margini di miglioramento con riferimento alla capacità attrattiva nei confronti del turismo estero, soprattutto considerando le elevatissime potenzialità.

Con riferimento all'indice di concentrazione turistica, la posizione occupata dalla provincia di Salerno è invece la 50-esima, con un rapporto arrivi/popolazione pari al 117,8%. Anche in questo caso l'indice si attesta su un livello inferiore a quello registrato per l'Italia (174,6%).

Sotto la spinta recessiva, si riduce la domanda turistica

A fronte di importanti attrattività ed eccellenze che la provincia detiene (natura, mare, terme, enogastronomia, religione, storia, arte e architettura, industria culturale, sagre e manifestazioni), la recessione manifesta i suoi effetti anche sul comparto turistico provinciale. I visitatori sia italiani che stranieri sono in consistente flessione; in particolare, nel 2012, gli arrivi si riducono del 26,6% e le presenze del 25,3%. La flessione riguarda tutti i mesi dell'anno e, quindi colpisce tutti i segmenti della domanda, con picchi del 69% a dicembre.

Rispetto ai visitatori che si rivolgono alle diverse strutture recettive, una larga parte preferisce alloggiare in albergo,

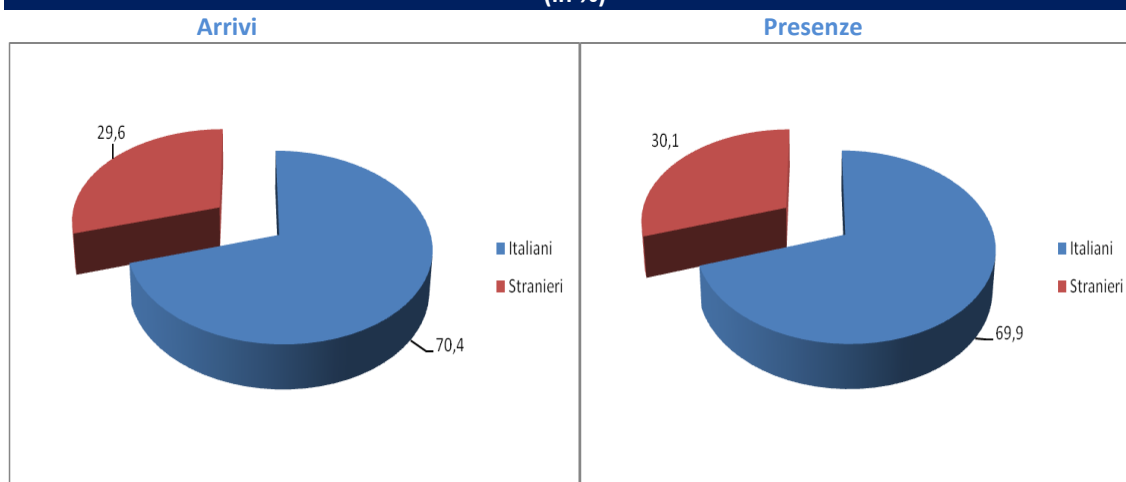
denotando come l'adozione di politiche di promozione del territorio debbano essere incentrate su un *branding* ad elevato valore aggiunto.

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Salerno e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2011; valori %)

Pos.	Percentuale		Percentuale	
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
61	Salerno	28,6	ITALIA	45,8
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
9	Salerno	6	ITALIA	3,7
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
21	Salerno	28,2	ITALIA	16,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
50	Salerno	117,8	ITALIA	174,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Quota di italiani e stranieri sul totale degli arrivi e presenze in provincia di Salerno nel 2012 (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Ept di Salerno

Tab. 2 – Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in provincia di Salerno nel 2012 negli esercizi ricettivi per mese (valori assoluti)

MESI	ITALIANI		STRANIERI		GENERALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	23.243	71.101	3.323	13.401	26.566	84.502
Febbraio	20.509	68.387	3.010	15.131	23.519	83.518
Marzo	29.387	83.182	7.421	25.698	36.808	108.880
Aprile	55.777	185.554	18.558	71.656	74.335	257.210
Maggio	58.473	184.732	29.100	98.508	87.573	283.240
Giugno	96.142	599.949	40.646	258.899	136.788	858.848
Luglio	99.998	706.570	41.850	251.313	141.848	957.883
Agosto	120.438	1.064.123	32.375	248.875	152.813	1.312.998
Settembre	96.097	904.607	71.005	598.222	167.102	1.502.829
Ottobre	23.971	73.515	25.401	125.179	49.372	198.694
Novembre	18.603	53.395	4.785	23.794	23.388	77.189
Dicembre	25.248	52.567	3.399	9.949	28.647	62.516
TOTALI	667.886	4.047.682	280.873	1.740.625	948.759	5.788.307

Fonte: Ept di Salerno

Tab. 3 – Variazione di arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in provincia di Salerno 2012/2011 negli esercizi ricettivi per mese (in %)

	ITALIANI		STRANIERI		GENERALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-28,5	-27,9	-13,8	4,7	-26,9	-24,1
Febbraio	-45,1	-35,6	-25,3	-3,2	-43,2	-31,4
Marzo	-26,3	-28,6	3,2	-3,6	-21,8	-23,9
Aprile	-4,2	-6,4	-10,4	-2,8	-5,8	-5,4
Maggio	-9,0	-6,8	-16,0	-12,6	-11,5	-8,9
Giugno	1,6	-1,8	-10,8	-5,1	-2,4	-2,8
Luglio	-24,3	-24,9	-26,0	-33,4	-24,8	-27,4
Agosto	-24,7	-18,8	-56,3	-68,1	-34,7	-37,2
Settembre	-24,7	-3,6	-7,4	-8,2	-18,2	-5,5
Ottobre	-67,5	-79,7	-21,1	-18,9	-53,4	-61,5
Novembre	-59,2	-63,5	-33,3	-33,5	-55,6	-57,6
Dicembre	-56,0	-69,7	-49,0	-69,3	-55,2	-69,6
TOTALI	-27,7	-22,2	-23,9	-31,6	-26,6	-25,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Ept di Salerno

Tab. 4 – Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in provincia di Salerno nel 2012 negli esercizi alberghieri per mese (valori assoluti)

MESI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	21.350	-	3.028	11.541	24.378	-
Febbraio	18.523	-	2.710	12.288	21.233	-
Marzo	25.864	-	6.585	21.445	32.449	-
Aprile	49.142	141.692	17.235	61.980	66.377	203.672
Maggio	51.180	129.600	26.479	85.242	77.659	214.842
Giugno	61.810	219.601	28.430	125.079	90.240	344.680
Luglio	63.470	343.274	32.941	192.968	96.411	536.242
Agosto	75.558	478.971	24.807	195.654	100.365	674.625
Settembre	53.275	315.294	37.101	196.521	90.376	511.815
Ottobre	20.867	-	21.430	104.604	42.297	167.164
Novembre	17.052	-	4.263	21.329	21.315	-
Dicembre	23.107	-	2.908	7.555	26.015	-
TOTALI	481.198	1.972.501	207.917	1.036.206	689.115	3.008.707

Fonte: Ept di Salerno

Tab. 5 – Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in provincia di Salerno nel 2012 negli esercizi alberghieri per mese (valori assoluti)

MESI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	1.893	11.443	295	1.860	2.188	13.303
Febbraio	1.986	12.955	300	2.843	2.286	15.798
Marzo	3.523	12.983	836	4.253	4.359	17.236
Aprile	6.635	43.862	1.323	9.676	7.958	53.538
Maggio	7.293	55.132	2.621	13.266	9.914	68.398
Giugno	34.332	380.348	12.216	133.820	46.548	514.168
Luglio	36.528	363.296	8.909	58.345	45.437	421.641
Agosto	44.880	585.152	7.568	53.221	52.448	638.373
Settembre	42.822	589.313	33.904	401.701	76.726	991.014
Ottobre	3.104	10.955	3.971	20.575	7.075	31.530
Novembre	1.551	4.689	522	2.465	2.073	7.154
Dicembre	2.141	5.053	491	2.394	2.632	7.447
TOTALI	186.688	2.075.181	72.956	704.419	259.644	2.779.600

Fonte: Ept di Salerno

3 – GLI ASSETTI FINANZIARI DELLE IMPRESE E L'ACCESSO AL CREDITO

3.2 L'operatività del sistema bancario

Il trend favorevole della raccolta bancaria

Con riferimento alle dinamiche dei flussi economici in provincia, dal II trimestre 2011 al IV trimestre 2012 si può notare come i depositi siano in aumento in tutto il periodo, rimanendo pressoché costanti solo nella fase intermedia, ossia ultimo trimestre 2011-II trimestre 2012. Questa tendenza risulta allineata con quanto avviene in ambito regionale e nazionale.

Il grafico che confronta il monte dei depositi 2012 a quelli del 2011, mostra come la provincia di Salerno segni un incremento del 2,9% che, in ambito regionale, supera solo la provincia di Benevento. Rispetto al dato nazionale, che evidenzia un incremento del 7%, il dato provinciale è, seppure positivo, molto più contenuto. Si nota, dunque, una certa vitalità nell'evoluzione della raccolta bancaria, ma tuttavia mitigata a livello locale, a rispecchiare le difficoltà del sistema economico nell'accumulare risorse.

Il ruolo delle banche minori

L'esame dei depositi per dimensione bancaria lascia comprendere come sia in Campania che in provincia di Salerno si propenda maggiormente a rivolgersi a strutture più piccole, rispetto a quanto avviene in Italia, probabilmente in ragione di un dialogo più favorevole. La rilevante presenza di diverse Banche di Credito Cooperativo in provincia di Salerno fa salire la percentuale di clientela che si rivolge a banche minori al 13,1%, dato più elevato sia di quello regionale (5,3%) che di quello nazionale (13,1%).

Oltre l'85% dei depositi sono opera delle famiglie. Il dato è molto elevato e si discosta di ben 18 punti percentuali dal dato nazionale.

La dinamica degli impieghi

L'andamento degli impieghi in provincia di Salerno, per l'intervallo secondo trimestre 2011-quarto trimestre 2012, mostra una diminuzione degli stessi, ancorché non particolarmente rilevante. Tuttavia, tale flessione, a Salerno si rivela più intensa rispetto alla media nazionale.

Confrontando la relativa dinamica su base annua, si nota che, nel 2012, la flessione a livello nazionale è pari al -1,2%, mentre a livello regionale è pari al -3,6% ed in provincia al -2,4%. Anche per ciò che riguarda gli impieghi in provincia di Salerno ci si rivolge più volentieri a banche

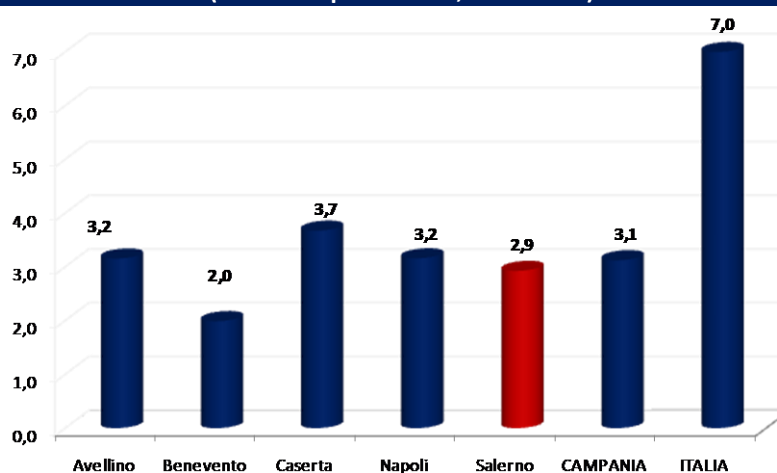
medio piccole, piuttosto che alle grandi. Gli impieghi in provincia di Salerno sono effettuati in misura pari al 15,6% presso banche minori, contro il 9% a livello nazionale. Con riferimento all'assorbimento strutturale degli impieghi, il 44,6% è destinato alle società non finanziarie, in seconda battuta famiglie consumatrici, con un peso più elevato rispetto alla media nazionale (39,1%).

Tab. 1 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011-2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Avellino	7.909	7.679	7.667	7.616
Benevento	4.156	4.068	4.075	4.071
Caserta	11.098	10.688	10.705	10.610
Napoli	39.571	38.447	38.359	38.438
Salerno	15.414	14.971	14.976	14.916
CAMPANIA	78.149	75.852	75.783	75.650
ITALIA	1.222.661	1.170.533	1.142.710	1.121.636

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 1- Variazione dei depositi nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Tab. 2 – Depositi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2012)**

	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP*	TOTALE
VALORI ASSOLUTI						
Avellino	5	648	1.500	447	5.309	7.909
Benevento	3	392	304	302	3.157	4.156
Caserta	20	2.187	1.057	399	7.434	11.098
Napoli	84	13.563	5.041	944	19.939	39.571
Salerno	14	2.230	1.848	2.023	9.299	15.414
CAMPANIA	126	19.020	9.749	4.116	45.137	78.149
ITALIA	57.510	211.532	253.694	112.723	587.202	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Avellino	0,1	8,2	19,0	5,7	67,1	100,0
Benevento	0,1	9,4	7,3	7,3	75,9	100,0
Caserta	0,2	19,7	9,5	3,6	67,0	100,0
Napoli	0,2	34,3	12,7	2,4	50,4	100,0
Salerno	0,1	14,5	12,0	13,1	60,3	100,0
CAMPANIA	0,2	24,3	12,5	5,3	57,8	100,0
ITALIA	4,7	17,3	20,7	9,2	48,0	100,0

* Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province campane, in Campania, ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2012)**

	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE	ALTRI SETTORI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI				
Avellino	7.014	630	265	7.909
Benevento	3.671	344	142	4.156
Caserta	9.543	1.173	382	11.098
Napoli	31.489	6.057	2.025	39.571
Salerno	13.189	1.588	637	15.414
CAMPANIA	64.906	9.792	3.451	78.149
ITALIA	824.807	228.066	169.787	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
Avellino	88,7	8,0	3,3	100,0
Benevento	88,3	8,3	3,4	100,0
Caserta	86,0	10,6	3,4	100,0
Napoli	79,6	15,3	5,1	100,0
Salerno	85,6	10,3	4,1	100,0
CAMPANIA	83,1	12,5	4,4	100,0
ITALIA	67,5	18,7	13,9	100,0

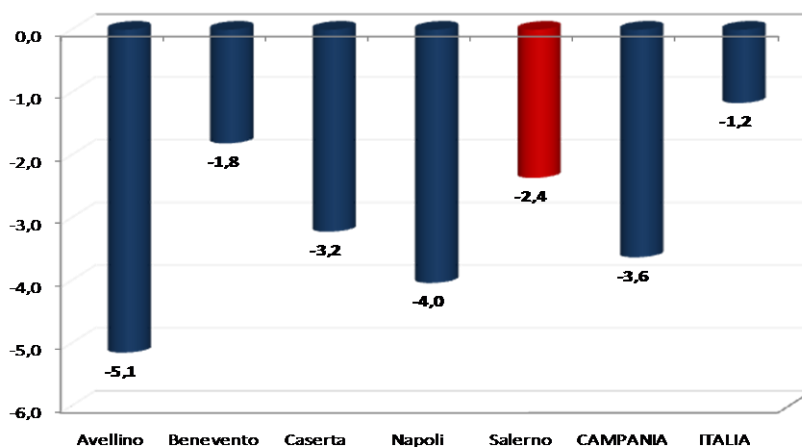
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 4 - Andamento dei impieghi per localizzazione della clientela nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011-2012)

	30/12/2012	31/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Avellino	4.605	4.779	4.854	5.039
Benevento	2.788	2.827	2.839	2.844
Caserta	8.981	9.233	9.279	9.315
Napoli	47.278	48.406	49.266	49.170
Salerno	14.341	14.494	14.688	14.593
CAMPANIA	77.992	79.738	80.927	80.960
ITALIA	1.917.357	1.935.165	1.940.017	1.944.743

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 2- Variazione degli impieghi nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2012)

	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CDP*
VALORI ASSOLUTI						
Avellino	129	1.218	1.194	569	1.494	4.605
Benevento	44	719	401	409	1.215	2.788
Caserta	267	3.470	1.412	557	3.274	8.981
Napoli	2.338	16.015	7.402	1.586	19.937	47.278
Salerno	289	3.975	2.109	2.234	5.733	14.341
CAMPANIA	3.068	25.397	12.518	5.356	31.653	77.992
ITALIA	141.199	396.076	334.061	173.167	872.854	1.917.357
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Avellino	2,8	26,4	25,9	12,4	32,4	100,0
Benevento	1,6	25,8	14,4	14,7	43,6	100,0
Caserta	3,0	38,6	15,7	6,2	36,5	100,0
Napoli	4,9	33,9	15,7	3,4	42,2	100,0
Salerno	2,0	27,7	14,7	15,6	40,0	100,0
CAMPANIA	3,9	32,6	16,1	6,9	40,6	100,0
ITALIA	7,4	20,7	17,4	9,0	45,5	100,0

* Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2012)

	SOcIETA' NON FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	FAMIGLIE CONSUMATRICI	TOTALE
Avellino	2.221	296	1.696	4.605
Benevento	1.083	250	1.082	2.788
Caserta	3.648	525	4.000	8.981
Napoli	21.223	1.728	17.730	47.278
Salerno	6.402	1.215	5.605	14.341
CAMPANIA	34.577	4.013	30.113	77.992
ITALIA	860.454	97.852	512.032	1.917.357

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

3.2 La rischiosità del credito ed il costo del denaro

Il circolo vizioso venutosi ad innestare sui mercati finanziari negli ultimi anni ha finito per incidere sulla qualità dei principali indicatori rischio creditizio, generando distorsioni nella normale operatività e nel costo del denaro stesso.

Nel periodo giugno 2011-dicembre 2012, le sofferenze sono aumentate, sia in termini di utilizzato, sia in termini di numero di affidati entrati in sofferenza.

L'aumento delle sofferenze bancarie

Confrontando le dinamiche dello stock di sofferenze nel 2012, in rapporto a quelle 2011, si sottolinea un sostanziale allineamento dell'Utilizzato tra le diverse aree considerate: in provincia di Salerno +13,2%, in Campania +14,6% ed in Italia +13,8%.

Interessante è anche la lettura delle sofferenze per tipologia di affidati che mostra un equilibrio della provincia di Salerno rispetto al dato nazionale. In altri termini, non si ravvisano particolari concentrazioni di sofferenze, né una larga diffusione delle stesse.

Le difficoltà delle piccole imprese

Una spia di allarme, invece, emerge considerando i settori di attività economica; mentre il dato delle famiglie consumatrici della provincia di Salerno si pone, con un peso del 24,7%, in posizione intermedia tra il dato nazionale (21,7%), quello delle piccole imprese si attesta al 14,6%, oltre 4 punti percentuali in più rispetto alla media italiana. Sostanzialmente allineato il dato delle attività industriali al dato nazionale, mentre le sofferenze nelle costruzioni e nei servizi registrano quasi 5 punti percentuali in meno in provincia di Salerno rispetto al dato nazionale.

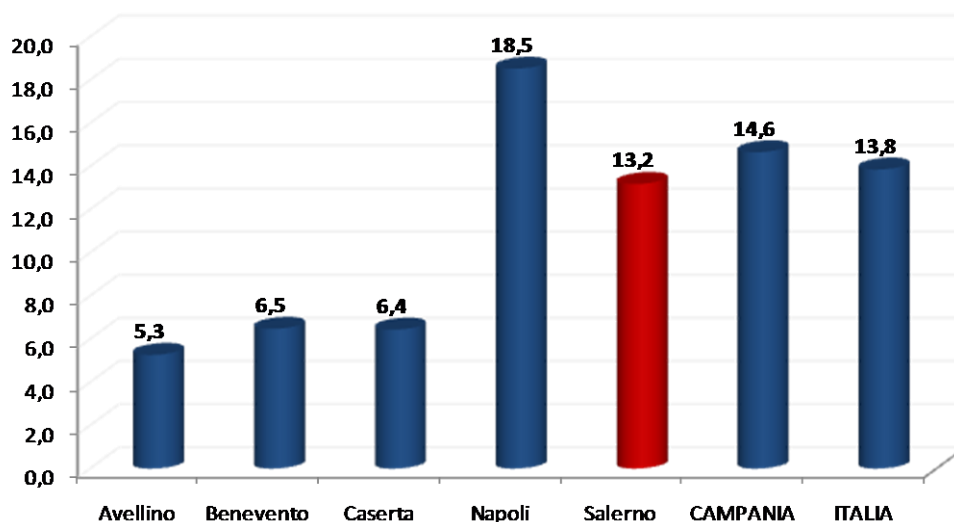
I tassi effettivi praticati alla clientela sugli affidamenti vedono penalizzate maggiormente le imprese cui vengono praticati tassi mediamente più alti di quasi tre punti percentuali (10,66 in provincia di Salerno contro 7,8% in Italia) rendendo vano ogni tentativo europeo di tenere bassi i tassi ufficiali di sconto.

Tab. 7 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Avellino	532	502	504	470
Benevento	340	315	318	292
Caserta	995	942	931	853
Napoli	4.703	4.147	3.832	3.530
Salerno	1.593	1.421	1.383	1.251
CAMPANIA	8.164	7.327	6.968	6.397
ITALIA	120.935	110.447	104.187	95.245

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali, 2011-2012)



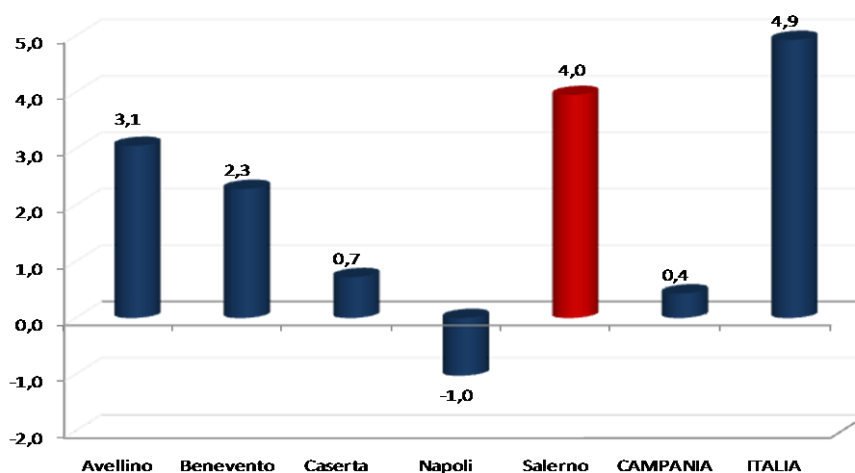
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Avellino	6.718	6.371	6.513	6.192
Benevento	4.806	4.486	4.696	4.478
Caserta	16.686	15.851	16.565	15.499
Napoli	74.344	69.810	75.105	69.987
Salerno	21.927	20.850	21.060	20.385
CAMPANIA	124.481	117.368	123.939	116.541
ITALIA	1.119.617	1.058.677	1.064.422	1.015.106

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali, 2011-2012)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati per localizzazione della clientela nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori in %, anno 2012)

	PRIMO 0,5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 1 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 10 % DEGLI AFFIDATI
Avellino	29,79	39,74	65,44	76,59
Benevento	27,84	37,91	64,11	75,7
Caserta	31,92	41,02	64,26	76,39
Napoli	43,4	51,24	70,23	80,59
Salerno	35,62	44,55	66,74	77,58
CAMPANIA	39,0	47,56	68,38	79,09
ITALIA	37,33	46,73	68,73	78,28

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 10 – Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e valori percentuale; anno 2012)

	FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ATTIVITA' INDUSTRIALI	SERVIZI	COSTRUZIONI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI						
Avellino	111	60	164	133	51	532
Benevento	83	41	102	59	35	340
Caserta	276	114	175	237	164	995
Napoli	1.396	282	715	1.529	726	4.703
Salerno	394	223	338	392	199	1.593
CAMPANIA	2.259	721	1.494	2.350	1.174	8.164
ITALIA	26.248	11.754	24.721	35.237	19.874	120.935
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Avellino	20,9	11,3	30,8	25,0	9,6	100,0
Benevento	24,4	12,1	30,0	17,4	10,3	100,0
Caserta	27,7	11,5	17,6	23,8	16,5	100,0
Napoli	29,7	6,0	15,2	32,5	15,4	100,0
Salerno	24,7	14,0	21,2	24,6	12,5	100,0
CAMPANIA	27,7	8,8	18,3	28,8	14,4	100,0
ITALIA	21,7	9,7	20,4	29,1	16,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa* nel breve termine nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori percentuali, anno 2012)

	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
Avellino	9,09	4,02	8,68
Benevento	10,47	9,48	10,42
Caserta	10,37	5,60	10,00
Napoli	9,71	5,74	8,76
Salerno	10,66	6,00	10,31
CAMPANIA	9,95	5,73	9,21
ITALIA	7,80	5,30	6,60

*Rischi a revoca

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

3.3 La gestione delle risorse

*Recessione e impiego
delle risorse*

Nell'ambito del presente rapporto abbiamo arricchito l'analisi del sistema creditizio nella provincia di Salerno attraverso una indagine alle imprese nella quale si sono approfonditi i temi degli assetti finanziari delle imprese e dell'accesso al credito.

Proprio partendo dall'esame della gestione delle risorse finanziarie, dall'indagine è emerso come le principali destinazioni dei fondi nel corso del 2012 sono state le spese correnti (57,5%) e gli acquisti di materie prime e semilavorati (48%). Un numero consistente di risposte ha inoltre indicato le spese per il personale (31%), il pagamento di debiti verso clienti/fornitori (24,5%) e la sostituzione di macchinari o impianti obsoleti (13%).

Le risorse finanziarie sono state reperite principalmente attraverso autofinanziamento, capitale familiare e capitale dei soci (65%), nonché attraverso gli intermediari finanziari bancari (61%). Marginale è stato invece il contributo di intermediari non bancari, di fondi pubblici vari o di investitori privati.

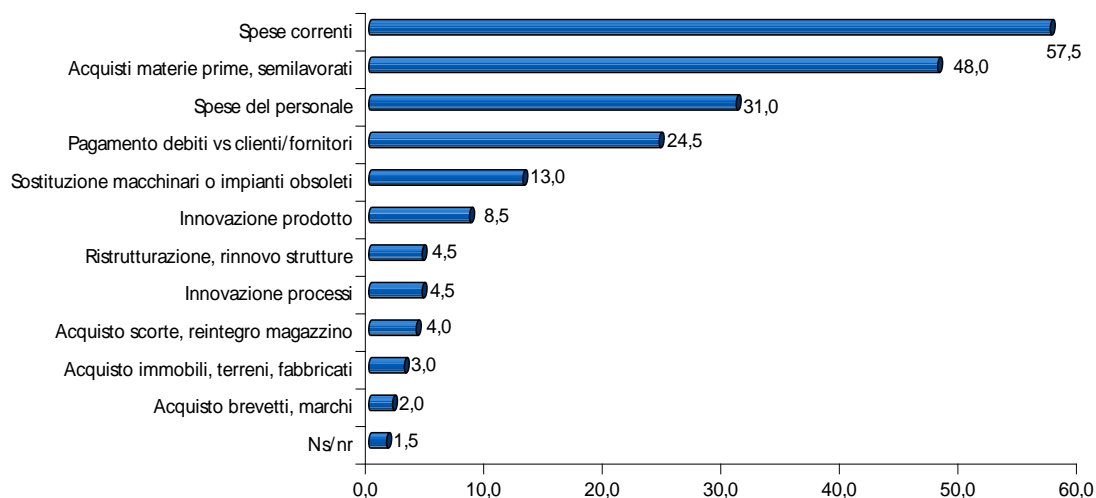
Gran parte delle imprese provinciali (60%) nel corso dell'anno si sono appoggiate su una sola banca, mentre nel 38% dei casi gli operatori locali hanno usufruito dei servizi di più istituti bancari. Se quasi il 90% degli imprenditori ha mantenuto la propria banca di riferimento nel 2012, nei pochi casi contrari le principali ragioni del cambiamento sono state l'apertura di una nuova filiale di banca in prossimità (6,6%) e il cambio sede (4,1%), mentre solo nell'1,5% dei casi sono state indicate condizioni economiche più vantaggiose.

*Le banche di
riferimento*

Poco più della metà degli intervistati (53,1%) dichiara inoltre di possedere una linea di credito con almeno una banca. Andando a ricercare le principali motivazioni del mancato possesso di una linea di credito, si può osservare come nel 46,7% dei casi sia stata indicata l'assenza di particolari necessità di risorse addizionali. Nel 23,9% delle risposte si fa riferimento invece all'attesa di una risposta, mentre nel 12% dei casi non è stata accolta la richiesta; l'8,7% delle risposte hanno infine segnalato le eccessive garanzie richieste dalla banca.

Se si analizzano poi le ragioni che si trovano dietro il mancato accoglimento delle richieste di fido/credito da parte degli istituti bancari, ciò che emerge è che nella maggioranza dei casi (63,6%) non è stata ritenuta soddisfacente la tempistica del rimborso. Le garanzie non sufficienti sono state segnalate quindi nel 18,2% dei casi, mentre una percentuale del 9,1% riguarda la non adeguatezza del piano finanziario ed altri motivi.

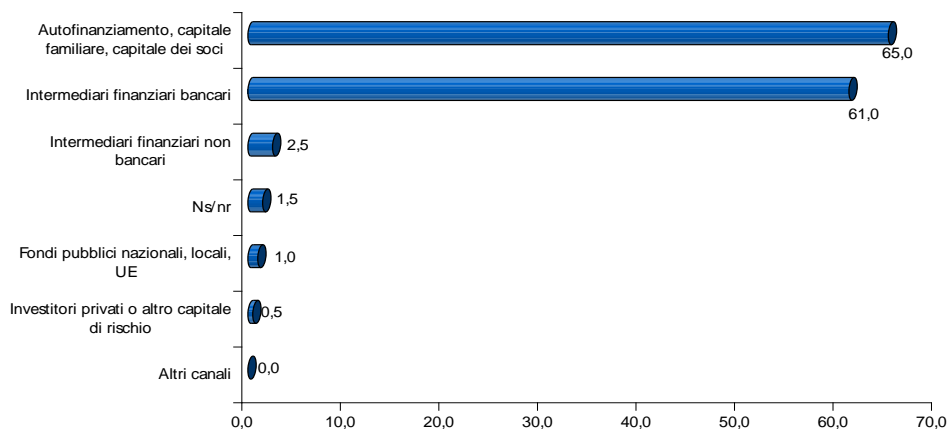
Graf. 5 - Principali destinazioni delle risorse finanziarie delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno

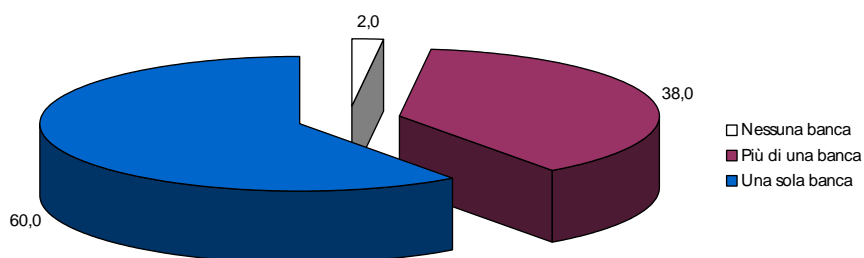
Graf. 6 – Principali canali (o strumenti) di reperimento di risorse finanziarie utilizzate delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

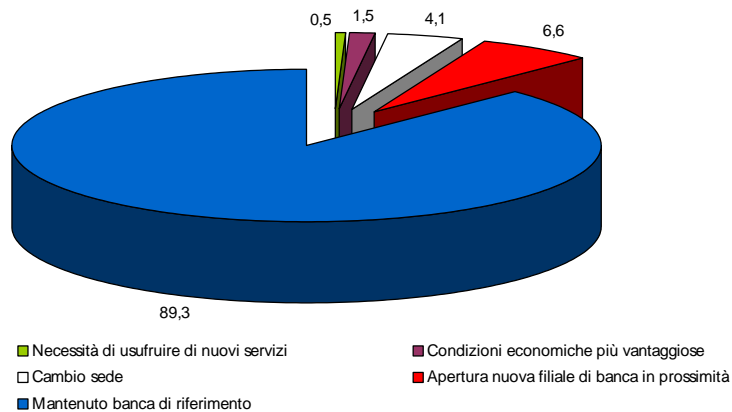
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 7–Numero di banche di appoggio delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



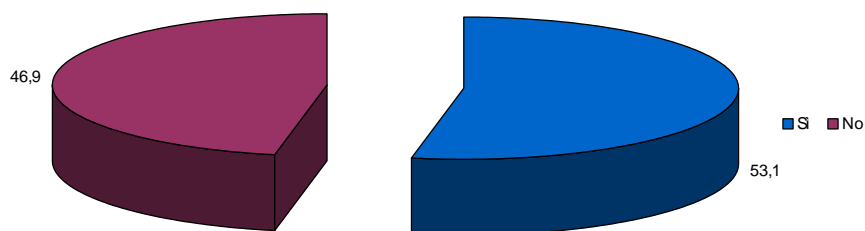
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 8–Motivazioni di cambiamento della banca da parte delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



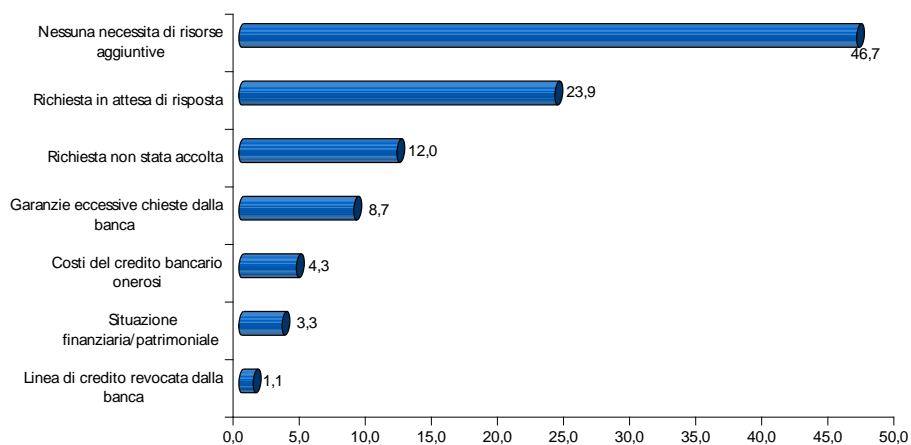
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 9–Possesso di una linea di credito con almeno una banca da parte delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



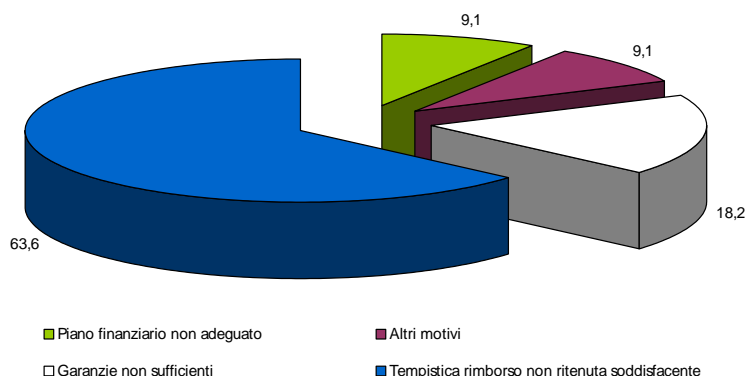
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 10–Motivazioni che spingono le imprese della provincia di Salerno a non possedere una linea di credito (in %: 2012)



Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 11 –Motivi per cui la richiesta di fido/credito delle imprese della provincia di Salerno non è stata accolta dalle banche(in %: 2012)



Fonte: CCIAA di Salerno

3.4 Le condizioni creditizie

La domanda di credito

Dopo aver analizzato la gestione delle risorse finanziarie delle imprese salernitane nel 2012, passiamo ora ad esaminare le risposte degli imprenditori locali in merito alle condizioni creditizie.

Si deve innanzitutto evidenziare come nel corso dell'anno passato per circa il 70% degli intervistati la richiesta di credito sia rimasta stabile. Un aumento della domanda di finanziamenti si è invece verificato nel 21,2% dei casi, a fronte del 5,8% di situazioni in cui la richiesta di credito è andata diminuendo. La percezione generale degli operatori rispetto al credito effettivamente concesso dal sistema creditizio locale è che i flussi erogati siano rimasti stabili (73,1%). Si segnala tuttavia un 15% circa di indicazioni per cui si è assistito ad una riduzione del credito erogato, mentre per l'11,5% degli imprenditori se ne è osservato un incremento.

La richiesta di garanzie ed i costi

In merito alle garanzie, la maggior parte degli intervistati (67,3%) non ha segnalato alcuna variazione, ma si deve comunque sottolineare come un 30% circa degli operatori si sia trovato davanti ad un loro aumento.

Sia sul fronte degli interessi che su quello dei costi e delle commissioni praticati dalle banche locali, dai dati dell'indagine emerge invece una prevalenza di indicazioni riguardanti un incremento nel corso del 2012. Nello specifico, il 49% degli imprenditori ha notato un aumento degli interessi, così come il 53% circa ha visto crescere costi e commissioni. Una percentuale di risposte intorno al 40% ne segnala invece la stabilità in entrambi i casi, mentre il numero di risposte relative a una loro

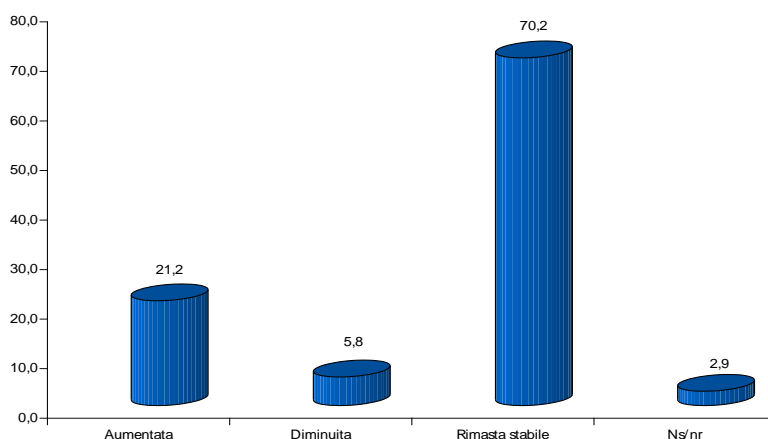
diminuzione risulta di scarsa entità.

Sempre in relazione ai rapporti tra il mondo imprenditoriale provinciale e il sistema bancario, si può osservare come il 16,3% degli operatori abbia lamentato una richiesta di rientro operata dalle banche. Approfondendo inoltre le criticità emerse nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio con la banca, i risultati dell'indagine segnalano come quella principale sia rappresentata dall'aumento delle commissioni (44,2%). Un numero significativo di risposte degli imprenditori ha anche indicato la riduzione della quantità di credito concesso (29,8%) e l'aumento del tasso applicato (22,1%). Segnaliamo ad ogni modo come in 30% circa dei casi le condizioni applicate siano risultate soddisfacenti nella percezione degli intervistati.

Le richieste di rientro

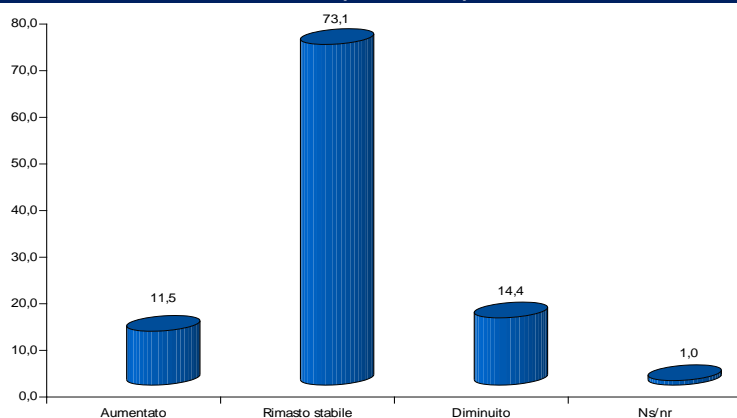
Con uno sguardo al primo semestre dell'anno in corso, il 7% circa degli intervistati ha dichiarato di avere intenzione di fare richiesta di fido alla banca con cui ha rapporti. Tale richiesta appare destinata in modo principale alla gestione delle attività correnti (75%) e a far fronte ai ritardi di pagamento dei clienti (50%). Nel 25% dei casi, tuttavia, si fa anche riferimento alla realizzazione di nuovi investimenti, fondamentali per la ripresa del sistema economico locale.

Graf. 12–Andamento della richiesta di credito da parte delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



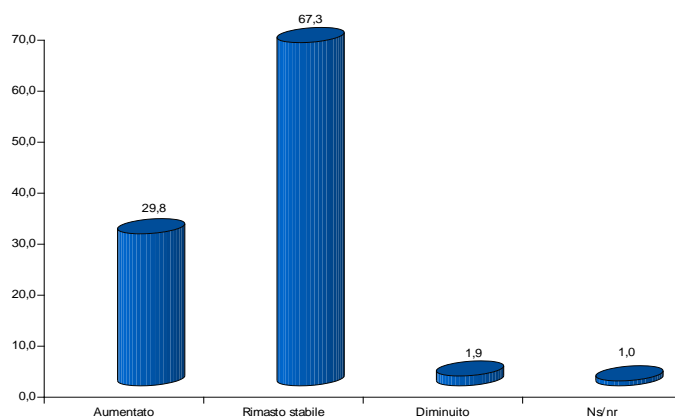
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 13 –Andamento del credito concesso dalle banche alle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



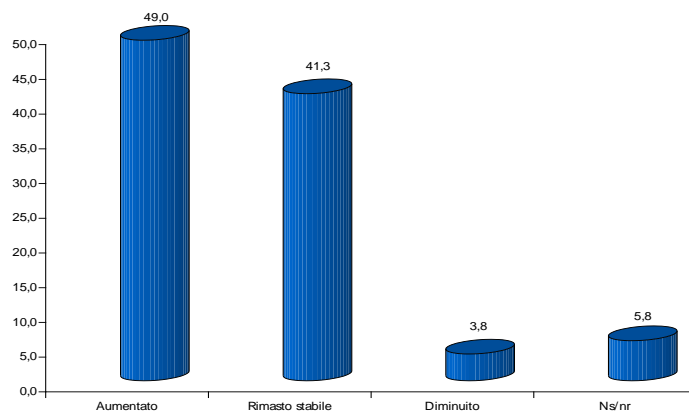
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 14–Andamento della richiesta di garanzie da parte delle banche alle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



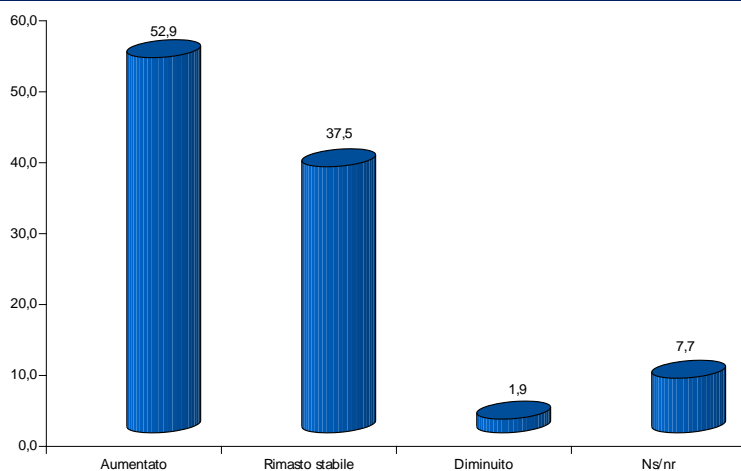
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 15–Andamento dei tassi di interesse praticati dalle banche alle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



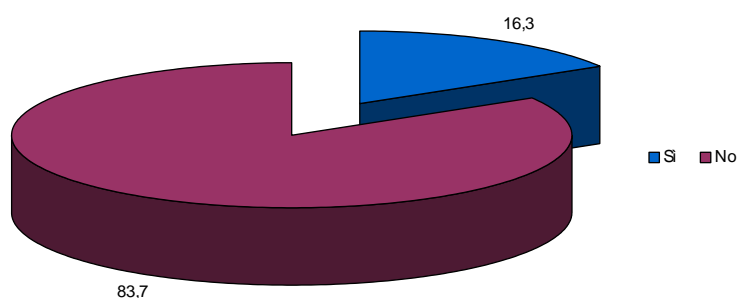
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 16–Andamento dei costi e delle commissioni praticati dalle banche alle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



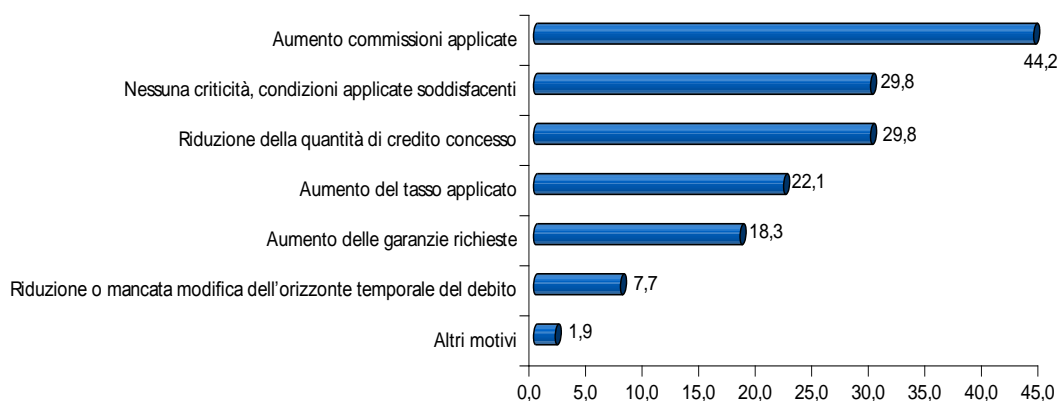
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 17 –Richieste di rientro operate dalle banche alle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)



Fonte: CCIAA di Salerno

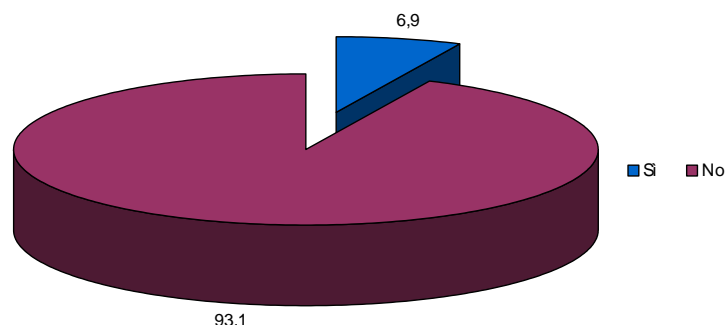
Graf. 18–Principali criticità (o peggioramenti) emersi nelle condizioni che regolano il rapporto con la Banca secondo le imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

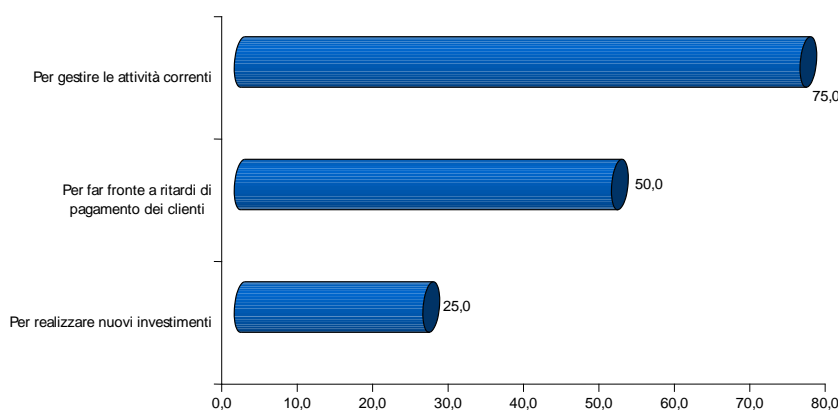
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 19—Quota di imprese della provincia di Salerno che pensano di fare richiesta di fido nei prossimi 6 mesi alla banca (o le banche) con cui ha rapporti (in %: 2012)



Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 20—Motivazioni per cui le imprese della provincia di Salerno pensano di fare richiesta di fido (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno

3.5 I Confidi

L'obiettivo di questa sezione è andare ad esaminare il ruolo dei consorzi fidi nell'accesso al credito in provincia di Salerno. I dati dell'indagine evidenziano che la quota di imprese associate ad un Confidi nel 2012 risulta pari al 5,5%, mentre l'1,5% degli intervistati ha indicato una interruzione del rapporto.

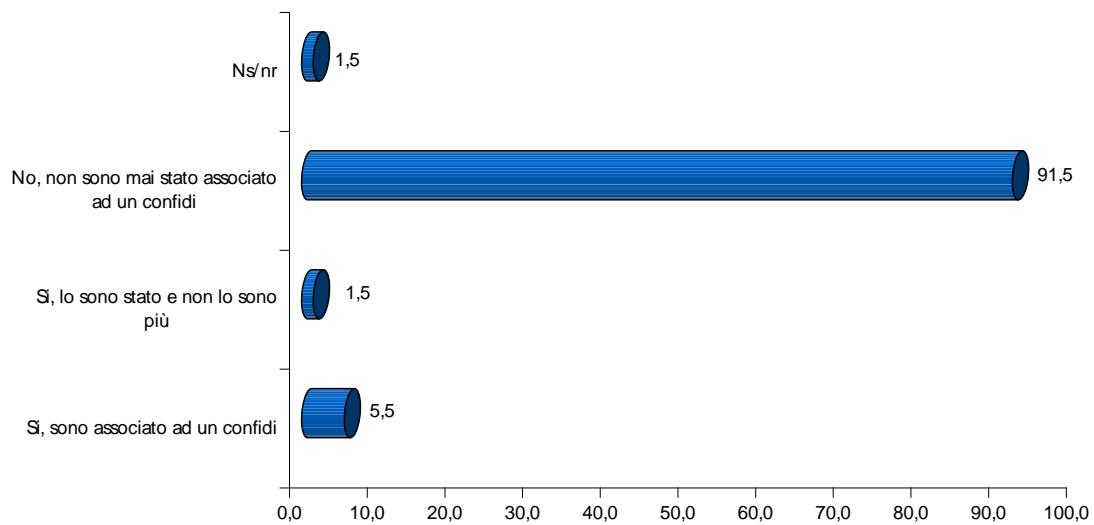
I benefici offerti dai Consorzi fidi

Negli ultimi tre anni, tra le imprese associate, il 64,3% delle imprese locali ha usufruito di finanziamenti bancari agevolati/garantiti dal Confidi. La riduzione dei tempi di attesa per il finanziamento è stato il principale beneficio per il tessuto imprenditoriale salernitano (33,3%), che ha comunque sperimentato vantaggi addizionali quali la riduzione dei costi/oneri del finanziamento (22,2%) e una maggiore

trasparenza nel rapporto con la banca (22,2%).

Dalle risposte degli intervistati traspare inoltre un ampio consenso sulla bontà dell'operato dei Confidi, considerando come il 77,8% di essi si è dichiarato soddisfatto. Nell'approfondire invece le criticità riscontrate, il primo ostacolo nella percezione degli operatori della provincia è rappresentato dall'onerosità della quota associativa. In un numero minore di casi, inoltre, le risposte indicano i tempi di risposta, la scarsa conoscenza delle problematiche del settore a cui appartiene l'azienda e la scarsa competenza tecnica.

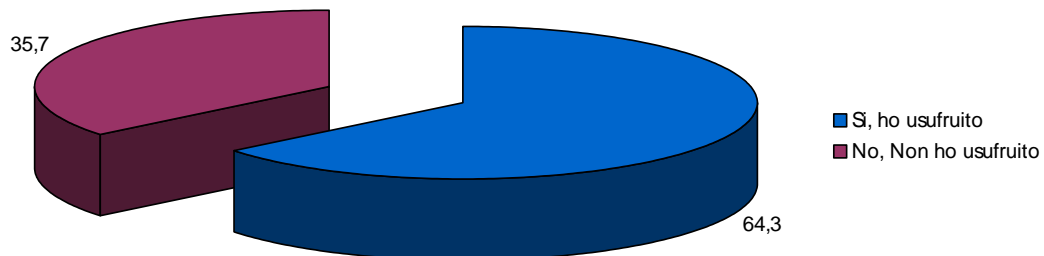
Graf. 21–Quota di imprese della provincia di Salerno associate ad un Confidi (in %: 2012)



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

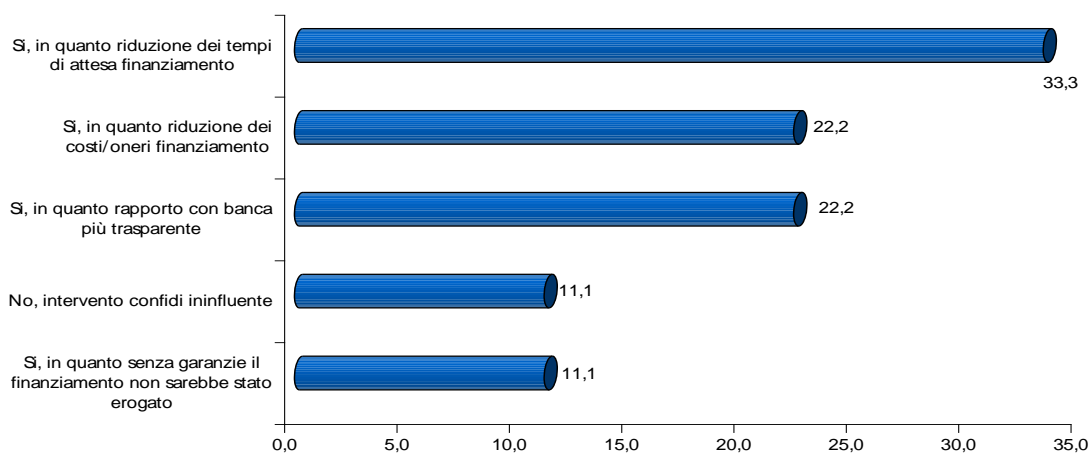
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 22– Imprese della provincia di Salerno che hanno usufruito di finanziamenti bancari agevolati /garantiti dal Confidi nel corso degli ultimi tre anni (in %: 2012)



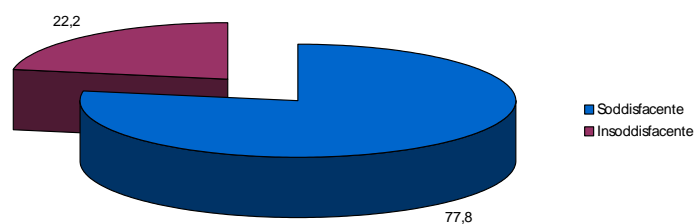
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 23– Miglioramenti registrati dalle imprese della provincia di Salerno che hanno usufruito di finanziamenti bancari agevolati /garantiti dal Confidi(in %: 2012)



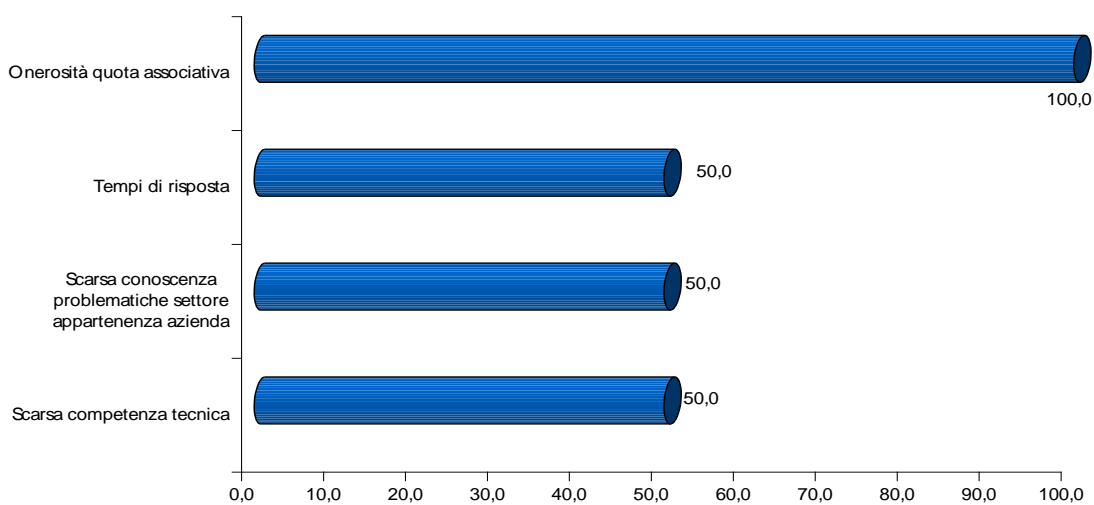
Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 24- Giudizio delle imprese della provincia di Salerno che hanno usufruito di finanziamenti bancari agevolati/garantiti sull'operato dei Confidi(in %: 2012)



Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 25– Criticità riscontrate dalle imprese della provincia di Salerno nel ricorso ai Confidi (in %: 2012)



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno

3.6 Basilea III e le politiche per la liquidità

*Il rinvio dell'entrata
in vigore*

In questa sezione passiamo ad analizzare le risposte degli imprenditori della provincia di Salerno in merito agli accordi di Basilea III e ad alcuni aspetti connessi.

Si può notare innanzitutto come il contenuto degli accordi, ed in particolare le regole imposte alle banche sulle esposizioni debitorie, risultano conosciuti a circa un quinto degli intervistati, un dato che evidenzia la necessità di puntare su una maggiore informazione in merito, anche approfittando del recente rinvio dell'entrata in vigore delle regole inizialmente previsto per il primo gennaio 2013.

Migliorare la trasparenza dei bilanci aziendali (56,4%) e diversificare l'orizzonte temporale del debito (38,5%) sono le principali azioni indicate dagli intervistati per ottenere un più agevole accesso al credito. Un numero significativo di risposte ha inoltre segnalato il possesso di una adeguata certificazione contabile (23,1%) e il farsi affiancare e supportare da strutture di garanzia collettiva dei fidi (20,5%).

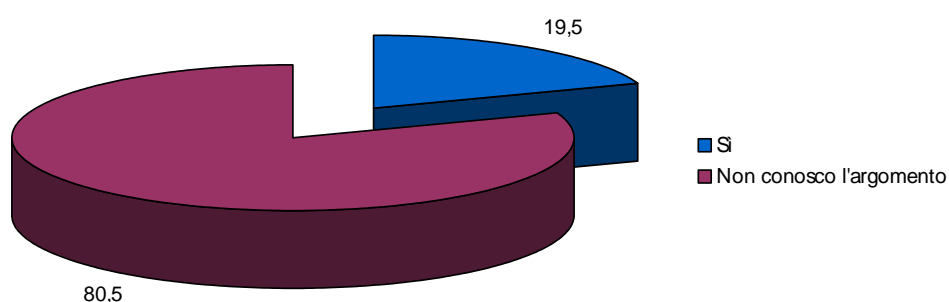
Analizzando infine i risultati dell'indagine in merito agli interventi ritenuti prioritari dall'imprenditoria locale per migliorare la solidità economica delle aziende, emerge come la soluzione ottimale sia identificata nelle agevolazioni fiscali. In aggiunta, gli imprenditori salernitani convengono sulla necessità di predisporre strumenti per agevolare l'accesso al credito (39,5%) e su quella di adottare provvedimenti volti a ridurre gli interessi passivi. Quote meno significative di risposte indicano infine la riduzione del costo del lavoro (28%) e la semplificazione burocratico-amministrativa (13%).

In tale contesto, la Camera di commercio di Salerno può intervenire sugli aspetti legati all'informazione e sul potenziamento dei Confidi. Il sistema produttivo salernitano sembra poco interessato a conoscere gli aspetti inerenti l'introduzione delle nuove norme degli Accordi di Basilea III, anche se ciò comporterà un ulteriore cambiamento dei rapporti tra banche e imprese. La Camera, anche attraverso le Associazioni di Categoria, può farsi promotrice di un programma informativo ad oggi necessario alle imprese, per lo più di piccole dimensioni. In considerazione del fatto che il 46,9% delle imprese salernitane non dispongono di una linea di credito, che il territorio risulta piuttosto "rischioso" sotto l'aspetto creditizio e che i tassi di interesse risultano eccessivamente elevati, una leva di sviluppo su cui la Camera di commercio di Salerno può

agire è il potenziamento dei Consorzi fidi.

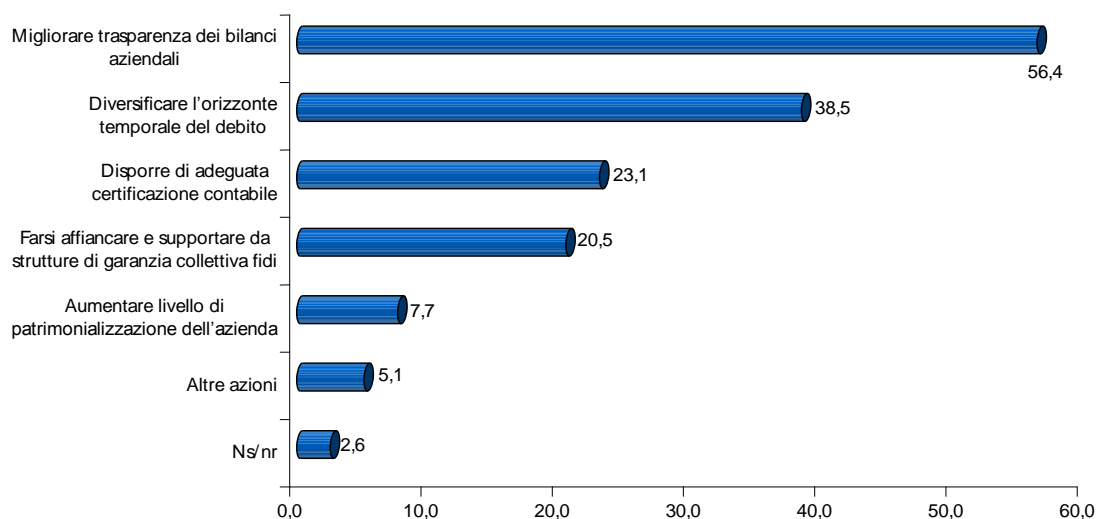
Il rinvio dell'entrata in vigore è stato, altresì, favorevolmente accolto anche da Banche non grandi, consapevoli di servire una clientela di piccole e piccolissime imprese, per la quale l'applicazione degli indicatori previsti in Basilea 3, ai fini della concessione del credito, porterebbe ad ulteriori dinieghi. Come visto in tabella 2, le banche non piccole accolgono quasi il 50% dei depositi (49,4%).

Graf. 26– Quota di imprese della provincia di Salerno che conosce i contenuti degli Accordi di Basilea III ed in particolare delle nuove regole imposte alle banche sulle esposizioni debitorie (in %: 2012)



Fonte: CCAA di Salerno

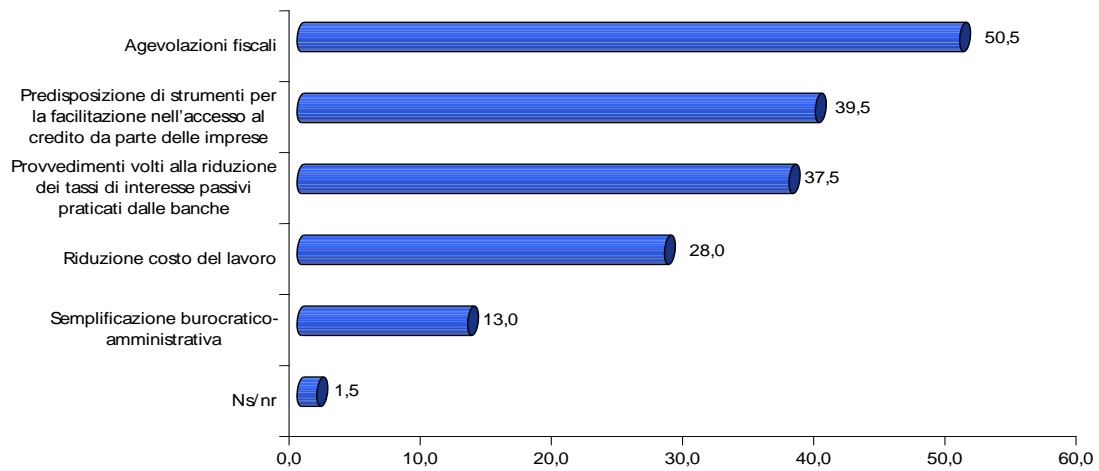
Graf. 27– Azioni che dovrebbero essere intraprese dalle imprese italiane al fine di ottenere un più agevole accesso al credito secondo le imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCAA di Salerno

Graf. 28– Interventi prioritari per migliorare la solidità economica delle imprese della provincia di Salerno (in %: 2012)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno

4 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI

4.1 Il monitoraggio trimestrale

Al fine di fornire un quadro quanto più aggiornato e puntuale possibile, si riporta un cruscotto di indicatori trimestrali che fornisce una analisi congiunturale e tendenziale dei principali indicatori economici.

*La dinamica
imprenditoriale*

Se si osservano le ripercussioni del ciclo economico sul tessuto imprenditoriale si può notare come nel 2012 le imprese registrate abbiano mostrato una buona reattività, con i trimestri centrali di segno positivo (II trimestre +0,1%, III trimestre +0,4), dinamica rallentata fino ad invertirsi nell'ultimo trimestre (-0,3%), a determinare una riduzione complessiva pari a -0,6% per tutto il 2012.

Tuttavia, approfondendo la dinamica delle imprese iscritte e cessate, si evidenziano le difficoltà del momento congiunturale ma anche un certo dinamismo del sistema economico locale. Se è vero che nel I trimestre 2013 le imprese cessate crescono del 61,5%, le imprese iscritte crescono del +40,5%. Una lettura critica fa pensare alla fine di una "agonia" per le tante imprese cessate, ma vista con ottimismo il nuovo che prende il posto del vecchio con maggiore slancio.

L'evoluzione del sistema imprenditoriale del territorio salernitano verso forme organizzative più strutturate si evidenzia attraverso la crescita delle società di capitali nel 2012 (+5,1% rispetto al 2011) e nei primi tre mesi del 2013 (+1,2%), segno del progressivo adeguamento dell'imprenditoria locale agli stimoli che derivano dal mercato (di beni e servizi e finanziario).

Il commercio estero

Sul versante degli scambi con l'estero, l'analisi tendenziale evidenzia una tenuta delle esportazioni provinciali nel IV trimestre 2012. Le importazioni, al contrario, segnano una marcata flessione (-18,7%) che perdura in tutti i trimestri del 2012.

Il mercato del lavoro

Per quanto concerne il mercato del lavoro, la contrazione dell'occupazione si è manifestata con intensità differenti, determinate dalle caratteristiche strutturali dei sistemi economici locali e, congiuntamente, dalle relative capacità di risposta a simili criticità. A livello congiunturale, la provincia di Salerno ha evidenziato un arretramento del numero di addetti negli ultimi due trimestri; occorre anche osservare, tuttavia, come nell'ultimo periodo dello stesso anno tale variabile abbia registrato un rimbalzo pari al +5,1%.

Il sistema produttivo salernitano sta rispondendo in modo significativo alle tensioni recessive.

I dati relativi alle ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS, che mostravano una riduzione congiunturale nel III trimestre 2012, hanno però ripreso a crescere nel IV trimestre 2012 ed anche nel primo 2013.

Il credito soffre

Negli ultimi due trimestri del 2012, a fronte di una dinamica in flessione degli impieghi, l'analisi delle sofferenze bancarie mostra una crescita costante che, a livello tendenziale, nel II, III e IV trimestre oscilla attorno al 15%, allineandosi al dato campano e nazionale.

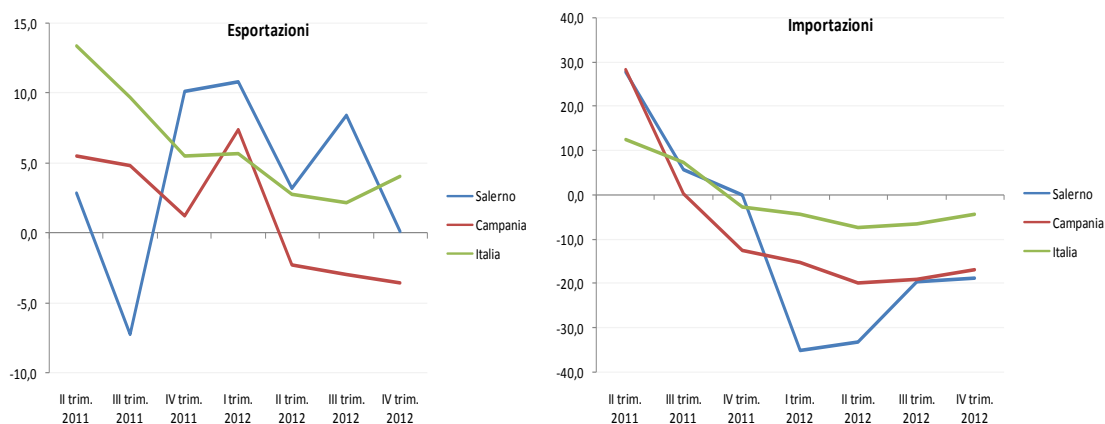
Tab. 1 – Andamento trimestrale di un sistema di indicatori economico-finanziari in provincia di Salerno (2011-2012-2013; variazioni percentuali)

VARIAZIONI CONGIUNTURALI								
INDICATORI	IV trim. 2011	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	IV trim. 2012	2012	I trim. 2013
Imprese registrate	0,1	1,3	-0,8	0,1	0,4	-0,3	-0,6	-0,8
Imprese iscritte	-16,5	18,4	43,0	21,7	-30,4	-3,2	-5,4	40,4
Imprese cessate	21,6	19,5	128,3	-20,4	-47,0	60,4	25,9	61,5
Società di capitali	0,8	4,9	1,4	1,3	0,9	1,5	5,1	1,2
Export	35,4	1,7	-7,6	0,2	-13,5	25,0	5,3	-
Import	-2,8	18,2	-22,2	9,5	-3,1	-1,5	-27,5	-
Cig industria	15,4	-18,4	-4,8	64,2	-37,0	45,3	36,6	2,7
Occupati	-8,4	2,8	7,0	1,3	-2,8	-0,2	0,8	-
Depositi	0,6	-1,4	-0,5	0,2	0,6	1,3	1,6	-
Impieghi	0,4	-	-0,4	-0,9	-1,5	0,5	-2,4	-
Sofferenze	5,3	33,5	-0,7	3,5	4,6	7,2	15,2	-
VARIAZIONI TENDENZIALI								
INDICATORI	IV trim. 2011	2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	IV trim. 2012	2012	I trim. 2013
Imprese registrate	1,3	1,3	0,8	0,0	-0,2	-0,6	-0,6	-0,6
Imprese iscritte	-15,5	18,4	-9,3	-17,1	1,1	17,3	-5,4	15,1
Imprese cessate	16,0	19,5	17,3	22,8	17,1	54,5	25,9	9,3
Società di capitali	4,9	4,9	4,8	4,4	4,4	5,1	5,1	5,0
Export	10,1	1,7	10,9	3,2	8,4	0,1	5,3	-
Import	-0,1	18,2	-35,2	-33,4	-19,7	-18,7	-27,5	-
Cig industria	-12,0	-18,4	29,1	55,5	13,7	43,0	36,6	54,3
Occupati	-1,3	2,8	0,0	1,9	-3,5	5,1	0,8	-
Depositi	-1,4	-1,4	0,1	0,0	1,0	1,6	1,6	-
Impieghi*	-	-	-	-0,7	-2,5	-2,4	-2,4	-
Sofferenze	33,5	33,5	27,6	13,6	13,2	15,2	15,2	-

*Il mutamento dell'aggregato non consente ulteriori comparazioni storiche.

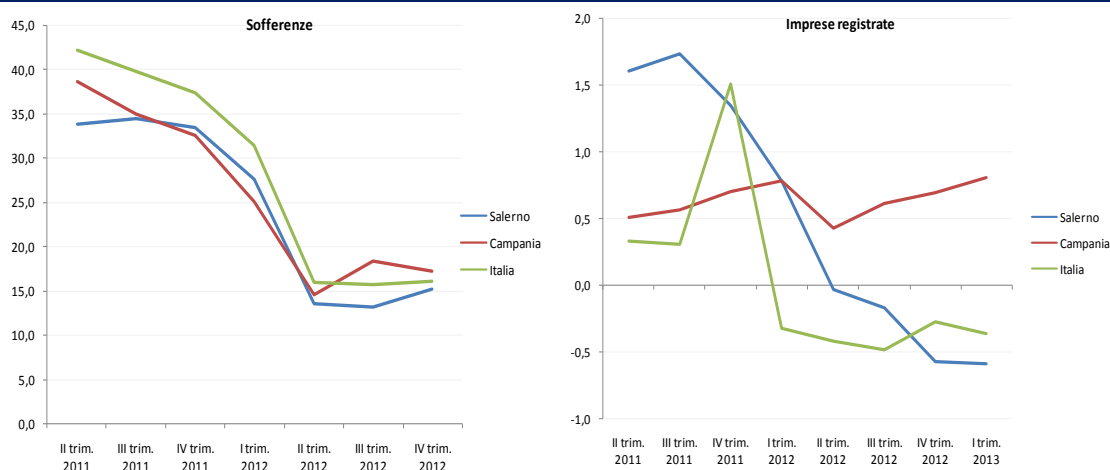
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su fonti varie

Graf. 1 – Andamento trimestrale delle esportazioni e delle importazioni in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2011-2012; variazioni percentuali tendenziali)



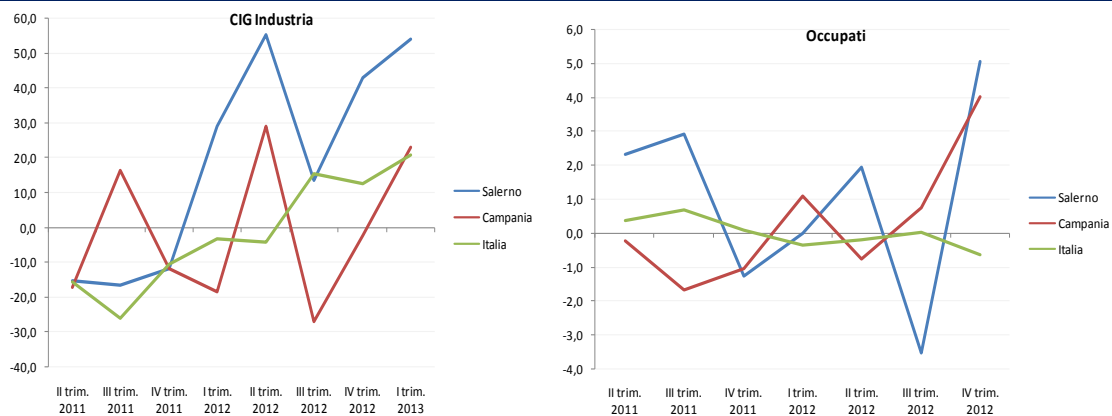
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Andamento trimestrale delle sofferenze e delle imprese registrate in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2011-2012; variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Andamento trimestrale degli occupati e della CIG ordinaria industri in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2011-2012; variazioni percentuali congiunturali)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4.2 Il consuntivo 2012

*Gli obiettivi
dell'indagine*

Obiettivo della presente nota sull'economia di Salerno è anche quello di cogliere le opinioni degli imprenditori locali sull'impatto che la crisi sta avendo, oltre che sulla propria attività, sul sistema socio-economico provinciale nel suo complesso, e di conoscere quali siano le loro attese riguardo all'andamento dell'economia nei prossimi mesi.

A questo proposito, è stata condotta una indagine (impiegando il metodo C.A.T.I.)¹ su un panel di 200 imprese operanti in provincia, distribuite tra settori strettamente produttivi (agricoltura, manifatturiero, costruzioni) e terziario (turismo, commercio ed altri servizi).

*Il sentiment delle
imprese*

La compressione dei consumi interni associata all'indebolimento del traino della domanda estera hanno comportato nel corso del 2012 un impatto negativo sui livelli produttivi del Paese. I dati emersi dalla nostra indagine appaiono confermare tale tendenza anche per quanto riguarda la provincia di Salerno, considerando che oltre la metà delle imprese ha evidenziato una minore produzione rispetto all'anno precedente. Pur in presenza di un saldo tra risposte di aumento e risposte di diminuzione pari al -43%, vogliamo comunque sottolineare come circa un terzo delle imprese intervistate siano riuscite a mantenere i medesimi livelli produttivi del 2011, indicando pertanto un certo grado di resistenza al quadro macroeconomico particolarmente sfavorevole. Andando ad analizzare i dati a livello settoriale, si può notare come maggiori difficoltà siano state avvertite all'interno del settore manifatturiero (saldo -57,5%) e di quello edile (saldo -50%); per quanto riguarda il terziario, nonostante il saldo del -41,1%, si può ad ogni modo osservare una percentuale di indicazioni di stabilità della produzione pari al 43,3%. Il settore dell'agricoltura presenta il saldo negativo di minore intensità (-27,5%), anche grazie alla relativamente più ampia quota di risposte di aumento (20%) tra i settori. Le informazioni relative all'artigianato segnalano infine una maggiore percentuale di risposte negative rispetto a quanto rilevato per le imprese non artigiane, le quali si distinguono anche per una maggiore incidenza di indicazioni di stabilità (39,8% contro il 29,2% delle imprese artigiane).

¹ L'indagine sul campo ha interessato un panel di 200 imprese operanti in provincia. Il metodo utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello casuale ragionato.

La contrazione del volume di affari

Il generale rallentamento dei ritmi produttivi è rinvenibile anche nei dati relativi al grado di utilizzo degli impianti: a livello provinciale esso è infatti pari al 70%, con valori inferiori nel caso del manifatturiero (68,7%) e del settore delle costruzioni (64%). Non emergono invece significative differenze tra imprese artigiane e non.

Gli andamenti produttivi appena analizzati riflettono d'altra parte tendenze molto simili in termini di volumi di affari. Il 53,5% delle imprese indicano una contrazione del fatturato nel 2012, un valore che, a fronte di risposte in aumento solo di poco superiori al 10%, implica un saldo negativo pari al -41,5%. A livello settoriale la maggiore incidenza della flessione delle vendite si riscontra nell'ambito dell'edilizia (70%), mentre dinamiche più simili emergono per il manifatturiero e per il terziario: per questi settori i saldi negativi sono prossimi al -40%, ma con un terzo delle imprese che hanno comunque dichiarato un giro di affari stazionario rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'agricoltura il saldo negativo è pari al -27,5%; anche nel caso delle vendite, la performance delle imprese non artigiane appare complessivamente meno negativa rispetto a quella delle imprese artigiane.

L'occupazione

Le criticità a livello produttivo si sono purtroppo ripercosse sulle dinamiche occupazionali provinciali, con un impatto più sensibile sull'occupazione fissa rispetto a quella atipica. Infatti, nel primo caso rileviamo una più significativa tendenza alla diminuzione (15,5%) che comporta di riflesso un saldo negativo pari al -9% contro quello del -1,5% rilevato per l'occupazione atipica. A livello settoriale, per quanto riguarda l'occupazione fissa, maggiori criticità, parallelamente a quanto emerso dai dati dell'indagine relativi alla produzione, si riscontrano per l'edilizia e per il manifatturiero. In quest'ultimo settore si rinviene invece una moderata tendenza all'aumento dell'occupazione atipica, a fronte dei saldi solo leggermente negativi degli altri settori, con l'eccezione dell'agricoltura dove è prevalso un quadro di sostanziale stabilità. Analizzando, invece, le informazioni sulla base della distinzione tra imprese artigiane e non artigiane, si può osservare un saldo negativo per l'occupazione fissa più ampio per queste ultime, specie a causa di una minore quota di risposte di aumento.

Le criticità affrontate dalle imprese nel corso dell'anno in termini di vendite e di produzione, il clima di incertezza e le limitazioni derivanti dalle maggiori difficoltà di accesso al credito hanno d'altro canto finito per impattare negativamente sui piani di investimento aziendali del 2012, fondamentali

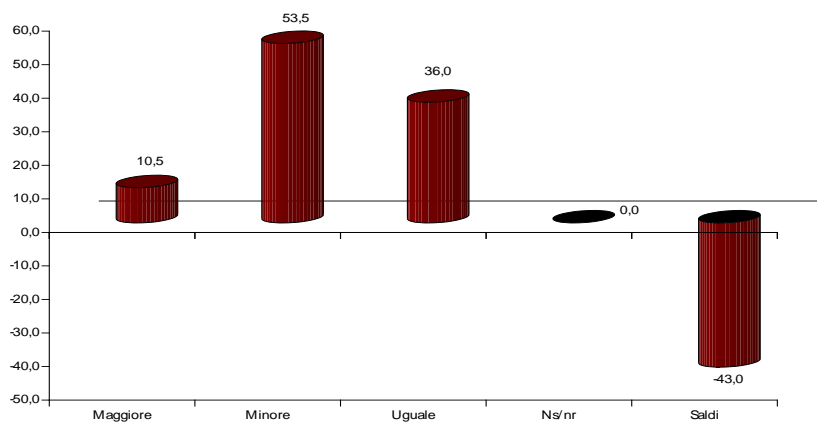
Gli investimenti

anche per le prospettive di rilancio dell'economia provinciale. L'analisi dei dati dell'indagine ci consente ad ogni modo di delineare un quadro complessivo in cui l'operare dei diversi fattori depressivi sopra citati ha trovato una significativa contrapposizione nelle strategie elaborate dagli operatori nell'ottica di una progressiva ripresa già nel breve-medio termine. Da un lato, infatti, possiamo notare come il saldo tra risposte di aumento e risposte di diminuzione risulti pari al -22%, in presenza di un 28,5% di indicazioni di contrazione del volume di investimenti aziendali. Dall'altro, tuttavia, non si può non sottolineare come una quota prossima al 50% delle imprese abbia indicato di aver mantenuto stabili i propri investimenti, resistendo quindi alle spinte cicliche negative.

Il dinamismo del tessuto imprenditoriale salernitano nell'ambito degli investimenti appare un fondamentale volano di crescita ed occupazione per il prossimo biennio, quando le condizioni macroeconomiche nazionali ed internazionali dovrebbero progressivamente favorire la ripresa delle economie maggiormente pronte a cogliere le opportunità di sviluppo, specie attraverso l'impegno finanziario e una adeguata pianificazione strategica proprio nei momenti più difficili appena trascorsi. L'implementazione dei piani di investimento risulterà fondamentale anche nella prospettiva di aprire nuovi orizzonti commerciali e guadagnare ulteriori quote di mercato a livello internazionale. Dall'indagine emerge infatti come il 15,5% delle imprese opera stabilmente sui mercati esteri, una quota significativa e superiore a numerose altre realtà territoriali, ma la cui crescita garantirebbe maggiori opportunità di sviluppo specie se collegata a flussi di export verso le economie emergenti a maggiore potenziale di crescita. Per queste imprese, al 2012, il fatturato esportato risulta pari al 39%, con una leggera differenza settoriale tra agricoltura (41%) e manifatturiero (37,2%).

L'importanza dei mercati esteri

Graf. 1 – Andamento della produzione nel 2012 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	20,0	10,0	6,7	7,8	11,1	10,2
Minore	47,5	67,5	56,7	48,9	59,7	50,0
Uguale	32,5	22,5	36,7	43,3	29,2	39,8
Ns/nr	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-27,5	-57,5	-50,0	-41,1	-48,6	-39,8

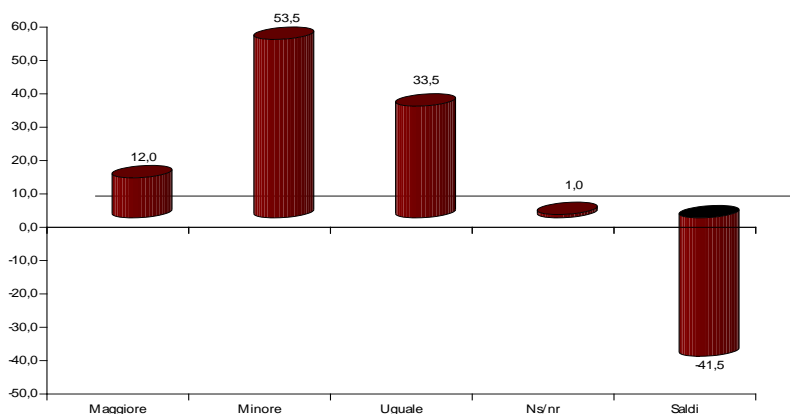
Fonte: CCIAA di Salerno

Tab. 1 - Grado utilizzo impianti e attrezzature delle imprese della provincia di Salerno nel 2012 (in %)

Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani	Totale
72,6	68,7	64,0	71,6	69,2	70,5	70,0

Fonte: CCIAA di Salerno

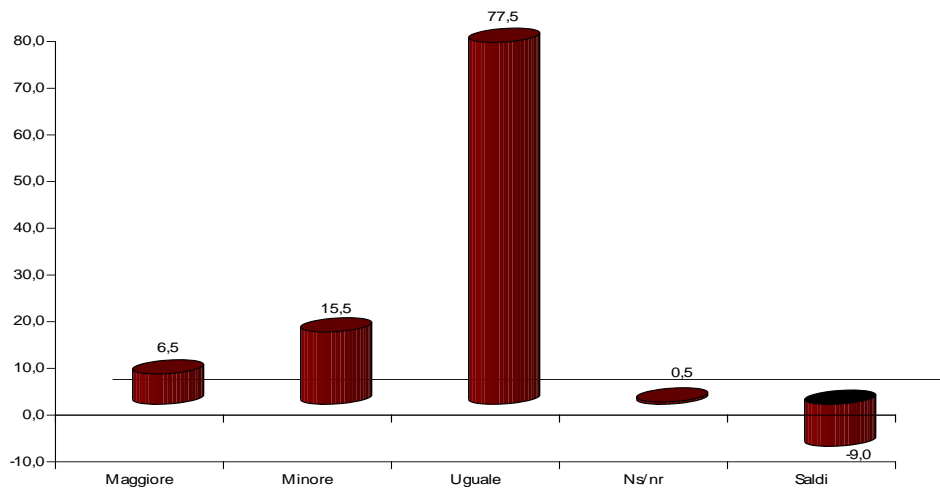
Graf. 2 – Andamento del fatturato nel 2012 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	17,5	12,5	3,3	12,2	12,5	11,7
Minore	45,0	55,0	70,0	51,1	58,3	50,8
Uguale	32,5	32,5	26,7	36,7	29,2	35,9
Ns/nr	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-27,5	-42,5	-66,7	-38,9	-45,8	-39,1

Fonte: CCIAA di Salerno

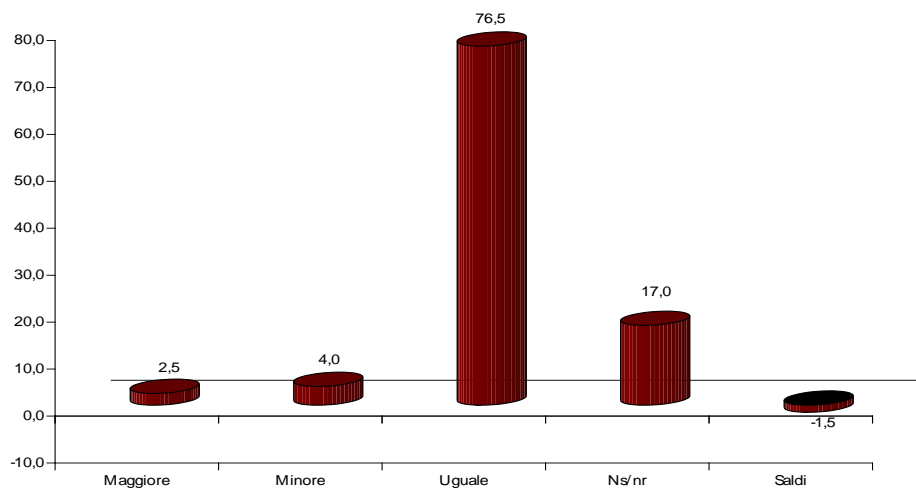
Graf. 3 – Andamento degli occupati fissi nel 2012 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	7,5	2,5	10,0	6,7	9,7	4,7
Minore	7,5	20,0	26,7	13,3	15,3	15,6
Uguale	82,5	77,5	63,3	80,0	75,0	78,9
Ns/nr	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	0,0	-17,5	-16,7	-6,7	-5,6	-10,9

Fonte: CCIAA di Salerno

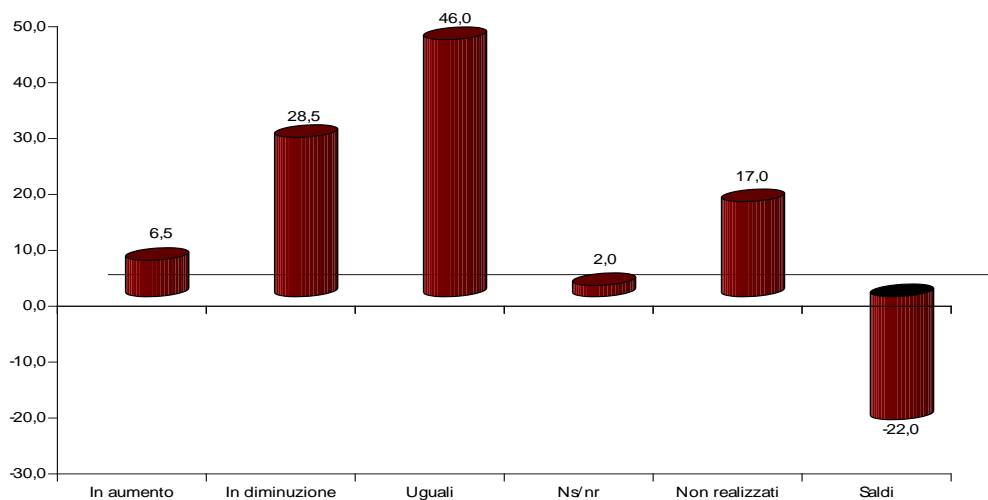
Graf. 4 – Andamento degli occupati atipici nel 2012 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	5,0	5,0	3,3	0,0	1,4	3,1
Minore	5,0	0,0	6,7	4,4	4,2	3,9
Uguale	70,0	82,5	73,3	77,8	87,5	70,3
Ns/nr	20,0	12,5	16,7	17,8	6,9	22,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	0,0	5,0	-3,3	-4,4	-2,8	-0,8

Fonte: CCIAA di Salerno

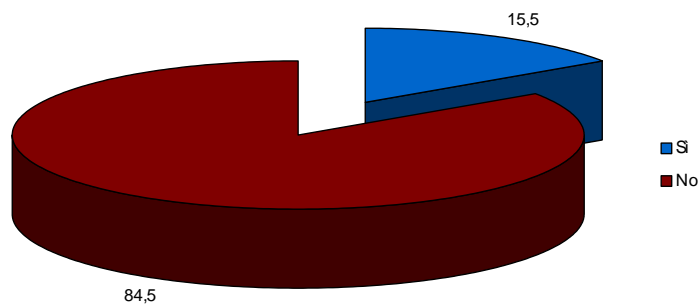
Graf. 5 – Andamento degli investimenti nel 2012 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
In aumento	12,5	0,0	3,3	7,8	2,8	8,6
In diminuzione	12,5	30,0	36,7	32,2	26,4	29,7
Uguali	65,0	50,0	30,0	41,1	43,1	47,7
Ns/nr	2,5	2,5	3,3	1,1	0,0	3,1
Non realizzati	7,5	17,5	26,7	17,8	27,8	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	0,0	-30,0	-33,3	-24,4	-23,6	-21,1

Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 6 - Quota fatturato esportato dalle imprese della provincia di Salerno nel 2012 per settore (in %)



Agricoltura	Manifatturiero	Totale
41,0	37,2	39,0

Fonte: CCIAA di Salerno

4.3 Le previsioni per il 2013

Lo scenario italiano

Le politiche economiche portate avanti nel corso del 2012 sembrano negli ultimi mesi esser riuscite a rimuovere alcuni fattori di instabilità sul piano dei conti pubblici che avevano determinato un rapido peggioramento del quadro macroeconomico italiano. Per quanto la stretta fiscale abbia comportato una accelerazione della fase recessiva, il venir meno delle turbolenze sul mercato dei titoli pubblici, il generale miglioramento delle aspettative degli operatori nazionali ed internazionali e il rilancio della domanda estera sono i fattori che dovrebbero determinare un processo di recupero nell'anno in corso, permettendo quanto meno di contenere gli effetti negativi degli ultimi strascichi recessivi. Ciò appare evidente anche dai risultati della nostra indagine sulle previsioni degli imprenditori della provincia di Salerno per il 2013. Per quanto riguarda la produzione, si deve sottolineare come nella maggior parte dei casi (69%) si stima una sostanziale stabilità dei livelli produttivi rispetto al 2012; in merito al saldo tra risposte di aumento e risposte di diminuzione, pur rimanendo in area negativa (-7%), appare in netto miglioramento rispetto all'anno passato, soprattutto grazie alle minori indicazioni di calo. La stabilità dei flussi produttivi dovrebbe caratterizzare tutti i settori economici locali, così come un generale miglioramento dei saldi, che rimarranno tuttavia negativi. Qualche maggiore difficoltà è poi attesa dagli operatori del settore edile (saldo -23,3%) e dagli artigiani (saldo -13,9%).

Le previsioni delle imprese salernitane

Il progressivo recupero di condizioni di maggiore stabilità dovrebbe inoltre agevolare l'attenuazione del calo delle vendite verificatosi nel 2012. Dai dati dell'indagine emerge infatti come per il 68% degli operatori il fatturato nel 2013 dovrebbe rimanere invariato. La quota di risposte con un'aspettativa negativa risulta in calo al 18%, comportando un saldo del -9,5%, comunque in miglioramento rispetto all'anno passato. Le informazioni di tipo settoriale appaiono confermare inoltre quanto già rilevato per la produzione.

Una attenuazione delle difficoltà

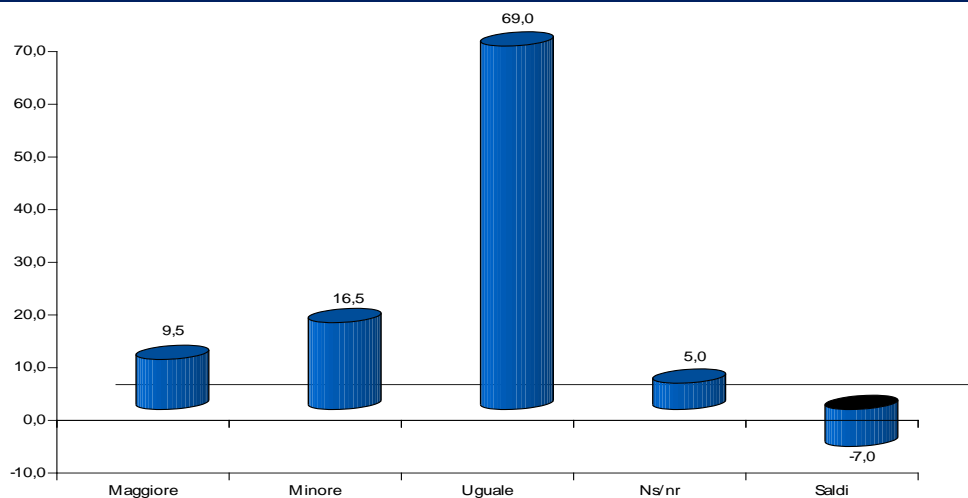
I dati più recenti dell'Istat hanno evidenziato come il mercato del lavoro stia attualmente passando una delle fasi più critiche mai sperimentate: il tasso di disoccupazione è stabilmente sopra l'11% e la quota di giovani disoccupati ha raggiunto i massimi dal 1992 (37%). In un simile contesto, appare positivo come dai risultati della nostra indagine emerga una aspettativa di sostanziale stabilità dell'occupazione, sia fissa che atipica, per il 2013. I saldi di risposta rimangono solo leggermente negativi

(-5,5% per gli occupati fissi e -1% per gli occupati atipici). Se i dati settoriali per l'occupazione atipica delineano una situazione piuttosto omogenea, qualche differenza emerge invece per quanto riguarda le previsioni relative all'occupazione fissa. In particolare, una maggiore incidenza di aspettative di contrazione dell'occupazione fissa si rileva nel caso del settore delle costruzioni (16,7%) rispetto al manifatturiero (10%) e ai servizi (11,1%). In base alle risposte degli operatori locali, l'agricoltura dovrebbe confermare la migliore performance occupazionale rispetto agli altri settori, mentre le imprese artigiane potrebbero sperimentare qualche maggiore criticità rispetto a quelle non artigiane.

I piani di investimento

Per concludere il quadro previsivo per il 2013, abbiamo raccolto le indicazioni degli imprenditori salernitani sui propri piani di investimento: le prospettive di un quantomeno parziale miglioramento del ciclo economico dovrebbero indurre una quota maggiore, rispetto al 2012, di operatori a mantenere invariati gli investimenti (64%), e allo stesso tempo il saldo di risposta negativo tende a ridursi in misura considerevole (raggiungendo il -3%) in virtù di un significativo abbassamento della percentuale di risposte che ne indicano una diminuzione. Le previsioni degli operatori locali segnalano inoltre una certa uniformità di intenzioni tra i diversi settori nel mantenere invariati gli investimenti; per quanto riguarda i saldi, è possibile inoltre notare un passaggio in area positiva per le imprese manifatturiere e per quelle artigiane, e un generale miglioramento per gli altri (con l'eccezione dell'agricoltura), a segnalare quantomeno una leggera inversione di tendenza per le aspettative di breve-medio termine del tessuto imprenditoriale salernitano.

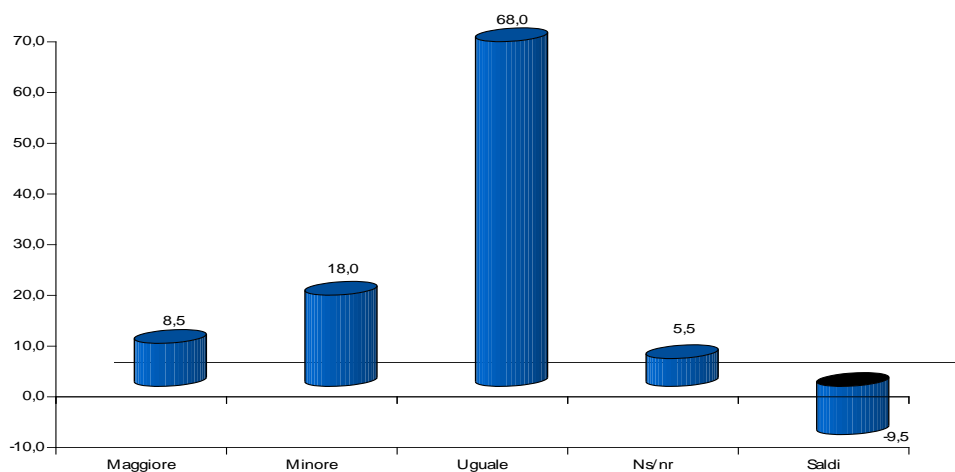
Graf. 7 – Previsioni di andamento della produzione nel 2013 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	7,5	12,5	6,7	10,0	12,5	7,8
Minore	12,5	17,5	30,0	13,3	26,4	10,9
Uguale	75,0	65,0	56,7	72,2	52,8	78,1
Ns/nr	5,0	5,0	6,7	4,4	8,3	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-5,0	-5,0	-23,3	-3,3	-13,9	-3,1

Fonte: CCIAA di Salerno

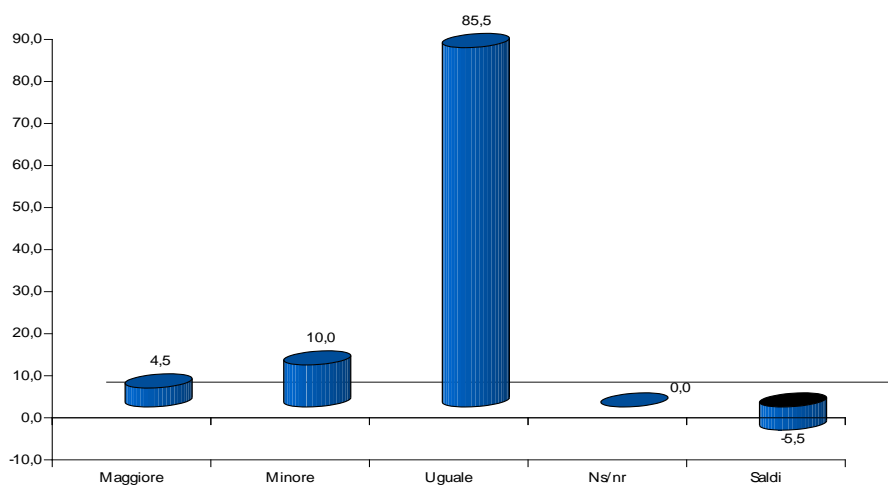
Graf. 8 – Previsioni di andamento del fatturato nel 2013 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	12,5	10,0	3,3	7,8	9,7	7,8
Minore	17,5	20,0	26,7	14,4	23,6	14,8
Uguale	65,0	65,0	63,3	72,2	61,1	71,9
Ns/nr	5,0	5,0	6,7	5,6	5,6	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-5,0	-10,0	-23,3	-6,7	-13,9	-7,0

Fonte: CCIAA di Salerno

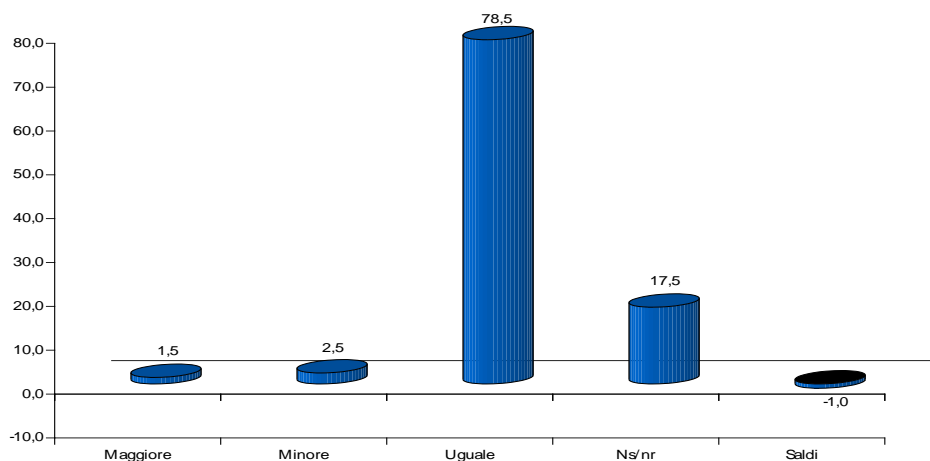
Graf. 7 – Previsioni di andamento degli occupati fissi nel 2013 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	2,5	5,0	6,7	4,4	5,6	3,9
Minore	2,5	10,0	16,7	11,1	15,3	7,0
Uguale	95,0	85,0	76,7	84,4	79,2	89,1
Ns/nr	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	0,0	-5,0	-10,0	-6,7	-9,7	-3,1

Fonte: CCIAA di Salerno

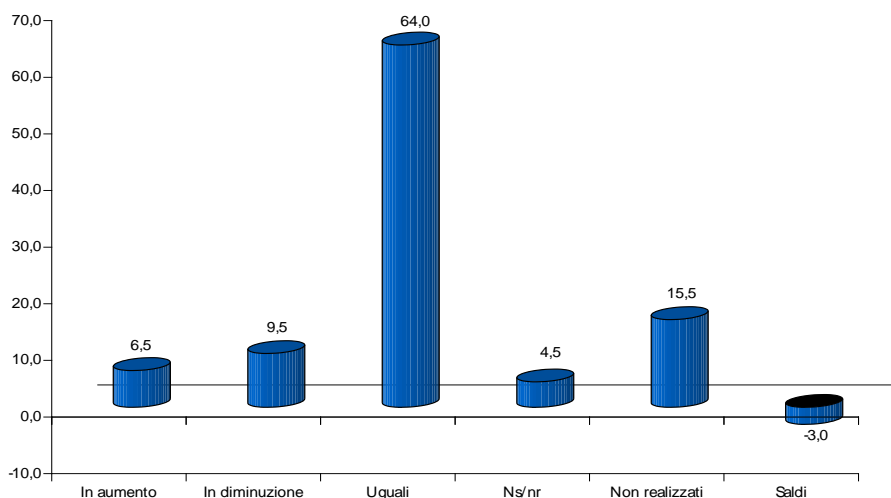
Graf. 7 – Previsioni di andamento degli occupati atipici nel 2013 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %; 2012)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
Maggiore	2,5	2,5	0,0	1,1	1,4	1,6
Minore	5,0	2,5	0,0	2,2	1,4	3,1
Uguale	72,5	80,0	83,3	78,9	88,9	72,7
Ns/nr	20,0	15,0	16,7	17,8	8,3	22,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-2,5	0,0	0,0	-1,1	0,0	-1,6

Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 8 – Previsioni di andamento degli investimenti nel 2013 secondo le imprese della provincia di Salerno per settore (in %; 2012)



	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e servizi	Artigiani	Non artigiani
In aumento	7,5	10,0	6,7	4,4	8,3	5,5
In diminuzione	15,0	7,5	10,0	7,8	6,9	10,9
Uguali	67,5	62,5	50,0	67,8	62,5	64,8
Ns/nr	0,0	7,5	13,3	2,2	2,8	5,5
Non realizzati	10,0	12,5	20,0	17,8	19,4	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldi	-7,5	2,5	-3,3	-3,3	1,4	-5,5

Fonte: CCIAA di Salerno

4.4 Strategie ed interventi prioritari per contrastare la crisi

Le misure prioritarie per il rilancio del sistema economico salernitano

Dai dati raccolti, emerge come il rilancio della competitività delle imprese locali risulti legato in primis ad un potenziamento delle infrastrutture viarie/ferroviarie (26,5% delle indicazioni), confermando la rilevanza del tema del capitale pubblico per la produttività nel Mezzogiorno. In aggiunta, una dinamica virtuosa della competitività non può prescindere dallo snellimento burocratico (24%), così come dal sostegno pubblico ai livelli di liquidità delle imprese che molto hanno sofferto nel corso di questi anni di crisi (23,5%). Un numero rilevante di risposte ha inoltre indicato l'incentivazione alle aggregazioni di impresa (16,5%), gli incentivi per ridurre il costo del denaro (14%), il potenziamento delle utilities nelle aree industriali (13,5%) e il miglioramento delle reti informatiche (13%). Il sostegno ai consumi delle famiglie ha invece raccolto l'11,5% delle risposte, al pari di quelle relative al potenziamento dell'aeroporto. Concentrando poi l'attenzione sulle principali politiche richieste dalle imprese alla Camera di commercio, si può notare come la netta prevalenza delle indicazioni (50,5%) riguardi la promozione

Il ruolo della CCIAA di Salerno

del territorio. A seguire, troviamo l'incentivazione delle reti di impresa (33%) e lo snellimento degli oneri burocratici (28,5%). Una quota importante delle segnalazioni degli imprenditori salernitani riguarda infine il sostegno all'export (15%), mentre percentuali relativamente minori di risposte indicano il potenziamento del sistema di formazione professionale, il potenziamento dell'aeroporto, gli studi macroeconomici, settoriali e di mercato e il potenziamento del sistema dei Confidi.

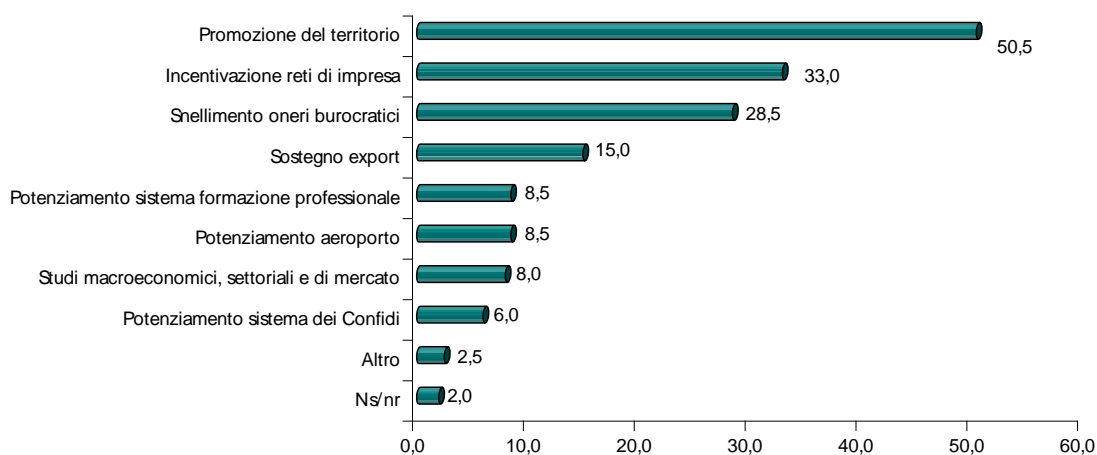
Tab. 2 – Principali politiche da porre in essere per rilanciare la competitività delle imprese della provincia di Salerno (in %)

Potenziamento infrastrutture viarie/ferroviarie	26,5
Snellimento burocratico	24,0
Sostegno livelli di liquidità impresa	23,5
Incentivazione aggregazioni di impresa	16,5
Incentivi per ridurre il costo del denaro	14,0
Potenziamento utilities aree industriali	13,5
Miglioramento reti informatiche	13,0
Potenziamento aeroporto	11,5
Sostegno consumi delle famiglie	11,5
Miglioramento sistema formazione professionale	9,5
Rimborso accelerato debiti P.A.	6,5
Incentivi sistemi di qualità	6,5
Sostegno processi di internazionalizzazione	3,5
Altro	3,5
Ns/nr	3,5
Sostegno processi R&S e trasferimento tecnologico	3,0

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno

Graf. 9 – Principali politiche richieste dalle imprese della provincia di Salerno alla Camera di commercio (in %)*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: CCIAA di Salerno